

9° Censimento  
dell'industria e dei servizi  
e Censimento  
delle istituzioni non profit  
**Principali risultati**  
**e processo di rilevazione**

**UMBRIA**



CENSIMENTO  
DELL'INDUSTRIA  
E DEI SERVIZI 2011



9° Censimento  
dell'industria e dei servizi  
e Censimento  
delle istituzioni non profit  
**Principali risultati**  
**e processo di rilevazione**

**UMBRIA**

Stampato nel mese di Aprile 2014  
presso il Centro stampa dell'Istat  
Via Tuscolana 1788 – Roma

## Sommario

<b>1.</b>	<b>Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011</b>	<b>5</b>
<b>2.</b>	<b>Il quadro generale</b>	<b>6</b>
<b>3.</b>	<b>Le imprese</b>	<b>11</b>
<b>4.</b>	<b>Le istituzioni non profit</b>	<b>29</b>
<b>5.</b>	<b>Le istituzioni pubbliche</b>	<b>42</b>
<b>6.</b>	<b>Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit</b>	<b>56</b>
<b>7.</b>	<b>L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)</b>	<b>62</b>



## 1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. La realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata al sistema camerale<sup>1</sup> all'interno del quale sono stati costituiti gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio di statistica di Unioncamere. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche, invece, ha visto l'impegno diretto degli Uffici di statistica del Sistan mentre il controllo e il monitoraggio sono stati affidati agli Uffici Regionali di Censimento costituiti presso le Sedi territoriali dell'Istat<sup>2</sup>.

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'Indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IValCIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da Istat e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine – finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte – ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

---

1 All'Istituto provinciale di statistica di Bolzano (ASTAT) e al Servizio statistica della Provincia di Trento nei territori di rispettiva competenza.

2 *Idem*

## 2. Il quadro generale

La regione Umbria si caratterizza per una modesta dimensione sia territoriale che demografica, per una struttura produttiva di piccole dimensioni, incentrata sul manifatturiero, e per una forte presenza del terziario pubblico e privato. La regione ha risentito pesantemente della crisi: reddito e PIL pro capite, che nel 2011 si confermano di livello inferiore alla media nazionale, a partire dal 2008 hanno subito una contrazione più sensibile che nel resto del Paese.

Il 9° Censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha rilevato che l'Umbria è sede amministrativa di 69.332 imprese (pari all'1,6 per cento del totale nazionale), 166 istituzioni pubbliche (1,4 per cento del totale nazionale) e 6.249 istituzioni non profit (2,1 per cento del totale nazionale). L'insieme di queste unità occupa su tutto il territorio nazionale 275 mila addetti (Prospetto 2.1), di cui 240 mila nelle imprese (1,5 per cento del totale nazionale), 25 mila nelle istituzioni pubbliche (0,9 per cento del totale nazionale) e 10 mila nelle istituzioni non profit (1,4 per cento del totale nazionale)<sup>3</sup>. Rispetto al precedente censimento del 2001 (Figura 2.1), si registra un aumento del numero delle imprese (+7,7 per cento) e, in misura più significativa, delle istituzioni non profit (+32,3 per cento) mentre le istituzioni pubbliche subiscono una consistente contrazione (-25,2 per cento). Lo stesso andamento ha riguardato gli addetti (+6,7 per cento per le imprese, +34,5 per cento per le istituzioni non profit e -4,8 per cento per le istituzioni pubbliche). Il numero delle imprese, così come avviene a livello nazionale, registra l'incremento più basso tra quelli rilevati nella storia dei Censimenti degli ultimi 30 anni (le variazioni regionali sono state pari a +22,4 per cento tra il 1981 e il 1991 e a +25,9 per cento tra il 1991 e il 2001). L'andamento dell'occupazione nella regione Umbria, nonostante la crisi che dal 2008 ha investito i sistemi produttivi dei paesi europei e in particolare dell'Italia, registra tuttavia un saldo complessivo di +6,3 per cento nel decennio intercensuario, superiore alla media nazionale e ripartizionale.

Considerando le unità locali<sup>4</sup> delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit che sono localizzate nella regione (indipendentemente dal luogo dove è dislocata la sede amministrativa), si osserva una diversa struttura (Figura 2.2). Infatti, rispetto alla composizione per unità giuridico economiche, la quota di addetti nelle unità locali delle istituzioni pubbliche risulta superiore di oltre due terzi (15,0 contro il 9,1 per cento), in ragione della presenza di unità locali delle amministrazioni centrali, e gli addetti nelle unità locali delle imprese sono più numerosi di oltre 5 mila unità rispetto agli addetti totali delle imprese con sedi amministrative nella regione: ciò indica la presenza sul territorio di unità locali di grandi imprese con sede amministrativa fuori regione.

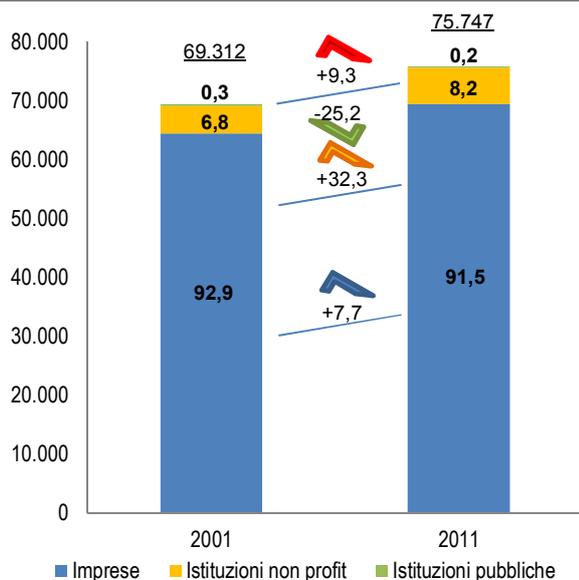
In termini di struttura organizzativa (Prospetto 2.2), nel decennio intercensuario si riduce la dimensione media delle unità locali della regione (-5,5 per cento). Nel 2011 essa è pari a 3,6 addetti per unità ed è inferiore sia alla media nazionale (3,8 addetti per unità) che a quella ripartizionale (3,7 addetti per unità). Si osservano tendenze di indebolimento strutturale diffuso ma con diversa intensità settoriale. La contrazione dimensionale delle unità locali del non profit (-3,9 per cento il numero medio di addetti per UL) si accompagna a una forte crescita del loro numero; meno marcata è la riduzione della dimensione media delle unità locali delle imprese (-2,1 per cento) il cui numero aumenta del 7,3 per cento; viceversa le unità locali delle istituzioni pubbliche si assottigliano sia come consistenza numerica che come dimensione media (-8,0 per cento).

<sup>3</sup> Non rientrano nel campo di osservazione i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

<sup>4</sup> Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

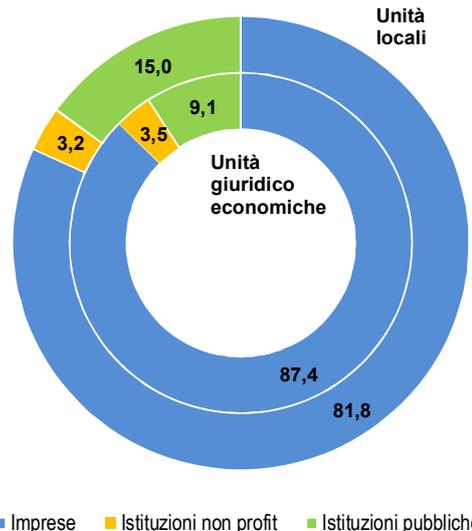
**Figura 2.1**

Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali



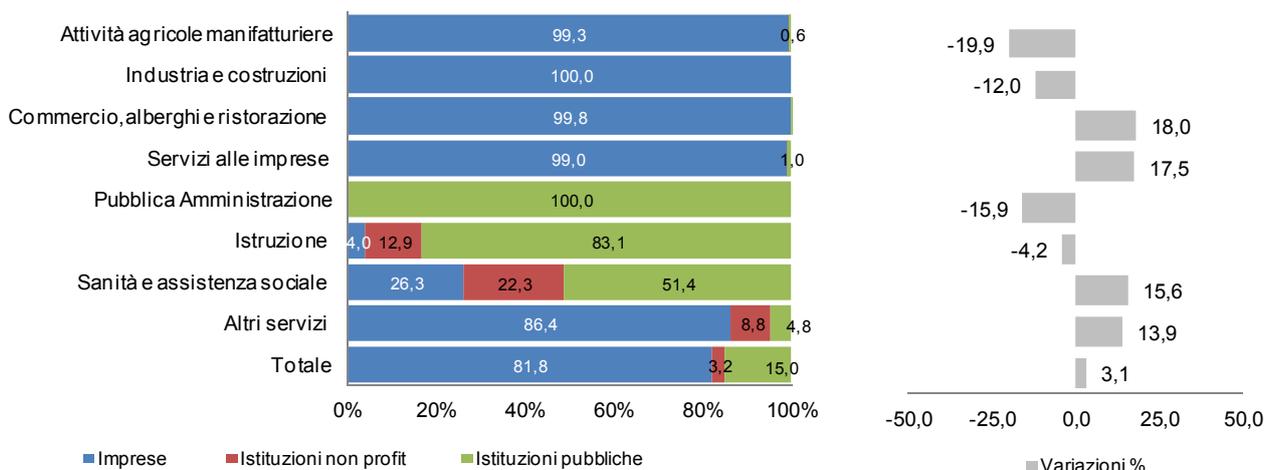
**Figura 2.2**

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Composizioni percentuali



**Figura 2.3**

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



Dai confronti intercensuari si conferma la tendenza al ridimensionamento dell'industria nel sistema produttivo regionale, con un consistente calo soprattutto dell'occupazione nella manifattura.

**Prospetto 2.1**

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità giuridico economiche			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UG	Per UG var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
<b>COMPARTO</b>										
Imprese	69.332	91,5	7,7	240.215	87,4	6,7	3,5	-1,0	27,2	-0,4
Istituzioni non profit	6.249	8,2	32,3	9.588	3,5	34,5	1,5	1,6	1,1	25,6
Istituzioni pubbliche	166	0,2	-25,2	24.995	9,1	-4,8	150,6	27,4	2,8	-11,0
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>										
0 (a)	8.209	10,8	102,4	-	-	-	-	-	-	-
1	37.265	49,2	4,3	37.265	13,6	4,3	1,0	0,0	4,2	-2,6
2-5	22.769	30,1	1,5	64.205	23,4	3,4	2,8	1,9	7,3	-3,4
6-9	3.849	5,1	12,8	27.483	10,0	13,0	7,1	0,2	3,1	5,6
10-19	2.337	3,1	1,1	30.819	11,2	0,6	13,2	-0,4	3,5	-6,0
20-49	904	1,2	-5,5	26.479	9,6	-4,6	29,3	1,0	3,0	-10,9
50-99	222	0,3	-5,5	15.368	5,6	-3,7	69,2	1,9	1,7	-10,1
100-249	118	0,2	0,9	18.047	6,6	0,4	152,9	-0,5	2,0	-6,3
250-499	39	0,1	14,7	13.326	4,8	17,1	341,7	2,1	1,5	9,3
500 e più	35	0,0	45,8	41.806	15,2	27,7	1.194,5	-12,4	4,7	19,3
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>										
Attività agricole manifatturiere (b)	561	0,7	4,5	1.356	0,5	-10,1	2,4	-13,9	0,2	-16,0
Industria e costruzioni	16.744	22,1	-7,3	90.257	32,8	-9,6	5,4	-2,5	10,2	-15,6
Commercio, alberghi e rist.	22.462	29,7	0,7	72.857	26,5	18,8	3,2	18,0	8,2	11,0
Servizi alle imprese	21.198	28,0	28,3	54.814	19,9	22,7	2,6	-4,4	6,2	14,6
Pubblica Amministrazione	111	0,1	-3,5	10.255	3,7	-10,4	92,4	-7,2	1,2	-16,3
Istruzione	679	0,9	33,4	6.034	2,2	24,2	8,9	-6,9	0,7	16,0
Sanità e assistenza sociale	4.060	5,4	33,1	22.893	8,3	15,5	5,6	-13,2	2,6	7,9
Altri servizi	9.932	13,1	20,9	16.332	5,9	8,6	1,6	-10,1	1,8	1,4
<b>PROVINCIA</b>										
Perugia	57.462	75,9	9,0	211.653	77,0	7,9	3,7	-1,0	32,3	-0,3
Terni	18.285	24,1	10,3	63.145	23,0	1,3	3,5	-8,2	27,6	-2,5
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>										
Umbria	75.747	100,0	9,3	274.798	100,0	6,3	3,6	-2,7	31,1	-0,7
Centro	1.023.907	-	12,6	5.424.698	-	0,4	5,3	-10,8	46,8	-5,8
ITALIA	4.739.324	-	9,3	19.946.950	-	2,8	4,2	-6,0	33,6	-1,5

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il censimento del 2001.

(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi; come detto, invece, è stata rilevata la divisione 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001.

Parallelamente, si è consolidato il processo di terziarizzazione del sistema produttivo (Figura 2.3), con un aumento significativo rispetto al 2001 degli addetti nel settore del commercio, alberghi e ristorazione (+18,0 per cento) e dei servizi alle imprese (+17,5 per cento). Nella sanità e nell'assistenza sociale si registra un'espansione (+15,6 per cento) dovuta soprattutto agli investimenti privati e al non profit; nel 2011, in queste ultime attività economiche, la quota degli addetti pubblici, pur rimanendo oltre la metà del totale, si è ridimensionata di oltre 7 punti (51,4 per cento; erano il 58,8 nel 2001). Si espande anche il settore degli altri servizi esclusivamente in virtù del dinamismo della componente privata. Si ridimensiona il settore dell'istruzione (-4,2 per cento in complesso) nonostante l'incremento del contributo del non profit (i cui addetti rappresentano nel 2011 il 12,9 per cento del totale rispetto al 5,7 per cento del 2001) che non riesce però a compensare la riduzione dei dipendenti pubblici (83,1 per cento del totale; erano l'89,5 per cento nel 2001).

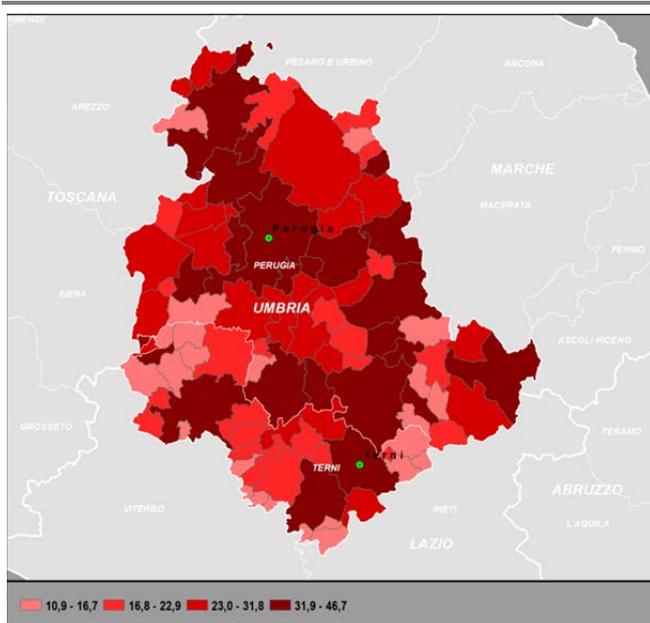
**Prospetto 2.2**

Unità locali e addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità locali (UL)			Addetti							
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UL	Per UL var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %	
<b>COMPARTO</b>											
Imprese	74.886	89,4	7,3	249.162	81,8	5,1	3,3	-2,1	28,2	-1,9	
Istituzioni non profit	7.022	8,4	39,3	9.713	3,2	33,8	1,4	-3,9	1,1	25,0	
Istituzioni pubbliche	1.848	2,2	-2,4	45.774	15,0	-10,2	24,8	-8,0	5,2	-16,1	
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>											
0	8.732	10,4	105,1	-	-	-	-	-	-	-	
1	40.267	48,1	2,3	40.267	13,2	2,3	1,0	0,0	4,6	-4,5	
2-5	25.063	29,9	3,9	71.234	23,4	6,6	2,8	2,6	8,1	-0,4	
6-9	4.589	5,5	13,2	32.775	10,8	12,9	7,1	-0,3	3,7	5,4	
10-19	3.073	3,7	5,3	40.738	13,4	5,3	13,3	0,0	4,6	-1,6	
20-49	1.448	1,7	4,0	42.989	14,1	4,6	29,7	0,6	4,9	-2,3	
50-99	371	0,4	-3,1	25.249	8,3	-1,1	68,1	2,1	2,9	-7,7	
100-249	171	0,2	-11,4	24.248	8,0	-15,2	141,8	-4,2	2,7	-20,8	
250-499	23	0,0	-36,1	8.213	2,7	-33,8	357,1	3,6	0,9	-38,2	
500 e più	19	0,0	58,3	18.936	6,2	36,5	996,6	-13,8	2,1	27,5	
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>											
Attività agricole manifatturiere	604	0,7	2,2	1.337	0,4	-19,9	2,2	-21,6	0,2	-25,2	
Industria e costruzioni	17.765	21,2	-6,9	91.344	30,0	-12,0	5,1	-5,5	10,3	-17,9	
Commercio, alberghi e rist.	24.764	29,6	1,2	73.437	24,1	18,0	3,0	16,6	8,3	10,2	
Servizi alle imprese	23.075	27,6	26,7	61.625	20,2	17,5	2,7	-7,3	7,0	9,7	
Pubblica Amministrazione	489	0,6	-6,1	13.725	4,5	-15,9	28,1	-10,4	1,6	-21,5	
Istruzione	1.704	2,0	15,6	22.121	7,3	-4,2	13,0	-17,2	2,5	-10,6	
Sanità e assistenza sociale	4.554	5,4	27,6	23.541	7,7	15,6	5,2	-9,4	2,7	8,0	
Altri servizi	10.801	12,9	22,6	17.519	5,8	13,9	1,6	-7,1	2,0	6,3	
<b>PROVINCIA</b>											
Perugia	63.447	75,8	9,0	231.588	76,0	3,3	3,7	-5,2	35,3	-4,5	
Terni	20.309	24,2	9,7	73.061	24,0	2,6	3,6	-6,5	32,0	-1,3	
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>											
Umbria	83.756	100,0	9,2	304.649	100,0	3,1	3,6	-5,5	34,5	-3,7	
Centro	1.119.321	-	12,8	4.188.603	-	5,2	3,7	-6,8	36,1	-1,3	
ITALIA	5.219.069	-	9,7	19.946.950	-	2,8	3,8	-6,4	33,6	-1,5	

### Cartogramma 2.1

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimento 2011 – Valori per 100 abitanti

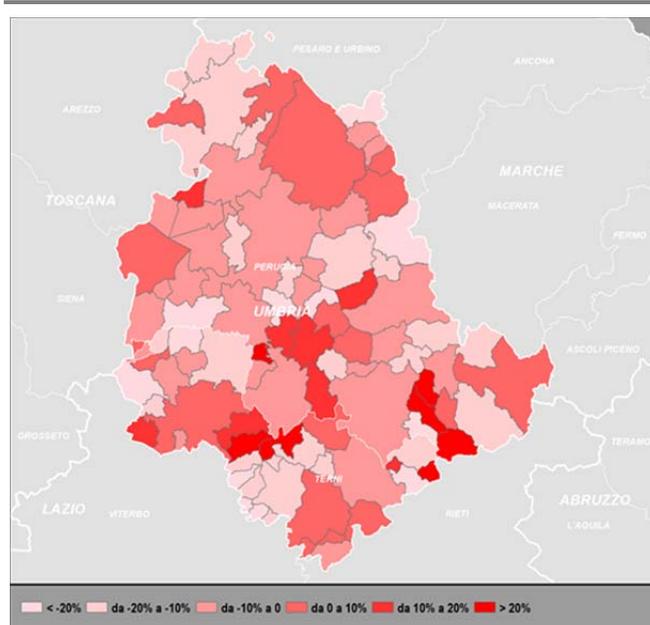


I dati rappresentati in cartografia sono relativi agli addetti per 100 abitanti delle unità locali per il totale delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche. Ogni classe comprende il 25% dei comuni. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Osservando la cartografia, si nota una concentrazione relativa di addetti secondo un asse nord-sud nei comprensori di Città di Castello, Perugia, Foligno, Spoleto e Terni a cui si affianca a est il tuderte e l'orvietano e, ai confini con le Marche, il comune di Norcia. Il comune mediano ha una dotazione di 22,9 addetti ogni 100 abitanti, contro un dato regionale pari a 34,5 addetti ogni 100 abitanti. Si riportano a margine i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (percentuale di addetti sul totale regionale), oltre alla dotazione di addetti (addetti per 100 abitanti).

COMUNI	Addetti %	Addetti per 100 abitanti
1° - Perugia	23,7	44,5
2° - Terni	13,9	38,8
3° - Foligno	6,6	35,9
4° - Città di Castello	4,9	37,2
5° - Spoleto	4,1	32,1
6° - Gubbio	3,4	31,8
7° - Assisi	3,3	36,9
8° - Orvieto	2,9	41,3
9° - Corciano	2,8	42,0
10° - Bastia Umbra	2,8	39,3
...	...	...
Umbria	100,0	34,5

### Cartogramma 2.2

Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi al numero di addetti delle unità locali ogni 100 abitanti. In particolare si considerano le variazioni percentuali degli addetti per abitante intercorse tra il 2001 e il 2011. La distribuzione territoriale evidenzia dinamiche generalmente negative ma con elevata dispersione intorno alla media. Variazioni negative coinvolgono il 65,2 per cento dei comuni in cui sono impiegati il 81,4 per cento degli addetti. La variazione media regionale di addetti per abitante è di -3,7% (-1,5% il dato nazionale).

Considerati i diversi processi di trasformazione locale, si riportano a margine per le diverse classi di variazione la numerosità dei comuni (in percentuale) e il numero di addetti (in percentuale) impiegati nelle unità locali ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	7,6	0,6
Dal 10% al 20%	8,7	2,6
Da 0% al 10%	18,5	15,3
Dal -10% a 0%	27,2	62,1
Dal -20% al -10%	25,0	16,6
Inferiori al -20%	13,0	2,7
Umbria	100,0	100,0

### 3. Le imprese

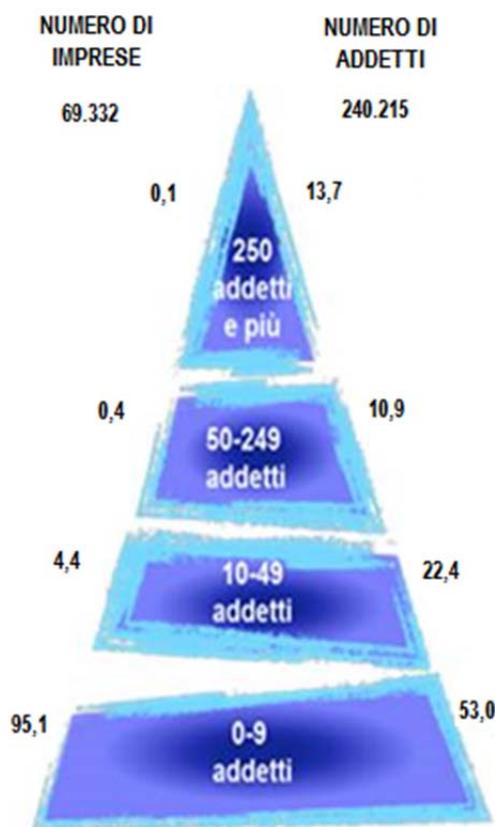
Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ha censito nella regione 69.332 imprese attive che, nel complesso, impiegano 240.215 addetti (Prospetto 3.1). Il numero di unità locali<sup>5</sup> è pari a 74.886 con una dimensione media di 3,3 addetti. Oltre tre quarti (75,9 per cento) delle unità locali della regione sono localizzate nella provincia di Perugia, in cui lavora una quota provinciale di addetti di pari entità.

Con riferimento alle dimensioni (Figura 3.1), le micro-imprese (0-9 addetti) costituiscono più del 95 per cento del totale regionale; le piccole e medie imprese (10-49 addetti) rappresentano il 4,4 per cento, le aziende con 50-249 addetti lo 0,4 per cento e quelle di più grandi dimensioni (almeno 250 addetti) lo 0,1 per cento. L'analisi dell'occupazione per dimensione d'impresa evidenzia che il sistema produttivo umbro si caratterizza per una quota elevata di occupati nelle micro imprese (53 per cento), più di quanto non si verifichi a livello nazionale (46,9 per cento).

L'analisi delle forme giuridiche rileva (Figura 3.2) che oltre sei imprese su dieci (61,4 per cento) sono state costituite in forma non societaria mentre gli addetti sono impiegati per il 71,7 per cento in società.

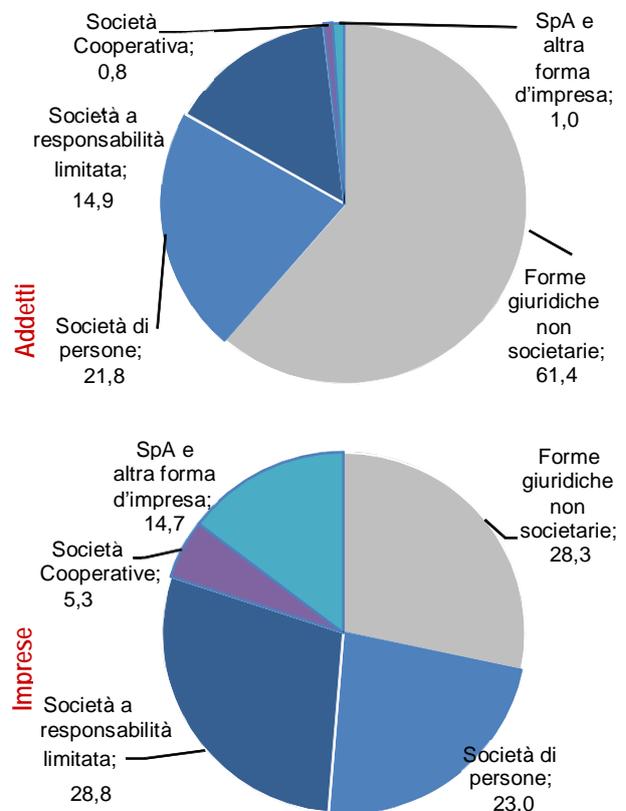
**Figura 3.1**

Imprese e addetti, per classe dimensionale – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali



**Figura 3.2**

Imprese e addetti, per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



<sup>5</sup> Nel capitol sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

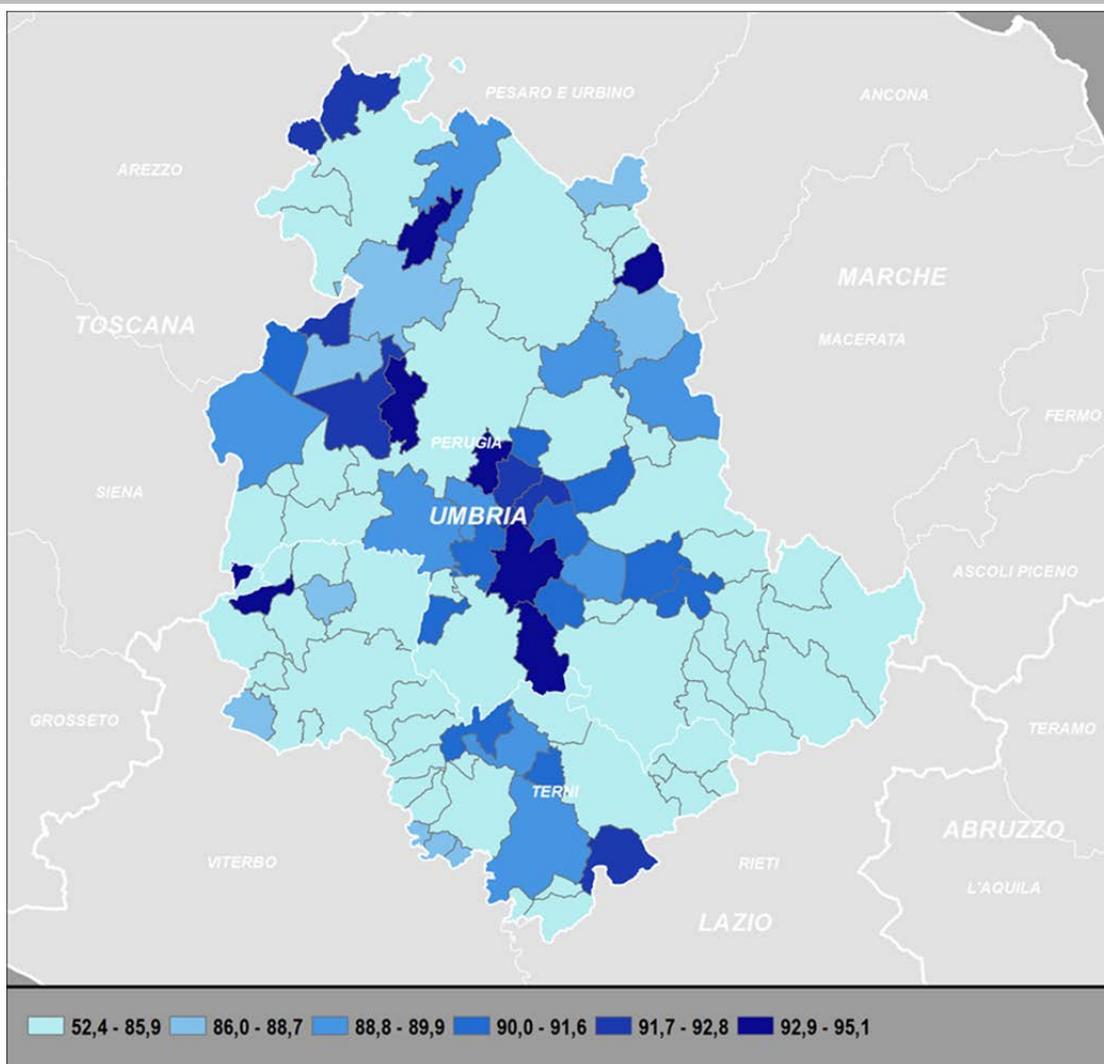
**Prospetto 3.1**

Imprese, unità locali e addetti – Censimento 2011 – Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi

	Imprese		Unità locali (UL)					Rilevanza di comparto incidenza %
	V.a.	Addetti V.a.	V.a.	%	Addetti v.a.	Addetti %	Addetti per UL	
<b>FORMA GIURIDICA</b>								
Forme giuridiche non societarie	42.572	67.991	43.288	57,8	67.987	27,3	1,6	100,0
Società di persone	15.139	55.241	16.158	21,6	55.376	22,2	3,4	100,0
Società a responsabilità limitata	10.350	69.065	12.123	16,2	68.473	27,5	5,6	100,0
Società cooperativa	545	12.695	940	1,3	12.206	4,9	13,0	100,0
SpA e altra forma d'impresa	726	35.223	2.377	3,2	45.120	18,1	19,0	100,0
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>								
0	2.598	-	2.667	3,6	-	-	-	-
1	37.064	37.064	39.807	53,2	39.807	16,0	1,0	98,9
2-5	22.490	63.349	24.269	32,4	68.642	27,5	2,8	96,4
6-9	3.771	26.899	4.168	5,6	29.689	11,9	7,1	90,6
10-19	2.247	29.603	2.553	3,4	33.667	13,5	13,2	82,6
20-49	825	24.126	1.053	1,4	31.204	12,5	29,6	72,6
50-249	283	26.315	346	0,5	31.799	12,8	91,9	64,2
250 e più	54	32.859	23	0,0	14.354	5,8	624,1	52,9
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>								
Attività agricole manifatturiere	560	1.355	602	0,8	1.328	0,5	2,2	99,3
Industria e costruzioni	16.742	90.257	17.762	23,7	91.343	36,7	5,1	100,0
Commercio, alberghi e rist.	22.454	72.836	24.705	33,0	73.303	29,4	3,0	99,8
Servizi alle imprese	21.109	53.929	22.923	30,6	60.985	24,5	2,7	99,0
Istruzione	409	847	437	0,6	880	0,4	2,0	4,0
Sanità e assistenza sociale	3.492	6.153	3.573	4,8	6.194	2,5	1,7	26,3
Altri servizi	4.566	14.838	4.884	6,5	15.129	6,1	3,1	86,4
<b>PROVINCIA</b>								
Perugia	52.631	184.473	56.820	75,9	189.006	75,9	3,3	81,6
Terni	16.701	55.742	18.066	24,1	60.156	24,1	3,3	82,3
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>								
Umbria	69.332	240.215	74.886	100,0	249.162	100,0	3,3	81,8
Centro	957.365	3.622.147	1.027.459	-	3.432.565	-	3,3	82,0
ITALIA	4.425.950	16.424.086	4.775.856	-	16.424.086	-	3,4	82,3

**Cartogramma 3.1**

Rilevanza addetti del comparto imprese, per comune – Censimento 2011 – Incidenze percentuali



I dati in cartografia rappresentano per ciascun comune la quota percentuale di addetti del comparto imprese rispetto al complesso degli addetti dei settori dell'industria e dei servizi. La metà dei comuni, tra cui i due capoluoghi provinciali, è compresa nella prima classe (fino al 85,9 per cento). Le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Il comune mediano ha una specializzazione dell'85,9 per cento, contro un dato regionale pari all'81,8 per cento. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini di quota di addetti delle imprese della regione), oltre alla rilevanza di comparto (addetti impiegati dalle imprese in ciascun comune sul totale degli occupati nel territorio comunale).

COMUNI	Peso %	Rilevanza di comparto incidenza %
1° - Perugia	21,0	72,5
2° - Terni	13,8	80,9
3° - Foligno	6,6	82,2
4° - Città di Castello	4,9	82,6
5° - Spoleto	3,9	77,9
6° - Assisi	3,4	83,6
7° - Gubbio	3,4	81,4
8° - Corciano	3,2	94,8
9° - Bastia Umbra	3,1	91,6
10° - Orvieto	2,7	78,7
...	...	...
<b>Umbria</b>	<b>100,0</b>	<b>81,8</b>

### 3.1 Dinamica

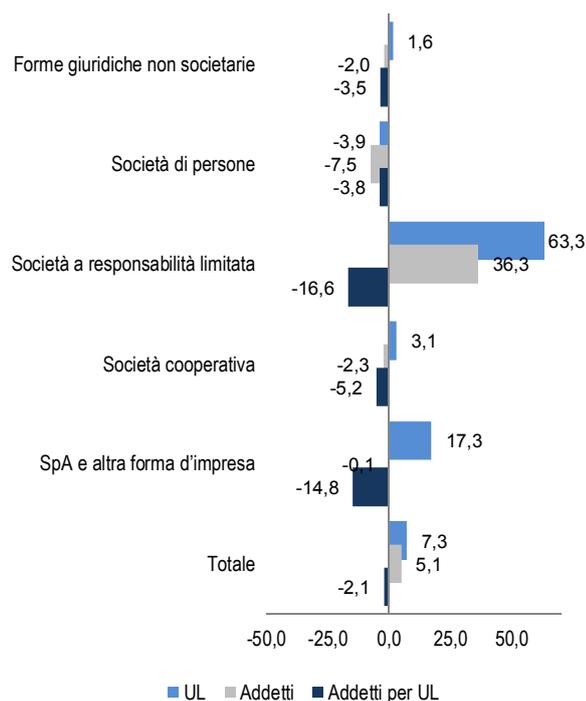
Nel decennio intercensuario (Prospetto 3.2) la regione ha vissuto un'espansione imprenditoriale (+7,7 per cento) più marcata rispetto a quella occupazionale (+6,7 per cento). L'incremento regionale del numero d'impresе, tuttavia, è inferiore sia al dato registrato dall'insieme delle regioni del Centro (+11,5 per cento) sia a quello nazionale (+8,5 per cento). Il dinamismo imprenditoriale è stato più marcato nella provincia di Terni (+8,7 per cento) rispetto a quella di Perugia (+7,4 per cento) anche se in termini occupazionali prevale quest'ultima (Perugia + 8,5 per cento, Terni +1,2 per cento).

Una dinamica analoga a quella delle imprese è riferibile alle unità locali insediate nel territorio regionale (+7,3 per cento) e, a fine decennio, anche il saldo in termini di occupazione è positivo: gli addetti nelle unità locali della regione registrano una crescita del 5,1 per cento e solo le unità locali delle imprese di grande dimensione (almeno 250 addetti) evidenziano una contrazione (-3,5 per cento) (Figura 3.4). Si assiste dal 2001 al 2011 a una consistente crescita delle unità locali di società a responsabilità limitata (+63,3 per cento) e dei relativi addetti occupati (+36,3 per cento) a discapito delle altre forme giuridiche (Prospetto 3.2 e Figura 3.3).

Dall'analisi della composizione delle unità locali e degli addetti impiegati per settore di attività economica (Prospetto 3.2), emerge che l'unico settore che registra alla fine del decennio una riduzione di unità locali è quello dell'Industria e costruzioni (-6,9 per cento) e, congiuntamente a Istruzione e Attività agricole manifatturiere, presenta una variazione negativa degli addetti. Il comparto della Sanità e assistenza sociale, al contrario, mostra il massimo incremento sia di unità locali (+29,6 per cento) sia di addetti impiegati (+44,4 per cento).

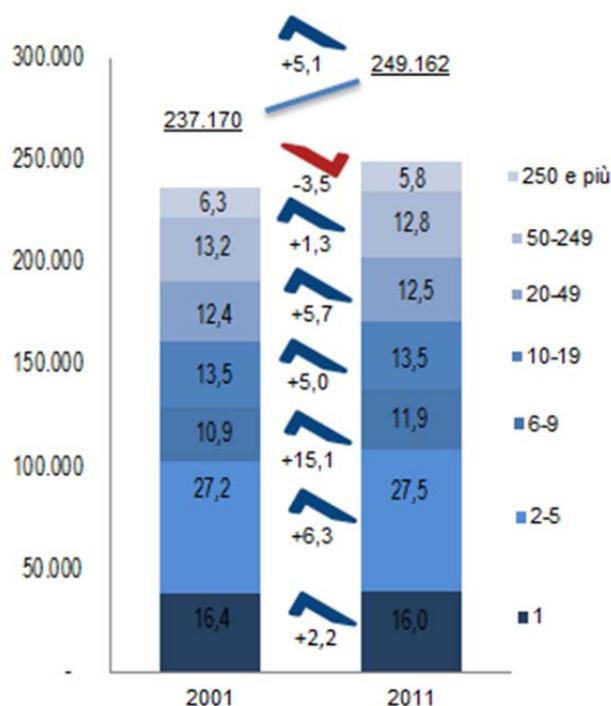
**Figura 3.3**

Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



**Figura 3.4**

Addetti delle unità locali per classe di addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

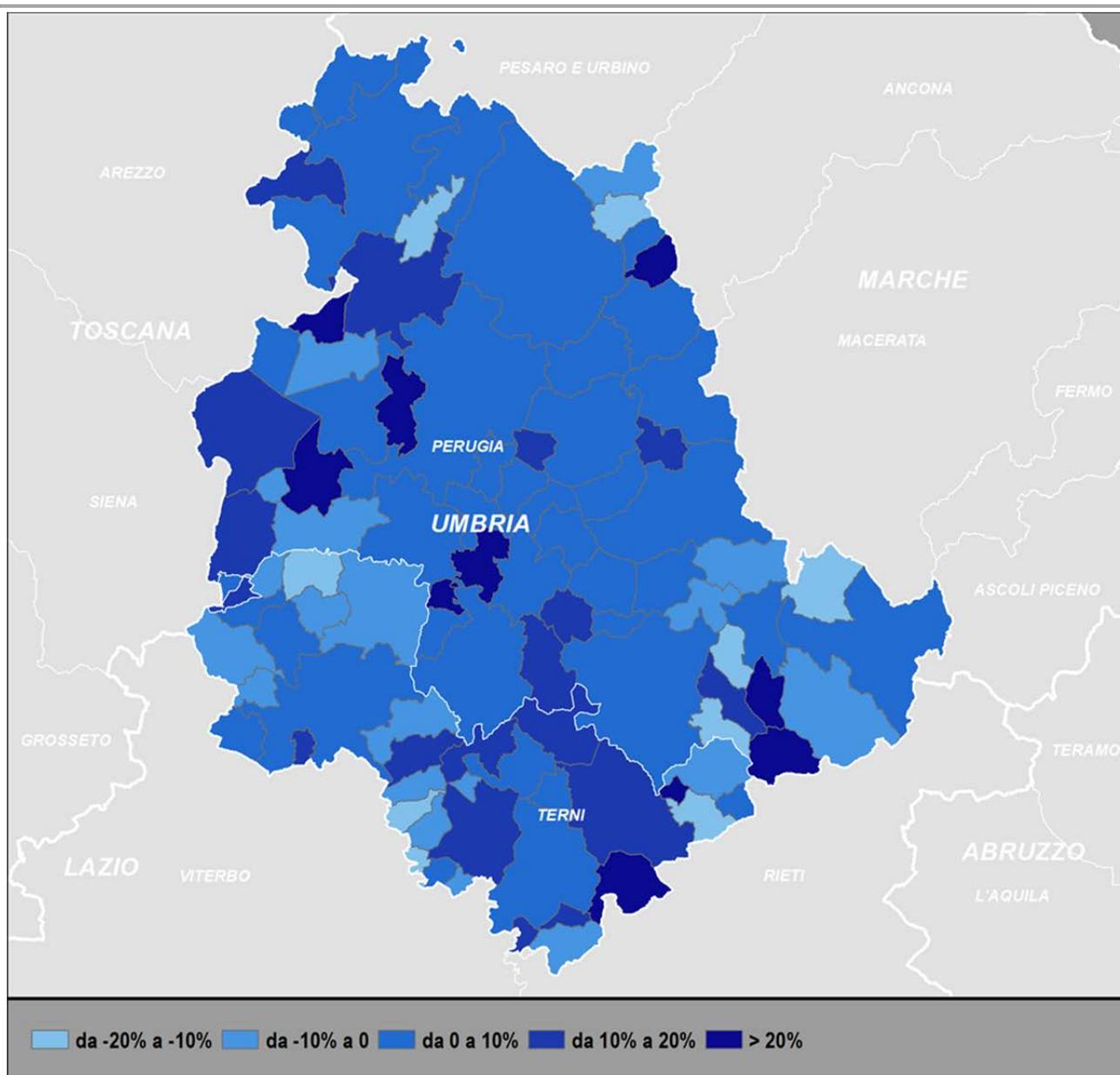


**Prospetto 3.2****Imprese, unità locali e addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali**

	Imprese		Unità locali (UL)			Rilevanza di comparto var. %
	Var. %	Addetti var. %	Var. %	Addetti var. %	Addetti per UL var. %	
<b>FORMA GIURIDICA</b>						
Forme giuridiche non societarie	3,2	-2,0	1,6	-2,0	-3,5	-
Società di persone	-2,4	-7,8	-3,9	-7,5	-3,8	-
Società a responsabilità limitata	63,4	33,9	63,3	36,3	-16,6	-
Società cooperativa	-9,8	-3,2	3,1	-2,3	-5,2	-
SpA e altra forma d'impresa	11,3	12,7	17,3	-0,1	-14,8	-
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>						
0	-	-	-	-	-	-
1	4,5	4,5	2,2	2,2	0,0	-0,1
2-5	1,4	3,4	3,6	6,3	2,6	-0,2
6-9	13,8	13,9	15,3	15,1	-0,2	2,0
10-19	0,8	0,3	5,1	5,0	-0,1	-0,3
20-49	-4,7	-4,0	4,7	5,7	1,0	1,1
50-249	-1,4	-1,1	2,7	1,3	-1,4	10,7
250 e più	31,7	39,2	-14,8	-3,5	13,3	-6,6
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>						
Attività agricole manifatturiere	5,7	-9,0	3,6	-18,9	-21,7	1,3
Industria e costruzioni	-7,3	-9,6	-6,9	-11,9	-5,4	0,2
Commercio, alberghi e rist.	0,7	18,8	1,1	18,2	16,9	0,2
Servizi alle imprese	28,3	21,8	26,5	17,8	-6,9	0,3
Istruzione	24,3	-6,4	19,1	-19,3	-32,2	-15,7
Sanità e assistenza sociale	38,6	43,8	29,6	44,4	11,4	24,9
Altri servizi	9,1	13,5	9,2	19,2	9,1	4,7
<b>PROVINCIA</b>						
Perugia	7,4	8,5	7,1	5,0	-1,9	1,7
Terni	8,7	1,2	7,8	5,1	-2,5	2,5
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>						
Umbria	7,7	6,7	7,3	5,1	-2,1	1,9
Centro	11,5	7,2	11,5	7,6	-3,5	2,3
ITALIA	8,4	4,5	8,5	4,5	-3,6	1,7

**Cartogramma 3.2**

Dinamica delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



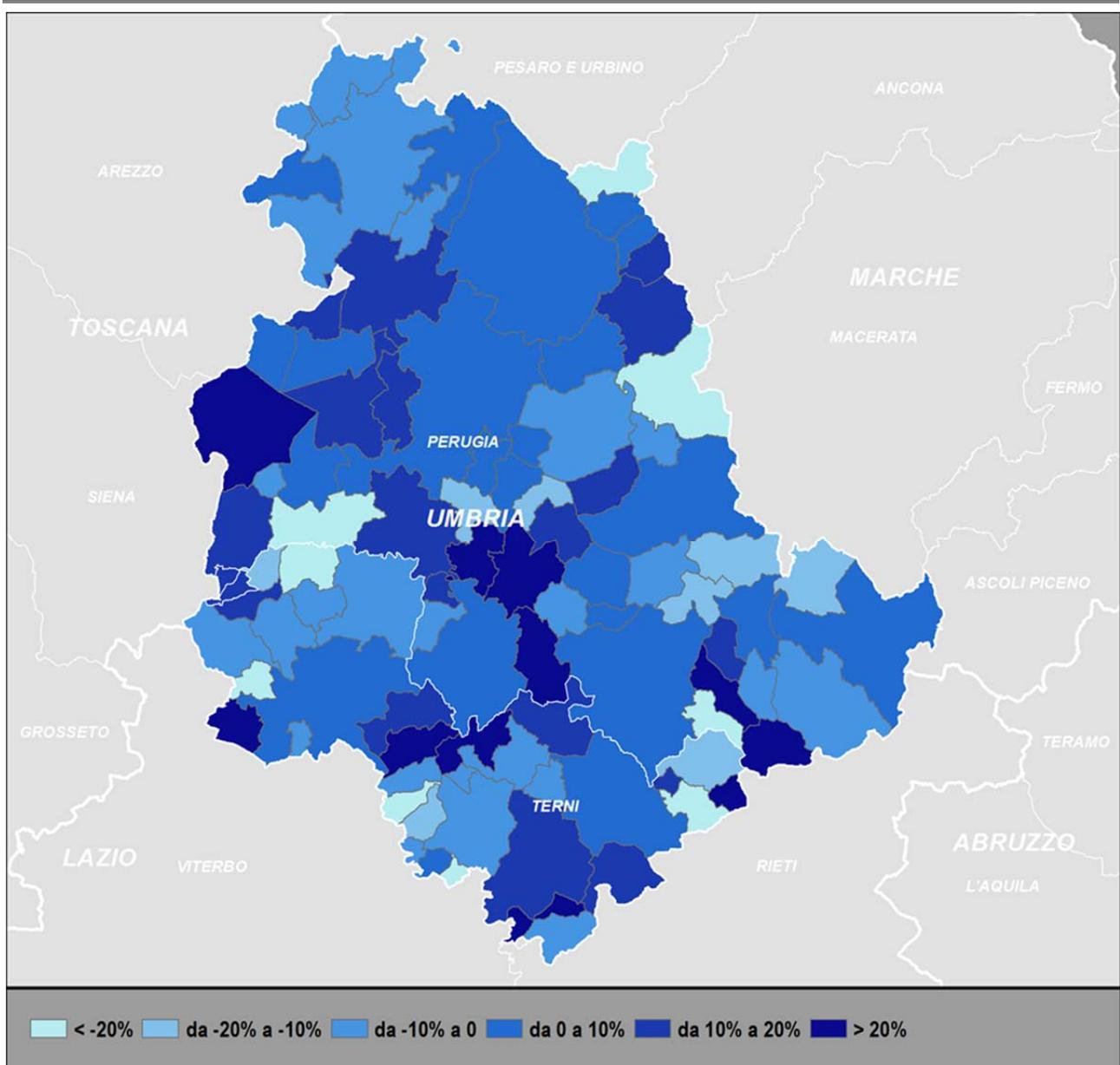
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alle imprese. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di imprese avvenute tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 27,2 per cento dei comuni in cui sono attive il 4,0 per cento delle imprese. La variazione media regionale è di +7,7%.

Considerati i diversi processi di trasformazione locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e quella delle imprese ivi localizzate. I dati si riferiscono all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Imprese 2011 %
Maggiori del 20%	10,9	4,8
Dal 10% al 20%	17,4	23,3
Da 0% al 10%	44,6	67,9
Dal -10% a 0%	17,4	3,2
Dal -20% al -10%	9,8	0,8
Inferiori al -20%	0,0	0,0
<b>Umbria</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### Cartogramma 3.3

Dinamica occupazionale per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi agli addetti delle unità locali. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di addetti avvenute tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 41,3 per cento dei comuni in cui sono attivi il 17,9 per cento degli addetti. La variazione media regionale è di +5,1%. Considerati i diversi processi di trasformazione locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e degli addetti impiegati dalle unità produttive ivi localizzate. I dati si riferiscono all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	12,0	3,7
Dal 10% al 20%	19,6	17,3
Da 0% al 10%	27,2	61,2
Dal -10% a 0%	22,8	14,3
Dal -20% al -10%	8,7	2,0
Inferiori al -20%	9,8	1,6
<b>Umbria</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

## 3.2 L'occupazione

### 3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

L'ultimo censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha gettato le basi per l'inserimento di nuove misure strutturali dell'occupazione dipendente tra le statistiche ufficiali correnti. Si tratta di un ampliamento dell'offerta informativa sul lavoro subordinato senza precedenti, sia rispetto ai caratteri di analisi divulgati (ad esempio la qualifica professionale, il genere, il luogo di nascita, l'età) sia riguardo al livello territoriale di diffusione.

In Umbria, le posizioni lavorative censite al 31 dicembre 2011 (Prospetto 3.3) sono formate da 86 mila lavoratori indipendenti, 154 mila dipendenti, 6 mila esterni e poco più di mille lavoratori temporanei (ex interinali). La quota di dipendenti sul totale addetti della regione (64 per cento), sostanzialmente la stessa nelle due province umbre, risulta inferiore di qualche punto percentuale rispetto a quella registrata dall'insieme delle regioni del Centro (70 per cento) e dall'Italia nel suo complesso (69 per cento).

#### Prospetto 3.3

Lavoratori indipendenti, lavoratori dipendenti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

	Lavoratori indipendenti		Lavoratori dipendenti		Lavoratori esterni		Lavoratori temporanei (ex interinali)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
PROVINCIA								
Perugia	65.286	76,0	119.187	77,2	4.537	69,9	1.047	78,7
Terni	20.612	24,0	35.130	22,8	1.955	30,1	284	21,3
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Umbria	85.898	100,0	154.317	100,0	6.492	100,0	1.331	100,0
Centro	1.087.910	-	2.534.237	-	116.483	-	21.420	-
ITALIA	5.119.968	-	11.304.118	-	421.929	-	123.237	-

### 3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

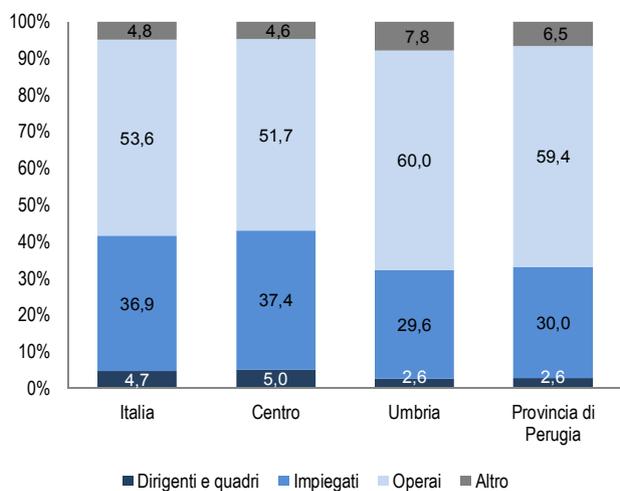
Nelle unità locali della regione Umbria lavora appena l'1,4 per cento dei dipendenti delle imprese che operano sul territorio nazionale (Prospetto 3.4).

Nella regione, la qualifica professionale di operaio riguarda il 60 per cento dei dipendenti (Prospetto 3.4 e Figura 3.5), oltre sei punti percentuali in più rispetto al valore Italia (53,6 per cento). Al contrario, le qualifiche direzionali e quelle impiegatizie, che interessano rispettivamente il 2,6 e il 29,6 per cento dei dipendenti regionali, sono sensibilmente inferiori al rispettivo valore medio nazionale (4,7 e 36,9 per cento). I dipendenti assegnati a posizioni direttive si concentrano nelle unità locali classificate tra i servizi alle imprese (in cui il 6,5 per cento dei dipendenti ha la qualifica di dirigente o quadro), nelle grandi realtà produttive (50-249 addetti), nelle forme giuridiche di società di capitali. Rispetto al territorio (Cartografia 3.4), la quota percentuale di dipendenti con qualifica professionale di dirigente o quadro è più elevata (superiore a 3,7) nei comuni di Perugia (che tra l'altro concentra il 31 per cento di tutte le figure direttive della regione) e Spoleto (in cui il 4,3 per cento dei dipendenti ha qualifiche direttive). La componente impiegatizia, tenuto conto del diverso peso, ha una caratterizzazione e localizzazione regionale simile a quella direzionale mentre la componente operaia ha una diffusione territoriale quasi contrapposta.

Con riferimento all'età dei dipendenti (Prospetto 3.4 e Figura 3.6), la quota regionale di giovani con meno di 30 anni (20,1 per cento) è superiore al dato medio nazionale (18,9 per cento) ed è più elevata nelle attività commerciali e nelle imprese di piccole dimensioni piuttosto che in realtà produttive più grandi. La quota è più elevata inoltre, da un punto di vista territoriale (Cartografia 3.5) in alcuni piccoli comuni concentrati nell'area sud est della provincia di Perugia.

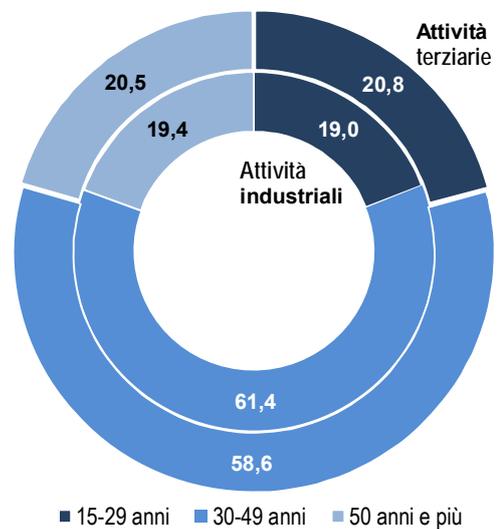
**Figura 3.5**

Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale – Censimento 2011 – Valori percentuali



**Figura 3.6**

Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

Rispetto al genere, le donne con un contratto di lavoro subordinato rappresentano la maggioranza nelle micro imprese con non più di 5 addetti (Prospetto 3.4) mentre la loro partecipazione si riduce progressivamente al crescere della dimensione aziendale. Sono le forme non societarie (imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi), le Società cooperative e le Società di persone a detenere le quote più elevate di occupazione femminile (rispettivamente 52,7; 51,4 e 47,5 per cento). Con riferimento al territorio, la provincia di Perugia ha una quota di dipendenti donne maggiore (40,3 per cento) rispetto a quella di Terni (36,5), mentre in relazione all'attività economica si distinguono veri e propri comparti "rosa" (Figura 3.7). In particolare sono di genere femminile: nove dipendenti su dieci nei comparti della sanità e assistenza sociale; sette dipendenti su dieci nell'istruzione; più della metà dei dipendenti del commercio, dei servizi alberghieri e della ristorazione.

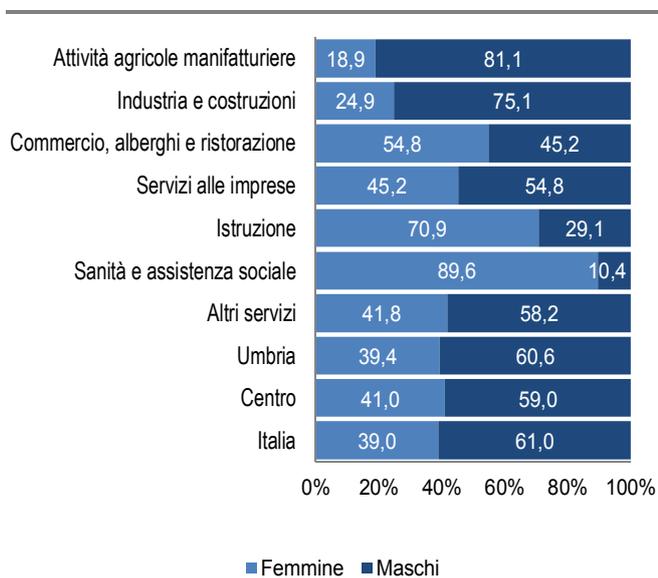
In Umbria, quasi un dipendente ogni dieci risulta nato all'esterno dei confini della comunità europea (Prospetto 3.4). La quota di dipendenti di provenienza extra-comunitaria in regione è in media quasi un punto percentuale più alta rispetto alla quota nazionale. La domanda di lavoro extra-comunitario è prevalentemente originata da piccole e medie imprese con meno di 20 addetti. Nelle forme giuridiche non societarie si trova la concentrazione più significativa di lavoratori extra-comunitari: al loro interno su 100 addetti dipendenti 16 sono originari di Paesi esterni all'Unione

Europea. Sono le imprese operanti nelle attività agricole manifatturiere che impiegano la massima quota di manodopera extra-comunitaria: quasi la metà (46,4 per cento) dei dipendenti totali occupati nel settore.

Rispetto alla diffusione territoriale, (Figura 3.8 e Cartogramma 3.6) la domanda di lavoro extra-comunitario è maggiore nella provincia di Perugia che non in quella di Terni con uno scarto percentuale tra le aree di quasi 3 punti.

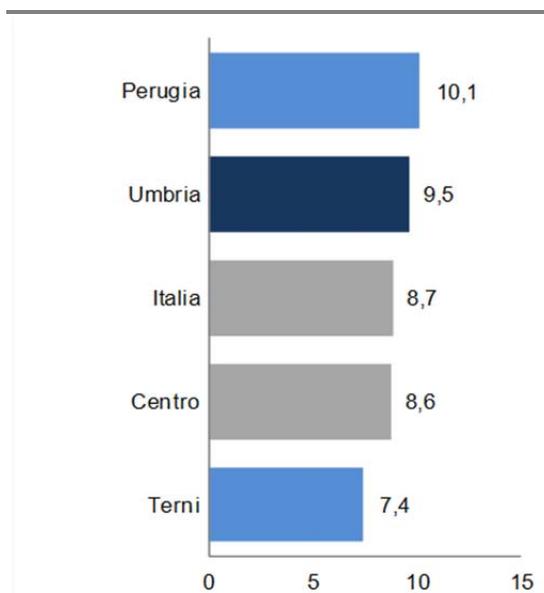
**Figura 3.7**

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere – Censimento 2011 – Valori percentuali



**Figura 3.8**

Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori percentuali



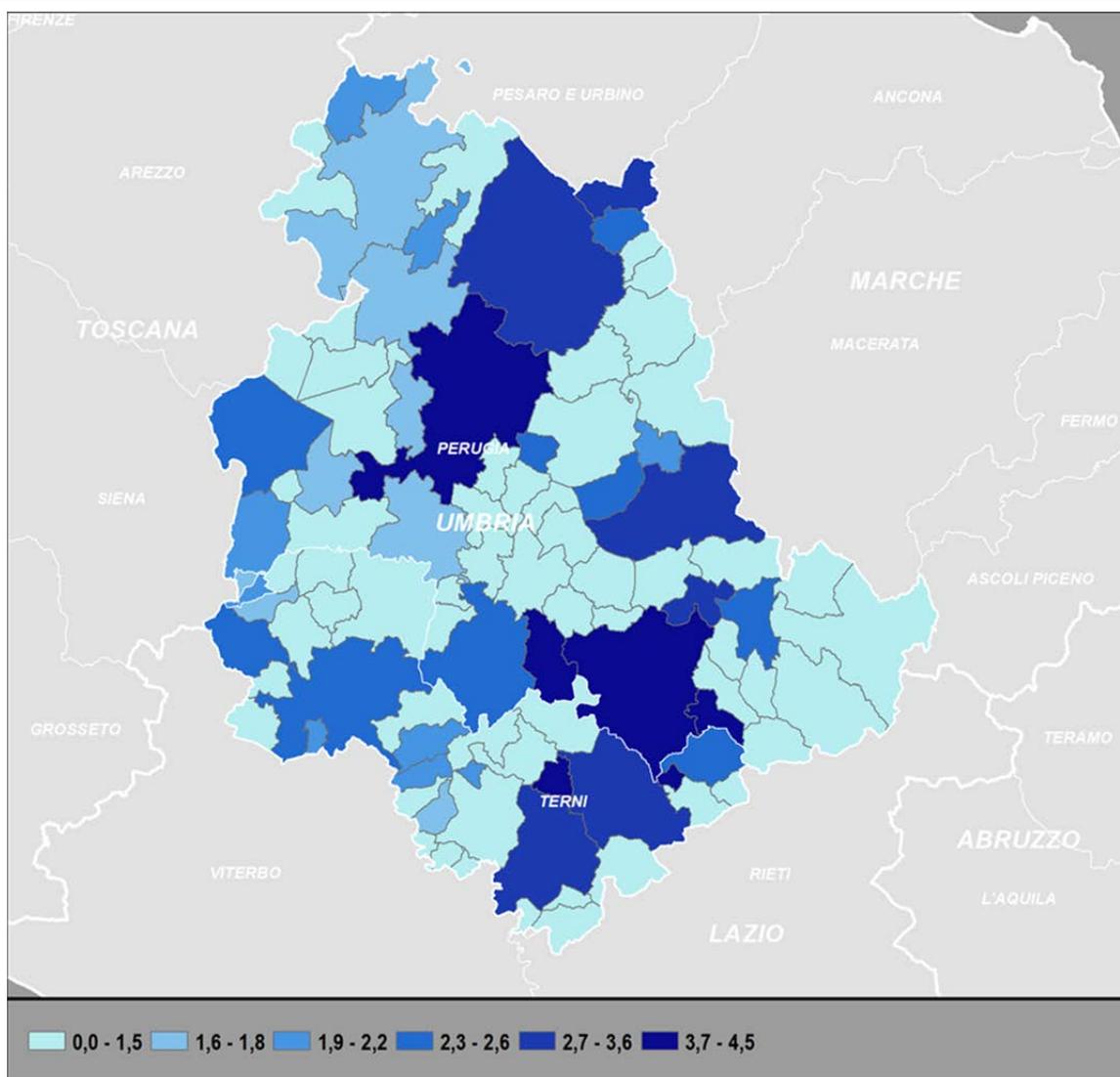
**Prospetto 3.4**

Lavoratori dipendenti delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

	Dipendenti v.a	Di cui					Impiegati %	Operai %
		Femmine %	15-29 anni %	Extra EU-27 %	Dirigenti e quadri %			
<b>FORMA GIURIDICA</b>								
Forme giuridiche non societarie	20.429	52,7	30,1	16,4	0,2	21,9	63,8	
Società di persone	26.634	47,5	28,0	12,2	0,1	19,1	68,8	
Società a responsabilità limitata	60.048	36,1	21,3	10,2	1,0	28,2	62,1	
Società cooperativa	11.332	51,4	10,5	10,9	2,5	31,5	64,1	
Spa e altra forma d'impresa	44.813	29,7	11,5	3,3	7,3	40,6	49,0	
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>								
1	2.226	56,2	23,4	8,4	2,2	42,8	44,3	
2-5	31.919	53,0	29,6	11,5	1,7	30,7	53,7	
6-9	23.263	44,9	24,5	12,7	1,8	27,5	60,6	
10-19	30.139	39,1	21,1	10,9	1,9	27,5	62,5	
20-49	30.207	34,4	17,5	8,5	2,5	29,9	62,0	
50-249	31.152	29,5	13,0	6,0	4,8	35,3	55,7	
250 e più	14.350	29,9	9,6	6,3	2,9	19,7	74,8	
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>								
Attività agricole manifatturiere	666	18,9	29,0	46,4	1,5	23,3	72,8	
Industria e costruzioni	69.984	24,9	19,0	11,5	1,7	19,0	71,6	
Commercio, alberghi e ristorazione	42.435	54,8	26,5	8,6	1,0	28,9	59,9	
Servizi alle imprese	37.691	45,2	14,1	6,8	6,5	47,9	40,4	
Istruzione	453	70,9	12,6	7,7	1,5	83,7	11,0	
Sanità e assistenza sociale	2.249	89,6	17,0	5,8	0,1	71,4	23,6	
Altri servizi	9.778	41,8	23,0	6,9	1,6	25,4	62,1	
<b>PROVINCIA</b>								
Perugia	123.735	40,3	20,7	10,1	2,6	30,0	59,4	
Terni	39.521	36,5	18,2	7,4	2,6	28,4	61,8	
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>								
Umbria	163.256	39,4	20,1	9,5	2,6	29,6	60,0	
Centro	2.344.446	41,0	18,1	8,6	5,0	37,4	51,7	
ITALIA	11.304.118	39,0	18,9	8,7	4,7	36,9	53,6	

**Cartogramma 3.4**

Dipendenti con posizioni direttive per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali



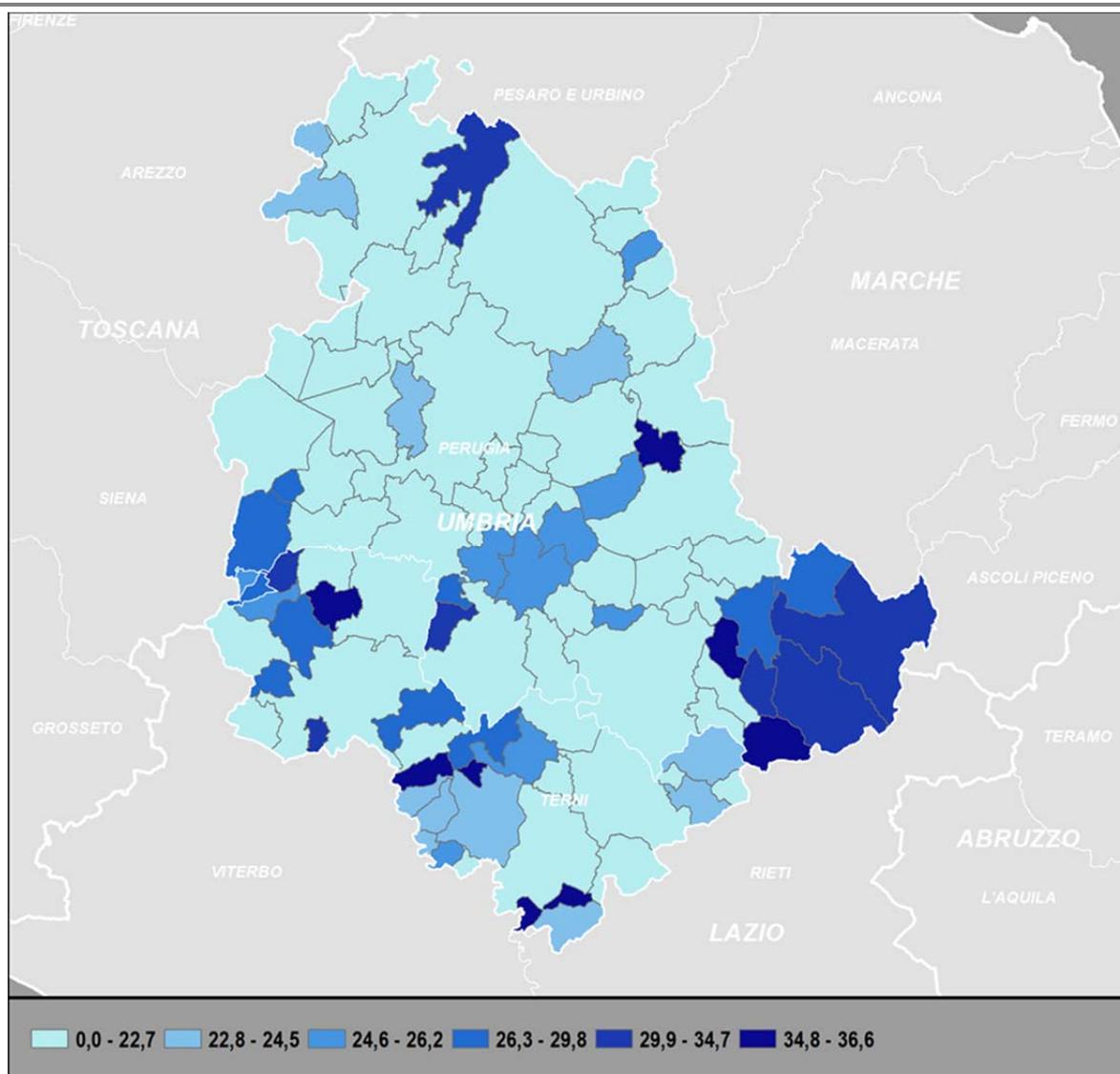
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti con qualifica professionale di dirigente o quadro. Nella prima classe (fino al 1,5 per cento) si trova il 50 per cento dei comuni; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Il comune mediano detiene 1,5 figure direttive ogni cento dipendenti; il dato medio regionale è di 2,6 quadri e dirigenti ogni cento dipendenti. È pertanto dal penultimo decile che si trovano i comuni con un numero di direttivi maggiore rispetto al dato regionale.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei direttivi della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (direttivi sul totale degli occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Perugia	31,0	3,7
2° - Terni	16,2	2,9
3° - Foligno	7,5	2,8
4° - Spoleto	6,2	4,3
5° - Gubbio	4,4	3,6
6° - Narni	3,3	3,1
7° - Città di Castello	3,3	1,8
8° - Bastia Umbra	3,0	2,5
9° - Orvieto	2,6	2,5
10° - Corciano	2,4	1,7
...	...	...
Umbria	100,0	2,6

### Cartogramma 3.5

Dipendenti giovani (con meno di 30 anni) per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali



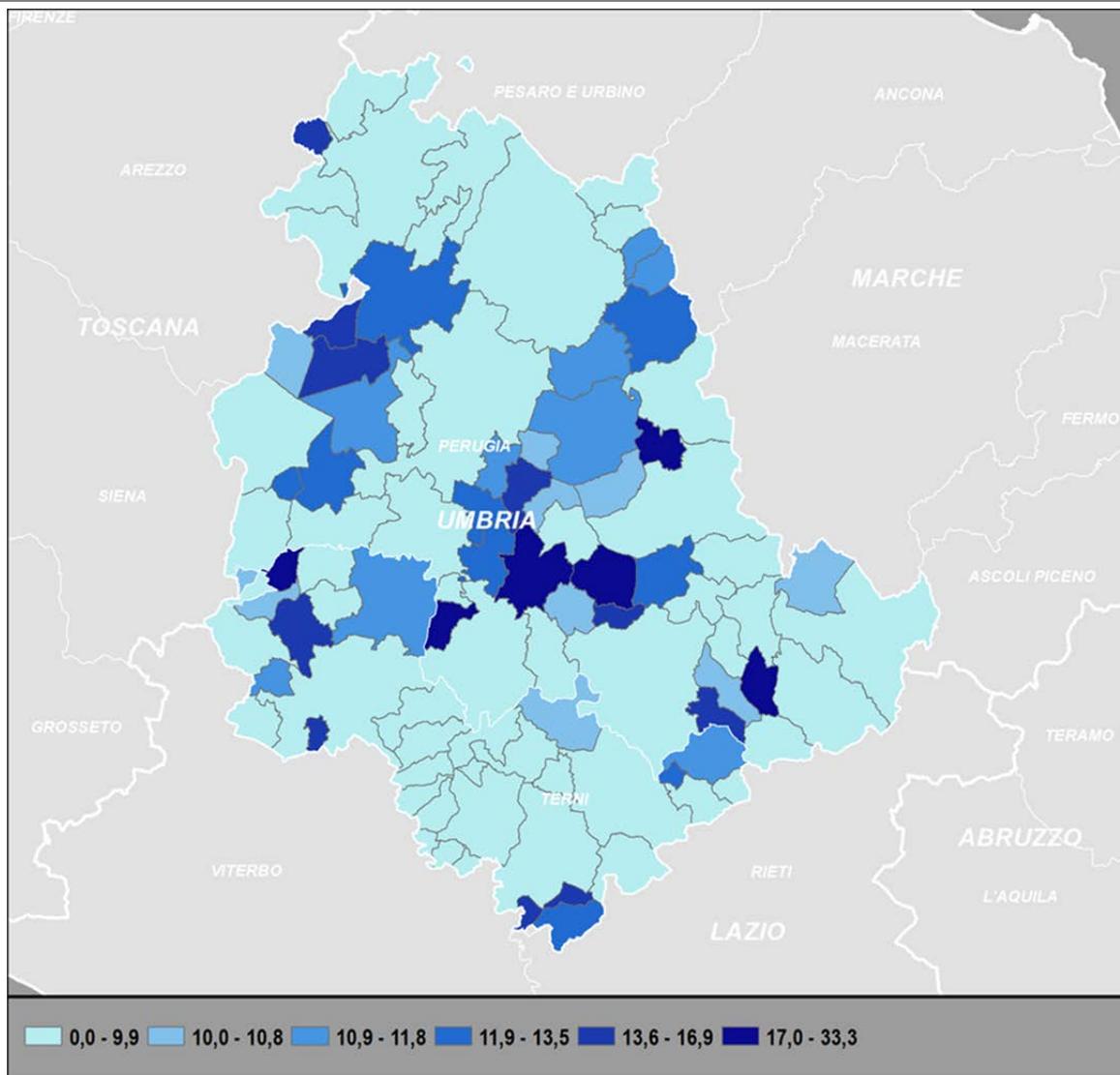
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti giovani (con meno di trent'anni). Nella prima classe (fino al 22,7 per cento) si trova la metà dei comuni; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme con alcune aree più scure, come quella a sud est della provincia di Perugia, in cui le quote di giovani sono particolarmente alte. Il comune mediano conta circa 23 giovani ogni cento dipendenti; il dato regionale è di 20 giovani ogni cento dipendenti. È pertanto già dal quinto decile che si trovano i comuni con un numero di giovani maggiore rispetto al dato regionale.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei giovani della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (giovani sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Perugia	20,8	19,5
2° - Terni	12,1	16,8
3° - Foligno	7,2	20,9
4° - Città di Castello	5,0	21,0
5° - Corciano	4,4	23,9
6° - Spoleto	3,8	20,0
7° - Bastia Umbra	3,5	22,0
8° - Assisi	3,4	20,4
9° - Gubbio	3,3	21,3
10° - Orvieto	2,7	20,3
...	...	...
<b>Umbria</b>	<b>100,0</b>	<b>20,1</b>

**Cartogramma 3.6**

Dipendenti extra-comunitari per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti extra-comunitari (considerato il luogo di nascita).

Nella prima classe (fino al 9,9 per cento) si trova la metà dei comuni; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno, concentrato in aree in cui sono maggiormente diffuse attività agricole manifatturiere, è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Il comune mediano conta quasi 10 extra-comunitari ogni cento dipendenti, in linea con il dato medio regionale. È pertanto dal sesto decile che si trovano i comuni con un numero di extra-comunitari maggiore rispetto al dato regionale.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in base alla quota di extra-UE della regione), oltre alla rilevanza relativa espressa in termini di incidenza percentuale (dipendenti extra-UE sul totale degli occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Perugia	22,5	9,9
2° - Terni	11,3	7,4
3° - Foligno	6,5	8,9
4° - Città di Castello	4,2	8,4
5° - Assisi	4,1	11,8
6° - Spoleto	3,8	9,5
7° - Corciano	3,7	9,6
8° - Bastia Umbra	3,5	10,5
9° - Umbertide	3,2	13,1
10° - Gubbio	2,4	7,4
...	...	...
<b>Umbria</b>	<b>100,0</b>	<b>9,5</b>

### 3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

In termini assoluti, i processi di terziarizzazione e di delocalizzazione competitiva attuati dalle imprese nel decennio intercensuario hanno determinato, a livello regionale, una contrazione significativa del settore dell'industria e costruzioni e la parallela espansione di quasi tutte le attività terziarie (Figura 3.9). Nonostante questo processo, a livello macro, si conferma la specializzazione produttiva del sistema manifatturiero umbro (Prospetto 3.5) con livelli del coefficiente di localizzazione (pari a 109,0) che restano relativamente più elevati rispetto alla media nazionale (Italia=100). Un profilo simile caratterizza soltanto una parte delle attività del terziario, in particolare gli Altri servizi, caratterizzati da un coefficiente pari a 118,9, e, in misura minore, il Commercio, alberghi e ristorazione (coefficiente 103,6).

Gli effetti della forte specializzazione regionale delle Attività agricole manifatturiere (135,7 il relativo coefficiente) e della sua sostenuta dinamica hanno tuttavia influenza marginale sull'economia del territorio data la modesta dimensione dello stesso in termini di addetti.

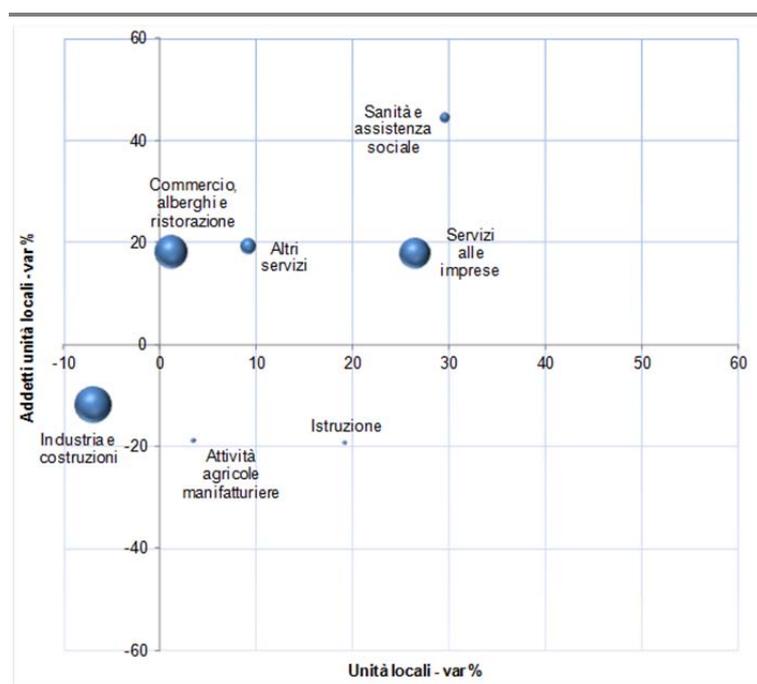
L'analisi per divisione di attività economica (Prospetto 3.6 e Cartogramma 3.7) mostra che l'Umbria è caratterizzata dalla presenza di specializzazioni produttive per la maggior parte nelle attività manifatturiere, in particolare: abbigliamento, lavorazione di minerali non metalliferi (ceramica), alimentari (prodotti da forno) e tessili (tessuti a maglia). Tra le attività economiche del terziario, emerge in Umbria la specializzazione nelle attività degli Studi tecnici di architettura e ingegneria. E' nell'abbigliamento che il sistema umbro incentra la sua più importante specializzazione produttiva: il coefficiente di localizzazione assoluto (pari a 207,0) mostra un valore regionale più che doppio rispetto a quello nazionale ma, soprattutto, il coefficiente di localizzazione relativo (pari a 1) colloca la regione al primo posto su base nazionale. L'analisi evidenzia inoltre aree di alta specializzazione locale quali Deruta (nella ceramica) e Corciano (nel tessile) in cui il coefficiente di localizzazione degli addetti (rispettivamente pari a 1.835 e 1.056) è oltre 10 volte quello nazionale. A Deruta, pur nei limiti dimensionali estremamente contenuti in termini di occupati del contesto economico, si segnala una elevata specializzazione nella ceramica con una diffusione territoriale di intensità particolarmente elevata (coefficiente pari a 3.182) e con unità locali che impiegano il 22 per cento degli addetti totali del comune. A Corciano, per contro, la specializzazione produttiva locale si accompagna a una maggiore concentrazione produttiva segnalata dalla ampia dimensione media delle unità locali (26,1 rispetto al 7,9 della regione).

Rispetto ai mercati di sbocco (Figura 3.10), l'Umbria si caratterizza per una scarsa apertura internazionale: su 100 imprese con struttura aziendale (cioè aventi almeno 3 addetti), soltanto il 17,5 esporta i propri prodotti sui mercati internazionali mentre la rispettiva percentuale nazionale è di oltre quattro punti superiore. L'Umbria mostra invece un'apertura proporzionalmente maggiore verso i mercati di sbocco extra regionali (27,9 per cento; 20,3 la media nazionale).

La definizione dello spazio competitivo delle imprese con sede amministrativa nella regione è il risultato di comportamenti settoriali variegati. Generalmente le imprese umbre che operano nelle sezioni di attività economica a elevata specializzazione mostrano una maggiore propensione ad allargare il proprio raggio d'azione oltre i confini regionali e nazionali: solamente per le attività alimentari e di architettura-ingegneria il mercato locale è quello prevalente. La maggiore propensione a operare all'estero è registrata dalle imprese operanti nell'abbigliamento (54,7 per cento) e nella ceramica (42,5 per cento). Nel tessile, pur essendo il mercato nazionale quello prevalente (41,9 per cento), la quota di imprese che esportano (33,9 per cento) è superiore di 10 punti percentuali al valore medio del Paese (21,9 per cento).

**Figura 3.9**

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)

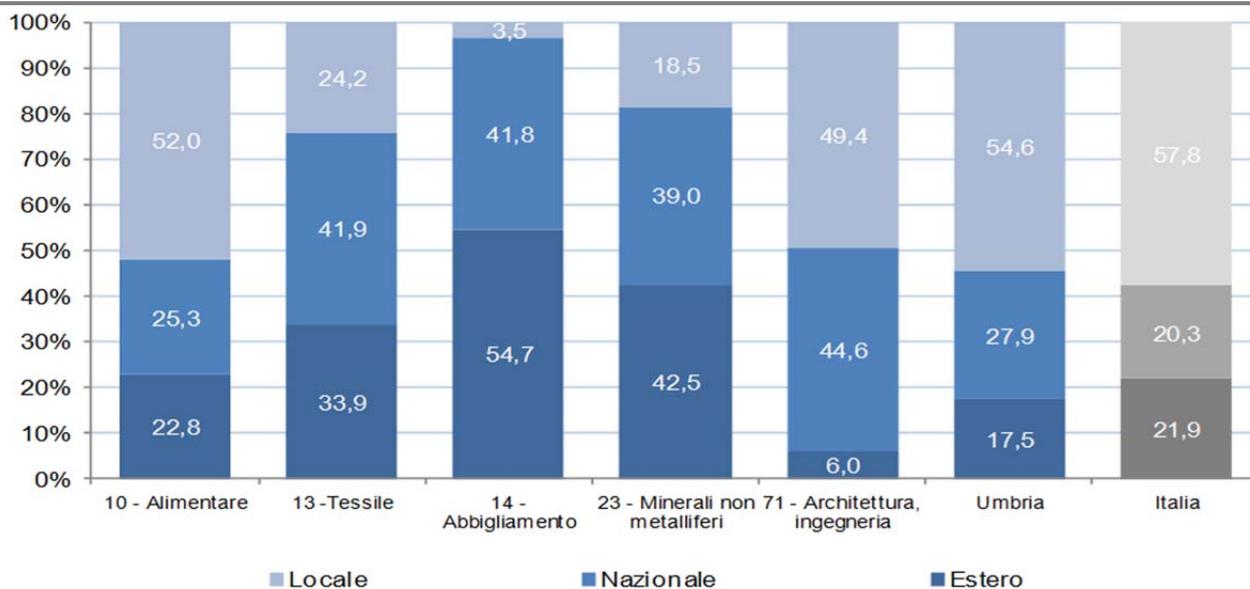
**Prospetto 3.5**

Specializzazioni per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Coefficiente di localizzazione e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Localizzazione	
	Coefficiente	Var. %
Attività agricole manifatturiere	135,7	23,3
Industria e costruzioni	109,0	1,6
Commercio, alberghi e ristorazione	103,6	-0,5
Servizi alle imprese	84,8	1,6
Istruzione	77,5	-33,4
Sanità e assistenza sociale	78,7	2,6
Altri servizi	118,9	2,5

**Figura 3.10**

Imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale - Censimento 2011(a) - Valori percentuali



(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

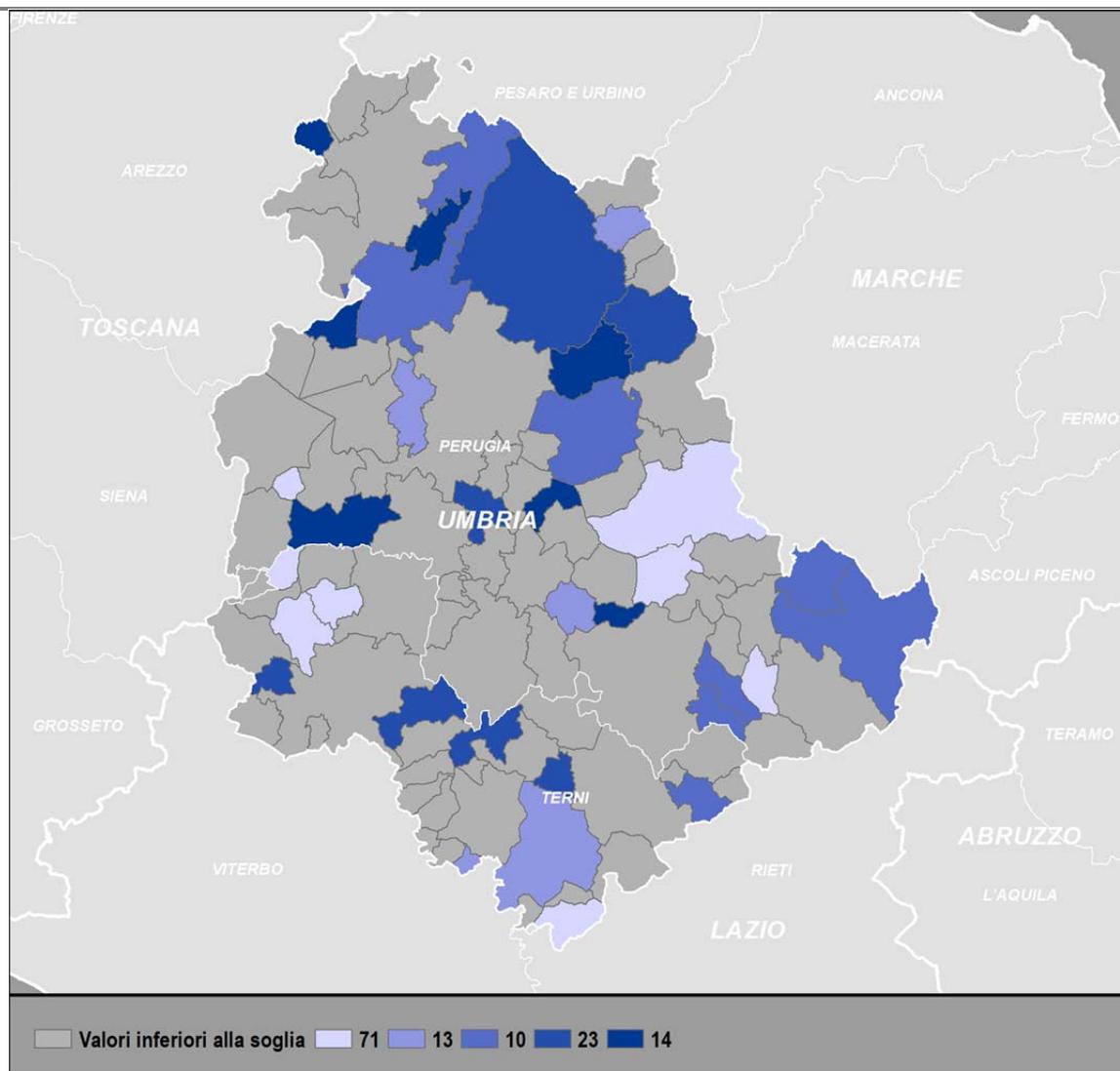
### Prospetto 3.6

#### Specializzazioni produttive di rilievo regionale – Censimento 2011 – Valori assoluti, indici e valori percentuali

	Unità Locali (UL)			Addetti				
	V.a.	%	Coeff. di loc. %	V.a.	%	Localizzazione		Per UL
						Coeff. % (a)	Coeff. 0 – 1 (b)	
<b>C - ATTIVITA' MANIFATTURIERE</b>	<b>7.723</b>	<b>10,3</b>	<b>105,0</b>	<b>63.131</b>	<b>25,3</b>	<b>107,0</b>	<b>0,619</b>	<b>8,2</b>
DIVISIONE 14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia								
Città di Castello	85	2,2	295,0	849	6,9	509,0	0,091	10
Perugia	238	1,5	200,0	1.408	2,7	198,0	0,035	5,9
Provincia di Perugia	923	1,6	216,0	6.317	3,3	246,0	0,240	6,8
Provincia di Terni	117	0,6	86,0	666	1,1	82,0	0,079	5,7
Umbria	1.040	1,4	185,0	6.983	2,8	207,0	1,000	6,7
Centro	10.631	1,0	138,0	55.089	1,6	118,0	0,914	5,2
ITALIA	35.935	0,8	100,0	222.785	1,4	100,0	-	6,2
DIVISIONE 23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi								
Deruta	161	17,2	3.182,0	510	22,2	1.835,0	0,351	3,2
Gubbio	46	1,7	318,0	792	9,4	781,0	0,149	17,2
Provincia di Perugia	534	0,9	174,0	4.192	2,2	184,0	0,364	7,9
Provincia di Terni	110	0,6	113,0	1.037	1,7	143,0	0,276	9,4
Umbria	644	0,9	159,0	5.229	2,1	174,0	0,900	8,1
Centro	5.201	0,5	94,0	37.199	1,1	90,0	0,280	7,2
ITALIA	25.763	0,5	100,0	198.501	1,2	100,0	-	7,7
DIVISIONE 10 - Industrie alimentari								
Perugia	141	0,9	70,0	2.151	4,1	175,0	0,046	15,3
Terni	113	1,2	94,0	780	2,3	97,0	0,026	6,9
Provincia di Perugia	759	1,3	104,0	6.941	3,7	156,0	0,365	9,1
Provincia di Terni	278	1,5	120,0	1.484	2,5	105,0	0,208	5,3
Umbria	1.037	1,4	108,0	8.425	3,4	144,0	0,598	8,1
Centro	10.103	1,0	77,0	59.592	1,7	74,0	0,000	5,9
ITALIA	61.224	1,3	100,0	386.052	2,4	100,0	-	6,3
DIVISIONE 13 - Industrie tessili								
Corciano	28	1,5	401,0	732	9,1	1.056,0	0,122	26,1
Narni	5	0,4	97,0	325	5,3	616,0	0,071	65,0
Provincia di Perugia	333	0,6	162,0	2.391	1,3	147,0	0,060	7,2
Provincia di Terni	41	0,2	63,0	549	0,9	106,0	0,043	13,4
Umbria	374	0,5	138,0	2.940	1,2	137,0	0,551	7,9
Centro	5.191	0,5	140,0	31.289	0,9	106,0	0,605	6,0
ITALIA	17.270	0,4	100,0	141.011	0,9	100,0	-	8,2
DIVISIONE 71 - Attività degli studi di architettura ed ingegneria; collaudi ed analisi tecniche								
Foligno	299	6,4	142,0	903	5,5	295,0	0,079	3,0
Perugia	795	5,0	112,0	1.135	2,2	117,0	0,031	1,4
Provincia di Perugia	2.914	5,1	114,0	4.479	2,4	128,0	0,568	1,5
Provincia di Terni	931	5,2	115,0	1.250	2,1	112,0	0,427	1,3
Umbria	3.845	5,1	115,0	5.729	2,3	124,0	0,656	1,5
Centro	46.964	4,6	102,0	67.239	2,0	106,0	0,714	1,4
ITALIA	214.051	4,5	100,0	304.474	1,9	100,0	-	1,4

(a) Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori dell'unità. Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

(b) Il coefficiente di localizzazione relativo è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e riportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. È utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.

**Cartogramma 3.7****Specializzazioni produttive di rilievo regionale per comune - Censimento 2011**

I dati rappresentati in cartografia concernono il coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica dei comuni e la medesima quota nazionale. In cartografia sono rappresentate a livello comunale le prime cinque specializzazioni produttive ottenute: 14 – Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia; 23 – Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; 10 – Industrie alimentari; 13 – Industrie tessili; 71 – Attività degli studi di architettura ed ingegneria, collaudi.

Identificazione delle specializzazioni produttive. Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 21 regioni italiane, sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti - secondo un approccio top-down - a sezioni di attività economica con più del 3% (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1% (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r).

Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione.

Limiti procedurali. Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.

## 4. Le istituzioni non profit

### 4.1. Il quadro generale

Il non profit costituisce uno dei settori più dinamici nel panorama nazionale, con una presenza di rilievo crescente in termini sia di unità economiche, che nel 2011 rappresentano il 6,4 per cento di quelle complessivamente attive, sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4 per cento del totale. Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28 per cento, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60 per cento. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dal personale volontario che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del 37,2 per cento rispetto al 2001.

Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni nelle quali la presenza di istituzioni non profit è più consistente, con quote rispettivamente pari al 15,3 per cento e al 9,6 per cento, seguite da Piemonte (8,6 per cento), Emilia-Romagna (8,3 per cento), Toscana e Lazio (8,0 per cento) (Prospetto 4.1). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli-Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

L'Umbria dunque, pur non presentando in termini assoluti un elevato numero di istituzioni non profit attive (al 31 dicembre del 2011 sono 6.249, pari al 2,1 per cento del totale nazionale), si caratterizza per una forte presenza del settore sul territorio, posizionandosi al quinto posto su scala nazionale per numero di istituzioni non profit attive in rapporto alla popolazione residente, con un valore ampiamente superiore a quello medio nazionale (70,7 istituzioni ogni 10 mila abitanti, a fronte di un dato nazionale pari a 50,7) (Prospetto 4.1). Considerando la consistenza del settore sul territorio in termini di unità locali che operano effettivamente all'interno del bacino regionale, la quota sul totale resta pressoché invariata: le unità locali sono infatti oltre 7 mila, pari al 2,0 per cento del totale nazionale. Analogo è il peso dei volontari che operano all'interno di queste unità locali (circa 109 mila, il 2,3 per cento del totale nazionale). Considerando addetti e lavoratori esterni, la consistenza del personale retribuito delle unità locali è di circa 13 mila unità, pari all'1,4 per cento del totale nazionale. La regione si caratterizza tuttavia per una diffusione più capillare del non profit rispetto all'Italia e al centro: in Umbria vi sono 79,4 unità locali ogni 10 mila abitanti, nell'intera Nazione 58,5 e nell'Italia centrale 63,5.

Nel corso dell'ultimo decennio (prospetto 4.2) l'espansione del settore nella regione è stata lievemente più marcata rispetto al resto d'Italia, con riferimento alle strutture attive (istituzioni ed unità locali), ai lavoratori esterni e ai volontari, mentre si evidenzia un incremento minore di quello nazionale per gli addetti (cresciuti del 33,8 per cento contro il 39,4 per cento nazionale). La quota del lavoro retribuito del settore non profit umbro sul totale nazionale è invece rimasta invariata essendo pari all'1,4 per cento sia nel 2001 che nel 2011.

Le distribuzioni subregionali delle istituzioni e delle unità locali (UL) mostrano che nella provincia di Perugia sono localizzate il 75 per cento sia delle prime che delle seconde (Prospetto 4.3). Nella provincia di Terni, di dimensione più piccola, è attivo il rimanente 25 per cento delle istituzioni ed unità locali. Anche la distribuzione dei lavoratori retribuiti nei due territori conferma tale proporzione: nella provincia di Perugia opera infatti il 77 per cento dei lavoratori (il 78,3 per cento

degli addetti e il 75 per cento dei lavoratori esterni). In provincia di Perugia, pertanto, il settore non profit appare solo leggermente più “strutturato”, con un numero medio di lavoratori retribuiti per unità locale pari al dato regionale (1,9 unità) ma, comunque, significativamente inferiore a quello nazionale (2,7 unità). Le ultime due colonne del Prospetto 4.3 mostrano nell'ordine il numero di lavoratori retribuiti e di volontari ogni 10.000 abitanti, valori che possono essere considerati un indicatore della consistenza relativa del settore non profit sul territorio. Si è scelto di far riferimento ai lavoratori retribuiti e non ai soli addetti poiché in alcuni ambiti di attività quelli esterni rappresentano una quota rilevante e talvolta maggioritaria del lavoro retribuito.

### Prospetto 4.1

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali, incidenze percentuali e variazioni percentuali

	Istituzioni				Unità locali			
	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %
Nord-Ovest	82.883	27,5	52,6	32,4	96.503	27,8	61,2	43,5
Piemonte	25.962	8,6	59,5	25,7	29.900	8,6	68,5	35,4
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.319	0,4	104,1	17,8	1.502	0,4	118,4	25,8
Lombardia	46.141	15,3	47,6	37,8	53.934	15,5	55,6	49,7
Liguria	9.461	3,1	60,3	29,2	11.167	3,2	71,1	40,4
Nord-Est	74.314	24,7	64,9	27,3	87.612	25,2	76,5	38,3
Bolzano / Bozen	4.927	1,6	97,6	-7,5	6.674	1,9	132,3	14,8
Trento	5.371	1,8	102,3	17,5	6.069	1,7	115,6	23,4
<i>Trentino-Alto Adige / Südtirol</i>	<i>10.298</i>	<i>3,4</i>	<i>100,0</i>	<i>4,1</i>	<i>12.743</i>	<i>3,7</i>	<i>123,8</i>	<i>18,7</i>
Veneto	28.898	9,7	59,5	37,6	33.481	9,6	68,9	49,6
Friuli Venezia Giulia	10.002	3,3	82,1	29,1	11.751	3,4	96,4	41,0
Emilia-Romagna	25.116	8,3	57,8	27,2	29.637	8,5	68,3	35,4
Centro	64.677	21,5	55,8	32,8	73.647	21,2	63,5	41,6
Toscana	23.899	8,0	65,1	30,3	27.375	7,9	74,5	39,9
Umbria	6.249	2,1	70,7	32,3	7.022	2,0	79,4	39,3
Marche	10.676	3,5	69,3	37,1	12.092	3,5	78,5	44,0
Lazio	23.853	8,0	43,4	33,5	27.158	7,8	49,4	42,8
Sud	49.855	16,6	35,7	22,4	56.371	16,2	40,3	28,5
Abruzzo	7.261	2,4	55,6	32,5	8.156	2,3	62,4	39,7
Molise	1.816	0,6	57,9	35,7	2.023	0,6	64,5	39,9
Campania	14.472	4,8	25,1	11,2	16.447	4,7	28,5	18,5
Puglia	15.105	5,0	37,3	24,5	17.275	5,0	42,6	29,7
Basilicata	3.238	1,1	56,0	41,5	3.613	1,0	62,5	45,0
Calabria	7.963	2,6	40,7	22,9	8.857	2,5	45,2	28,3
Isole	29.462	9,8	44,4	18,8	33.469	9,6	50,4	24,6
Sicilia	19.846	6,6	39,7	19,3	22.564	6,5	45,1	25,9
Sardegna	9.616	3,2	58,7	17,7	10.905	3,1	66,5	21,9
<b>ITALIA</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>50,7</b>	<b>28,0</b>	<b>347.602</b>	<b>100,0</b>	<b>58,5</b>	<b>37,2</b>

Il settore non profit umbro si caratterizza per una minore presenza di lavoratori retribuiti ma si avvale di un apporto maggiore del volontariato: i primi sono 150 ogni 10 mila abitanti (a fronte di un dato nazionale pari a 160) mentre i volontari sono 1.229 ogni 10 mila abitanti (801 a livello nazionale). I due indicatori evidenziano peraltro una significativa variabilità provinciale: Perugia mostra un elevato numero di lavoratori retribuiti nel settore non profit in rapporto alla popolazione mentre si colloca nella fascia di incidenza minore con riferimento ai volontari; l'opposto avviene per Terni. Tale variabilità è spiegata principalmente da effetti di composizione settoriale e dalle incidenze relative delle diverse tipologie di personale, essendo correlate alle caratteristiche degli specifici ambiti di attività prevalenti delle diverse aree territoriali.

Rispetto alla dimensione delle istituzioni non profit, definita in termini di lavoratori retribuiti impiegati, l'analisi dei dati rappresentati nelle figure 4.1 e 4.2 evidenzia un minor livello di strutturazione del settore non profit umbro rispetto a quello medio nazionale:

- ▶ la quota percentuale di istituzioni non profit che non hanno in organico addetti è ampiamente superiore a quella nazionale; di converso, quote significativamente inferiori al dato nazionale si rilevano in tutte le classi con 1 o più addetti (Figura 4.1);
- ▶ il numero medio di addetti e di lavoratori esterni per unità locale è inferiore al corrispondente valore nazionale e della ripartizione di appartenenza (Figura 4.2). Per i volontari impiegati, invece, il numero medio (15,5) è superiore sia a quello regionale (14,3) che a quello nazionale (13,7).

Si conferma, pertanto, la caratterizzazione storica del non profit regionale, costituito da istituzioni che utilizzano in prevalenza lavoro volontario (17,4 volontari per istituzione nel 2011 e 15,6 nel 2001) e, in misura minore, lavoro retribuito (2,1 lavoratori retribuiti per istituzione nel 2011 e 1,8 nel 2001).

#### Prospetto 4.2

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) in Umbria e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Umbria			Italia		
	2011	2001	Var.%	2011	2001	Var.%
Istituzioni non profit	6.249	4.722	32,3	301.191	235.232	28,0
Unità Locali non profit	7.022	5.040	39,3	347.602	253.344	37,2
Addetti	9.713	7.257	33,8	680.811	488.523	39,4
Lavoratori esterni	3.523	1.265	178,5	270.769	100.525	169,4
Volontari (b)	108.695	73.592	47,7	4.758.622	3.315.327	43,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione.

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

#### Prospetto 4.3

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali, per provincia - Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze per 10.000 abitanti

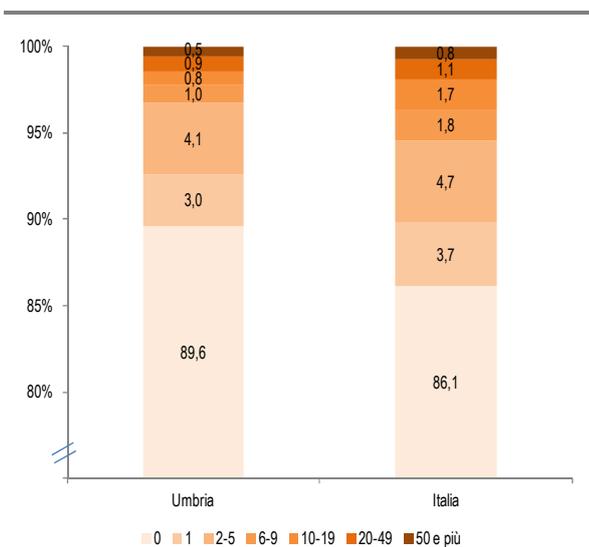
PROVINCIA	Istituzioni non profit	Unità Locali non profit	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / 10.000 ab.	Volontari / 10.000 ab.
Perugia	4.720	5.299	7.603	2.640	77.796	156,2	1.186,2
Terni	1.529	1.723	2.110	883	30.899	131,0	1.352,7
Umbria	6.249	7.022	9.713	3.523	108.695	149,7	1.229,2
ITALIA	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	160,1	800,7

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

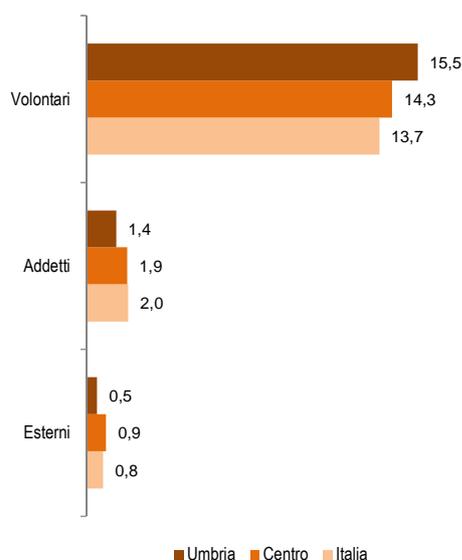
(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

**Figura 4.1**

Istituzioni non profit, per classe di addetti, in Umbria e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

**Figura 4.2**

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (addetti, lavoratori esterni, volontari (a)) in Umbria, nel Centro e in Italia - Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

## 4.2. Il profilo delle Istituzioni non profit regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella regione, si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse adottata e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto ai destinatari dei servizi prodotti: mutualistico, se le istituzioni svolgono attività nell'interesse dei soli soci; solidaristico o di pubblica utilità, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit regionale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata sui cui hanno potuto contare nel corso del 2011. A livello nazionale le forme giuridiche più diffuse sono quelle dell'associazione non riconosciuta, che comprende il 66,7 per cento delle istituzioni non profit rilevate, e dell'associazione riconosciuta, che ricorre nel 22,7 per cento dei casi. Seguono le cooperative sociali (3,7 per cento) le fondazioni (2,1 per cento) e le istituzioni con altra forma giuridica (4,8 per cento), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative (Prospetto 4.4). In Umbria la componente associativa appare di poco più consistente: le associazioni non riconosciute rappresentano il 65,6 per cento del totale, quelle riconosciute il 24,8 per cento. Seguono le istituzioni con altra forma giuridica (pari al 5,2 per cento), le cooperative sociali (pari al 2,9 per cento) e le fondazioni (pari al 1,5 per cento). Rispetto al 2001 sono le cooperative sociali e le altre forme giuridiche a segnare nella regione i tassi di crescita più elevati, pari rispettivamente a +77,7 per cento e a +74,2 per cento (a fronte di una crescita del 32,3 per cento delle istituzioni non profit in complesso nella Regione). Rispetto invece all'andamento rilevato a livello nazionale, le associazioni - riconosciute e non dell'Umbria - registrano un incremento decisamente più elevato (pari rispettivamente a +43,4 per cento e +24,6 per cento).

In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento<sup>6</sup>, in Umbria ancor più che in Italia, il numero maggiore di istituzioni (70,0 per cento del totale) opera nel settore Cultura, sport e ricreazione<sup>7</sup> (Prospetto 4.5). L'Assistenza sociale e protezione civile si distingue come secondo ambito di attività prevalente (6,2 per cento del totale), seguito dai settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (4,6 per cento), dell'Istruzione e ricerca (4,1 per cento), della Sanità e – con la medesima quota - del settore Religione (2,8 per cento), seguiti da quello dello Sviluppo economico e coesione sociale (2,7 per cento) e della Tutela dei diritti e attività politica (2,6 per cento). I restanti settori di attività raccolgono circa il 4 per cento delle istituzioni non profit attive nella regione. Il settore che caratterizza la regione è quindi quello della Cultura sport e ricreazione, la cui quota supera di 5,0 punti percentuali l'incidenza evidenziata a livello nazionale.

#### Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica in Umbria e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	Umbria			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Associazione riconosciuta	1.549	24,8	43,4	68.349	22,7	9,8
Associazione non riconosciuta	4.097	65,6	24,6	201.004	66,7	28,7
Cooperativa sociale	183	2,9	77,7	11.264	3,7	98,5
Fondazione	96	1,5	45,5	6.220	2,1	102,1
Altra forma giuridica	324	5,2	74,2	14.354	4,8	76,8
<b>Totale</b>	<b>6.249</b>	<b>100,0</b>	<b>32,3</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>28,0</b>

#### Prospetto 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, in Umbria e in Italia – Censimenti 2011 e 1999 – Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Umbria			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Cultura, sport e ricreazione	4.374	70,0	57,2	195.841	65,0	39,5
Istruzione e ricerca	256	4,1	38,4	15.519	5,2	33,2
Sanità	176	2,8	12,1	10.969	3,6	13,4
Assistenza sociale e protezione civile	387	6,2	21,3	25.044	8,3	29,5
Ambiente	104	1,7	40,5	6.293	2,1	92,0
Sviluppo economico e coesione sociale	171	2,7	92,1	7.458	2,5	71,9
Tutela dei diritti e attività politica	163	2,6	-0,6	6.822	2,3	-0,3
Filantropia e promozione del volontariato	95	1,5	352,4	4.847	1,6	289,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	45	0,7	164,7	3.565	1,2	148,8
Religione	172	2,8	11,0	6.782	2,3	14,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	288	4,6	-17,2	16.414	5,4	4,9
Altre attività	18	0,3	-50,0	1.637	0,5	-1,4
<b>Totale</b>	<b>6.249</b>	<b>100,0</b>	<b>43,8</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>36,0</b>

(a) Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

<sup>6</sup> International Classification of Non profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

<sup>7</sup> La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

Per valutare la dinamica dei diversi settori di attività prevalente è possibile confrontare i dati del Censimento 2011 con i risultati della Prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, condotta dall'Istat nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999). Nella regione, solo tre settori hanno registrato un'evoluzione negativa in termini di istituzioni attive: la Tutela dei diritti e attività politica, le Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi e le Altre attività. Tutti gli altri settori hanno accresciuto il numero di istituzioni attive, anche se con differenze di intensità. Particolare dinamismo hanno registrato i settori della Filantropia e promozione del volontariato (con un incremento pari a +352,4 per cento, superiore a quello nazionale che è stato del 289 per cento), della Cooperazione e solidarietà internazionale (+164,7 per cento, superiore a quello nazionale che è stato del 148,8 per cento) dello Sviluppo e coesione sociale (+92,1 per cento, +71,9 per cento il dato nazionale) e quello della Cultura, sport e ricreazione (+57,2 per cento, +39,5 per cento il dato nazionale). Il numero di istituzioni attive nel settore dell' Ambiente è invece cresciuto a tassi inferiori a quelli del resto del Paese (+40,5 per cento in Umbria, +92,0 per cento in Italia).

Rispetto alle risorse umane impiegate dalle istituzioni non profit regionali (la cui composizione per settore di attività verrà analizzata successivamente con riferimento alle unità locali) la figura 4.3 consente di valutare contemporaneamente le variazioni tra il 1999 e il 2011 del numero dei lavoratori retribuiti e di quello dei volontari, dando conto anche della numerosità relativa delle istituzioni attive in ciascun settore di attività economica nel 2011 (rappresentata dalla grandezza delle bolle). Nel periodo considerato i settori più dinamici sono stati alcuni di quelli che nel 2011 rivestono un minore peso all'interno del non profit. È il caso dei settori Filantropia e promozione del volontariato, Ambiente e Cooperazione e solidarietà internazionale, presenti a livello regionale in quote inferiori al 2 per cento. Essi registrano i più elevati tassi di variazione degli addetti<sup>8</sup>, più che decuplicandone la consistenza di inizio periodo, e, nel caso dei primi due settori, anche dei volontari (cresciuti rispettivamente di oltre 14 e 3 volte). Segue il settore dello Sviluppo economico e coesione sociale, che registra un incremento in termini di lavoratori retribuiti del +261,4 per cento. Altri settori, che hanno un peso ridotto all'interno del non profit regionale, presentano invece tendenze alla contrazione dell'impiego di lavoratori retribuiti: si tratta, in particolare, dei settori delle Altre attività, della Religione e delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (con tassi di variazione del lavoro retribuito rispettivamente pari a -64,4 per cento, -33,7 per cento e -0,3 per cento). Il personale volontario registra una variazione negativa, pari a -98,5 per cento, solo per il settore Altre attività. Peculiare è il caso del settore Religione che, mentre vede diminuire in maniera consistente il numero dei lavoratori retribuiti, registra un incremento di volontari (+27,5 per cento). I rimanenti settori di attività mostrano variazioni positive: quello della Cultura, sport e ricreazione, dove maggiore è la quota di istituzioni attive, presenta un consistente incremento sia di lavoratori retribuiti (+208,5 per cento) che di volontari (+82,1 per cento); analogamente, nel settore della Assistenza sociale e protezione civile si rileva un incremento sia dei lavoratori retribuiti (+70,9 per cento) che i volontari (+52,5).

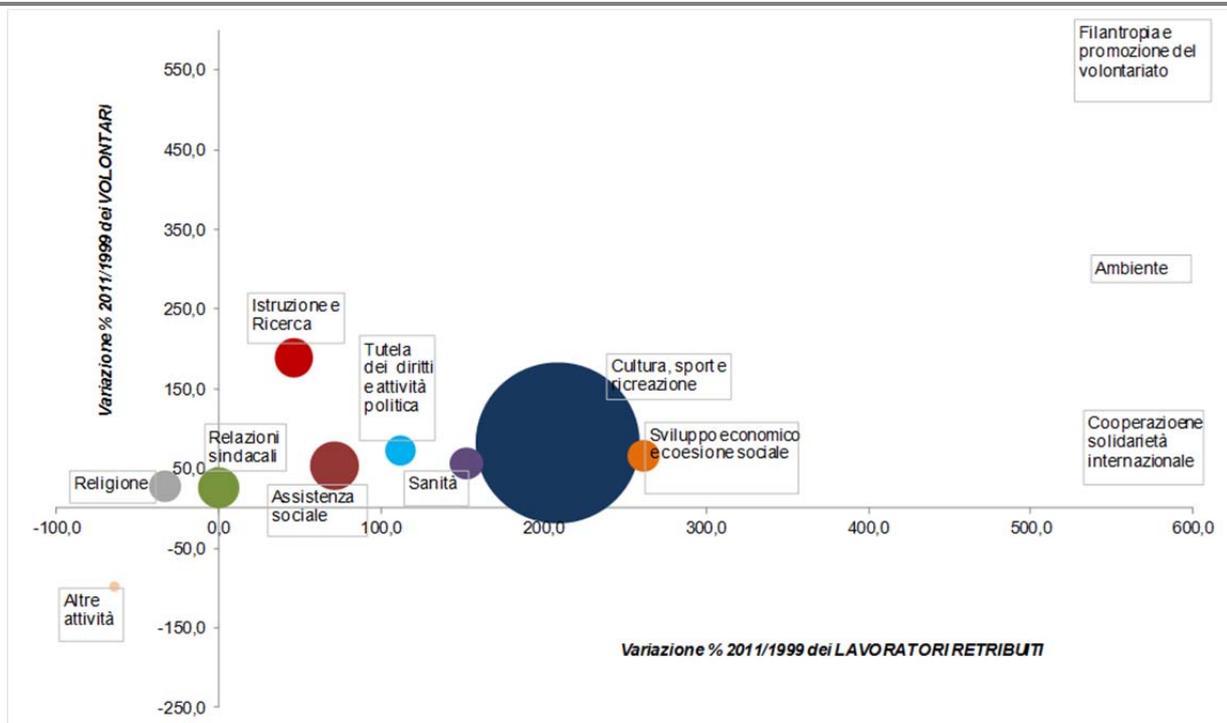
Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), orientate al benessere della collettività in generale o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale. Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 62,7 per cento dei casi di pubblica utilità e nel restante 37,3 per cento mutualistiche. In Umbria si registra una presenza relativamente più alta di istituzioni solidaristiche rispetto alla

<sup>8</sup> I dati non sono stati rappresentati nel grafico poiché, trattandosi di valori "anomali" rispetto agli altri, avrebbero reso illeggibile la figura nel suo complesso.

corrispondente quota nazionale (64,1 per cento rispetto a 62,7). L'orientamento è evidentemente connesso all'attività svolta dalle istituzioni: dall'analisi dei dati rappresentati nella figura 4.4 emerge che i settori in cui è più marcata la prevalenza di istituzioni regionali a carattere solidaristico sono la Cooperazione e solidarietà internazionale (95,6 per cento sul totale regionale), la Religione (91,3 per cento), l'Assistenza sociale e protezione civile (91,0 per cento) e la Sanità (90,9 per cento). Rispetto al dato nazionale si evidenzia un ampio scostamento solo per le istituzioni operanti nel settore relativo alle Altre attività che, a livello regionale, appaiono maggiormente impegnate in servizi di pubblica utilità (55,6 per cento).

### Figura 4.3

Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente in Umbria - Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore su totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle)



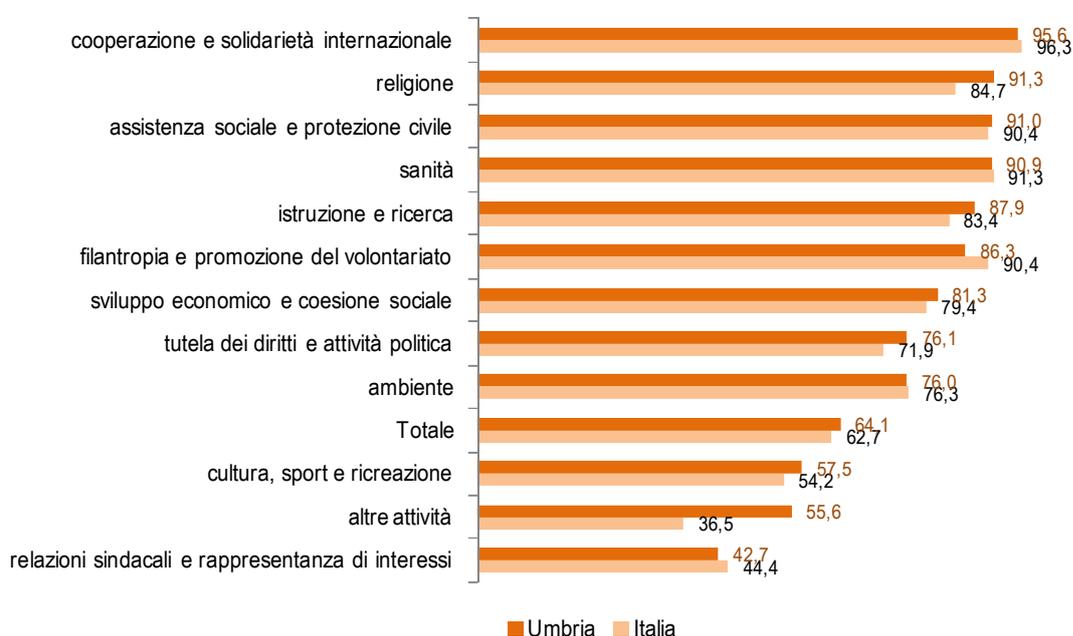
(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

Un ulteriore elemento da considerare nell'analisi delle istituzioni non profit attive è quello della loro dimensione economica, definita in base alle entrate che l'istituzione ha registrato in bilancio nel corso del 2011. La distribuzione regionale delle istituzioni per classi di entrata non si discosta sensibilmente da quella nazionale se si eccettuano le due classi di entrata più elevate, per le quali le differenze appaiono significative in termini relativi: in particolare le istituzioni non profit con entrate superiori a 500 mila euro sono poco più della metà di quelle presenti in media a livello nazionale (rispettivamente il 3,2 per cento e il 4,5 per cento) (Prospetto 4.6). In generale, il settore non profit umbro appare economicamente sottodimensionato rispetto a quello nazionale, con la classe di entrate maggiori che concentra appena il 67,3 per cento del totale (l'81,8 per cento nel caso dell'Italia nel suo insieme). La minore capacità economica può essere anche evidenziata osservando come le istituzioni dell' Umbria rappresentino il 2,1 per cento di quelle italiane e le loro entrate (pari

in valore assoluto a 682 milioni di euro) costituiscano appena l'1,1 per cento del totale nazionale (pari a quasi 64 mila milioni di euro). Le dimensioni economiche delle istituzioni non profit sono connesse anche al settore di attività prevalente (Figura 4.5): fra le istituzioni operanti nel settore Altre attività, il 45 per cento ha un ammontare di entrate superiore ai 100 mila euro mentre lo stesso accade solo per il 7,9 per cento delle istituzioni che si occupano di Tutela dei diritti e attività politica e per il 7,4 per cento delle istituzioni attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione.

**Figura 4.4**

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, in Umbria e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



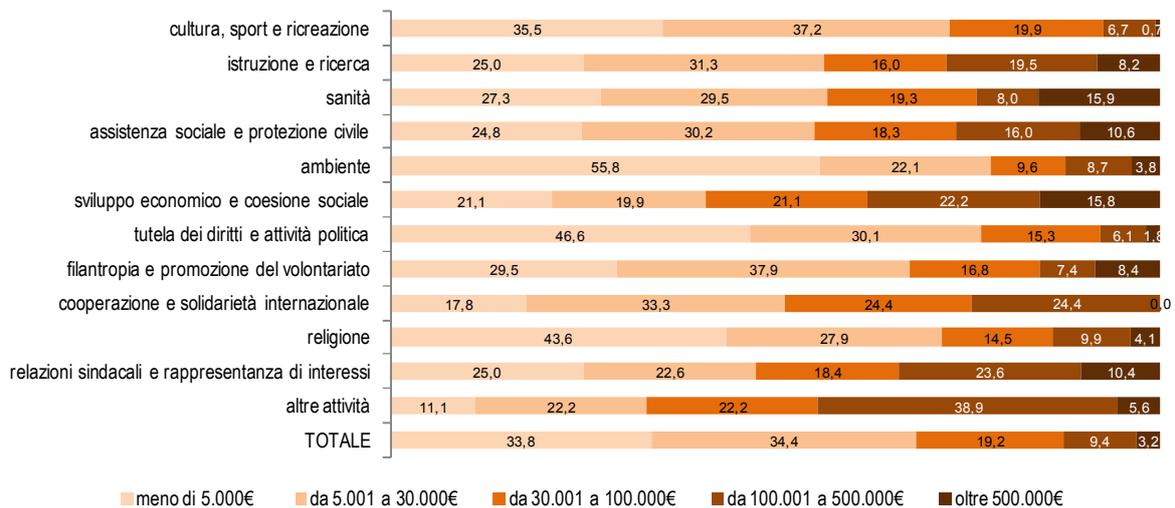
**Prospetto 4.6**

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, in Umbria e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI ENTRATE	Umbria				Italia			
	Istituzioni non profit		Entrate (euro)		Istituzioni non profit		Entrate (euro)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
meno di 5.000€	2.114	33,8	3.940.910	0,6	99.801	33,1	192.949.985	0,3
da 5.001 a 10.000€	756	12,1	5.531.017	0,8	38.589	12,8	286.026.975	0,4
da 10.001 a 30.000€	1.394	22,3	25.565.581	3,7	64.793	21,5	1.178.687.955	1,8
da 30.001 a 60.000€	770	12,3	33.847.912	5,0	32.855	10,9	1.411.192.015	2,2
da 60.001 a 100.000€	427	6,8	33.227.133	4,9	19.296	6,4	1.500.427.085	2,3
da 100.001 a 250.000€	436	7,0	68.414.738	10,0	22.212	7,4	3.540.565.646	5,5
da 250.001 a 500.000€	151	2,4	52.404.468	7,7	10.079	3,3	3.530.424.966	5,5
oltre 500.000€	201	3,2	459.407.859	67,3	13.566	4,5	52.299.609.816	81,8
<b>Totale</b>	<b>6.249</b>	<b>100,0</b>	<b>682.339.618</b>	<b>100,0</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>63.939.884.443</b>	<b>100,0</b>

**Figura 4.5**

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, in Umbria - Censimento 2011 - Valori percentuali



### 4.3. Attività delle unità locali del territorio

Dopo la descrizione del settore non profit a livello "istituzionale" - con riferimento cioè alle istituzioni aventi sede centrale localizzata nel territorio regionale -, l'analisi seguente verte sugli aspetti concernenti la conduzione operativa delle attività svolte dalle strutture produttive dislocate in Umbria dagli addetti e dai volontari in esse occupati. Si farà dunque riferimento alle unità locali delle istituzioni non profit presenti sul territorio (le cui sedi centrali possono essere localizzate anche fuori regione) e alle risorse umane che presso queste unità locali prestano servizio.

In Italia le unità locali delle istituzioni non profit sono oltre 347 mila e sono concentrate nei primi quattro settori di attività di cui al Prospetto 4.7 (81 per cento), dove operano complessivamente l'81,1 per cento degli addetti, l'87,3 per cento dei lavoratori esterni e l'82,9 per cento dei volontari attivi sul territorio nazionale. Le istituzioni non profit attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione raggruppano il maggior numero di unità locali e di volontari (rispettivamente il 60,7 per cento e il 59,5 per cento del totale) mentre la quota più consistente di lavoratori retribuiti (82,9 per cento) presta servizio nelle unità locali delle istituzioni operanti in soli quattro settori: Assistenza sociale e protezione civile (27,8 per cento), Cultura, sport e ricreazione (19,1 per cento), Sanità (18,6 per cento) e Istruzione e Ricerca (17,3 per cento).

In Umbria la distribuzione delle unità locali per settore di attività è in parte diversa da quella rilevata a livello nazionale: se i primi quattro settori di attività, insieme alla Filantropia e promozione del volontariato, rimangono i più consistenti in termini di volontari, occupando complessivamente il 75,2 per cento del totale, i lavoratori retribuiti sono concentrati nei settori dell'Assistenza sociale e protezione civile (che impiega oltre 4.173 unità di personale, pari al 31,5 per cento dei lavoratori retribuiti della regione), della Cultura, sport e ricreazione (2.645 lavoratori, pari al 20,0 per cento del totale) e dello Sviluppo economico e coesione sociale (cui fanno riferimento quasi 2.459 lavoratori, pari al 18,6 per cento del totale regionale). Al quarto posto si colloca il settore della Sanità, con una quota di lavoratori retribuiti (12,3 per cento) inferiore a quella nazionale, cui segue il settore dell'Istruzione e ricerca, che appare quello meno sviluppato in confronto con il resto d'Italia: i lavoratori retribuiti sono poco più di 1.100, pari all'8,5 per cento del totale (17,3 per cento a livello nazionale). I differenziali rispetto alla distribuzione nazionale sono significativi anche con

riferimento al numero medio di lavoratori retribuiti impiegati in ciascuna unità locale: nel settore dello Sviluppo economico e coesione sociale, infatti, il dato regionale supera quello nazionale di circa un terzo (11 lavoratori retribuiti in media a fronte di un dato nazionale pari a 9) mentre nelle unità locali delle istituzioni operanti nei settori della Sanità e dell'Istruzione e ricerca presta servizio un numero di lavoratori che è poco più della metà di quelli mediamente presenti nelle unità locali italiane. Analizzando il numero medio di volontari per unità locale emerge che la quota regionale (15,5 per cento) è superiore a quella nazionale (13,7 per cento); la Filantropia e promozione del volontariato, con 85,5 volontari per unità locale contro il 21,3 dell'Italia, è il settore che evidenzia la massima distanza rispetto al dato nazionale.

Nei cartogrammi 4.1 e 4.2 sono riportati i dati relativi al numero di lavoratori retribuiti e di volontari presenti ogni 1.000 abitanti in ciascun comune, assegnati al territorio sulla base dell'ubicazione delle unità locali attive. Le rappresentazioni grafiche sono state realizzate suddividendo i comuni della regione in cinque classi dimensionali, individuate attraverso l'uso dei quintili. Confrontando i due cartogrammi si nota che le distribuzioni territoriali dei lavoratori retribuiti e dei volontari sono difformi. Dall'analisi emerge in particolare che, rispetto ai lavoratori retribuiti, si collocano nella classe apicale (con oltre 14,6 lavoratori ogni mille abitanti) i comuni capoluogo di provincia e alcuni di quelli limitrofi. Considerando invece il numero di volontari, nella classe più elevata (con oltre 163,3 volontari ogni mille abitanti) si collocano soprattutto comuni di più ridotte dimensioni. Per entrambe le variabili, i comuni che si posizionano nelle classi apicali insistono per lo più nella provincia di Perugia, in modo più evidente per i volontari (presenti in 14 comuni del perugino e solo in 4 del ternano: Montegabbione, Otricoli, Polino e San Venanzo).

#### Prospetto 4.7

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività, in Umbria e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori medi per unità locale

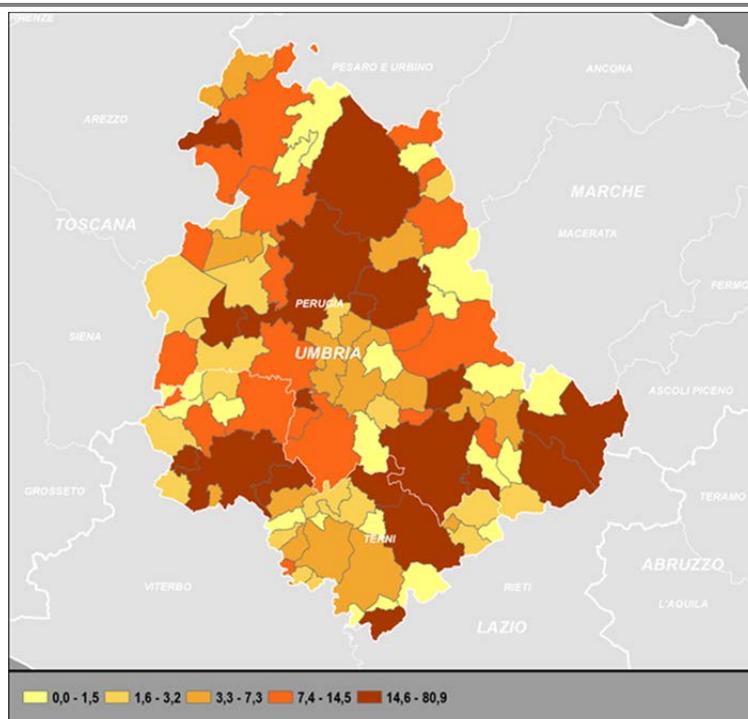
SETTORE DI ATTIVITA'	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti per UL (b)	Volontari per UL
UMBRIA						
Cultura, sport e ricreazione	4.631	735	1.910	71.275	0,6	15,4
Istruzione e ricerca	318	634	492	3.386	3,5	10,6
Sanità	230	1.512	121	4.433	7,1	19,3
Assistenza sociale e protezione civile	538	3.735	438	7.764	7,8	14,4
Ambiente	117	29	46	1.609	0,6	13,8
Sviluppo economico e coesione sociale	218	2.368	91	1.031	11,3	4,7
Tutela dei diritti e attività politica	217	56	71	3.155	0,6	14,5
Filantropia e promozione del volontariato	122	32	29	10.431	0,5	85,5
Cooperazione e solidarietà internazionale	50	14	36	996	1,0	19,9
Religione	164	24	3	2.844	0,2	17,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	396	534	266	1.727	2,0	4,4
Altre attività	21	40	20	44	2,9	2,1
<b>Totale</b>	<b>7.022</b>	<b>9.713</b>	<b>3.523</b>	<b>108.695</b>	<b>1,9</b>	<b>15,5</b>
ITALIA						
Cultura, sport e ricreazione	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
Istruzione e ricerca	19.722	117.850	47.026	173.732	8,4	8,8
Sanità	14.794	164.622	12.799	336.882	12,0	22,8
Assistenza sociale e protezione civile	35.992	221.827	42.536	600.763	7,3	16,7
Ambiente	6.999	4.911	2.217	140.217	1,0	20,0
Sviluppo economico e coesione sociale	9.168	72.501	7.668	58.410	8,7	6,4
Tutela dei diritti e attività politica	9.469	4.540	3.679	157.985	0,9	16,7
Filantropia e promozione del volontariato	5.702	2.594	2.469	121.368	0,9	21,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.918	1.751	2.948	77.824	1,2	19,9
Religione	6.532	1.725	700	139.310	0,4	21,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	22.349	36.761	14.124	112.479	2,3	5,0
Altre attività	1.820	3.690	542	8.204	2,3	4,5
<b>Totale</b>	<b>347.602</b>	<b>680.811</b>	<b>270.769</b>	<b>4.758.622</b>	<b>2,7</b>	<b>13,7</b>

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

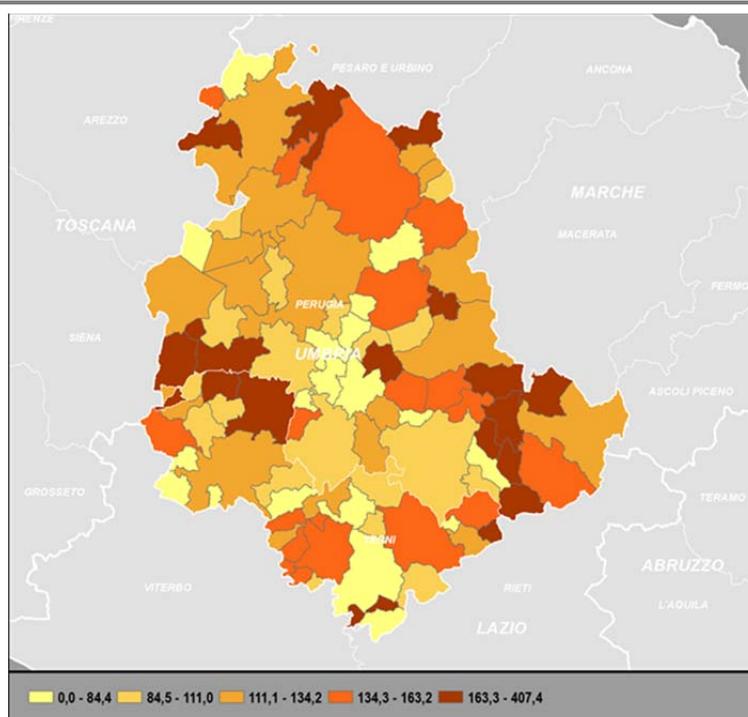
### Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



### Cartogramma 4.2

Numero di volontari nelle unità locali della Istituzioni non profit per 1.000 abitanti

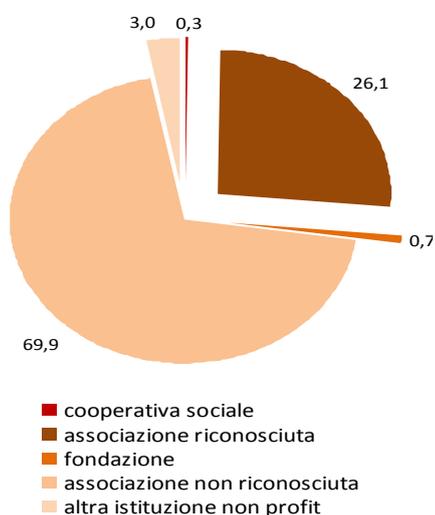


#### 4.4 Le peculiarità del settore non profit regionale

Come osservato in precedenza, il non profit umbro appare fortemente caratterizzato dal settore della Cultura, sport e ricreazione che risulta prevalente anche a livello nazionale. Analogamente a quanto avviene nel resto del Paese, le istituzioni attive in questo campo nella regione sono quasi esclusivamente associazioni, riconosciute (26,1 per cento) e non (69,9 per cento). Per comprendere come tale settore si qualifichi rispetto al contesto nazionale è utile partire da un'analisi dei tre sottosettori che lo compongono: attività culturali ed artistiche, attività sportive, attività ricreative e di socializzazione (Figura 4.6). Il confronto fra le distribuzioni regionale e nazionale delle istituzioni attive nei tre sottosettori (Figura 4.7) evidenzia una minore consistenza del settore attività sportive e culturali ed artistiche a fronte di un maggior peso di quelle ricreative e di socializzazione. Analizzando la situazione con maggiore dettaglio emergono alcune ulteriori evidenze: per tutte e tre le aree di attività si rileva un sottodimensionamento della dotazione di lavoratori retribuiti nelle unità locali attive nel territorio regionale rispetto alla media nazionale (Prospetto 4.8). Decisamente superiore a quello nazionale appare invece il dato relativo ai volontari attivi in ciascuna unità locale, vedendo primeggiare l'Umbria nelle tre le aree di attività rispetto all'Italia.

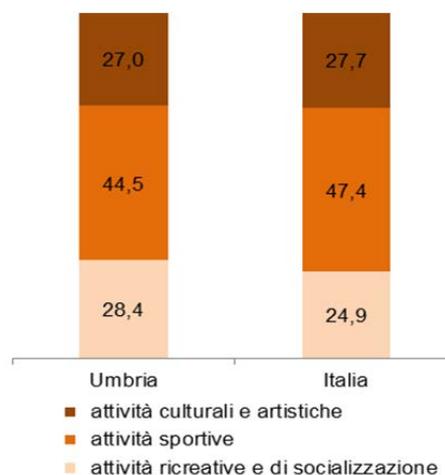
**Figura 4.6**

Istituzioni non profit del settore Cultura, sport e ricreazione per forma giuridica in Umbria - Censimento 2011- Valori percentuali



**Figura 4.7**

Istituzioni non profit del settore Cultura, sport e ricreazione per tipo di attività svolta in Umbria e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali.



Il sottodimensionamento del non profit operante nelle Attività sportive (evidenziato nella figura 4.7) è però riscontrabile esclusivamente in termini relativi, cioè considerando il complesso del settore Cultura, sport e ricreazione. Infatti, se si riporta il dato relativo al numero di istituzioni attive a quello della popolazione residente nel territorio, la situazione cambia radicalmente: nel settore delle Attività sportive l'Umbria presenta livelli di diffusione delle istituzioni non profit superiori a quelli nazionali. Come si evince dalla figura 4.8, per ogni 10 mila umbri ci sono infatti 22 istituzioni non profit attive nell'area delle Attività sportive a fronte delle 15,6 italiane. L'aspetto più rilevante che

emerge dal confronto riguarda tuttavia le attività ricreative e di socializzazione che, con una quota pari al 14,1 per cento, superiore di tre quarti a quella nazionale (8,2 per cento), costituiscono in Umbria l'area di maggiore vocazione dell'intero settore Cultura, sport e ricreazione.

**Prospetto 4.8**

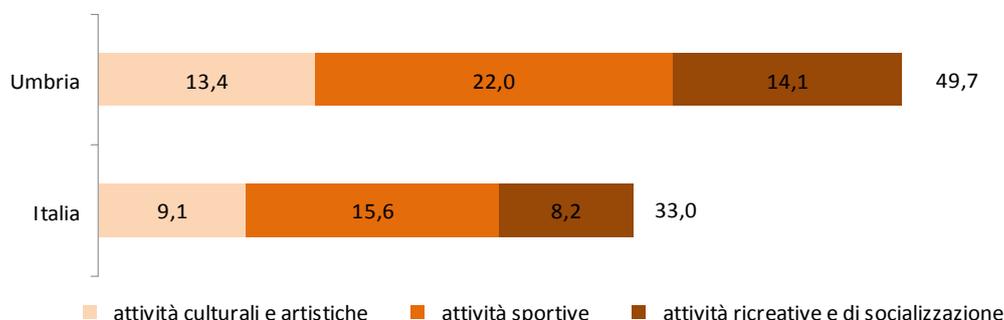
Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane impiegate nel settore Cultura, sport e ricreazione per area di attività in Umbria e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Istituzioni	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari	Lavoratori retribuiti (a) / UL	Volontari / UL
UMBRIA							
Attività culturali e artistiche	1.182	1.250	347	818	19.952	0,9	16,0
Attività sportive	1.948	2.055	111	897	22.810	0,5	11,1
Attività ricreative e di socializzazione	1.244	1.326	277	195	28.513	0,4	21,5
Cultura, sport e ricreazione	4.374	4.631	735	1.910	71.275	0,6	15,4
TOTALE NON PROFIT	6.249	7.022	9.713	3.523	108.695	1,9	15,5
% Cultura, sport e ricreazione su totale	70,0	65,9	7,6	54,2	65,6	-	-
ITALIA							
Attività culturali e artistiche	54.163	58.243	20.400	45.437	823.211	1,1	14,1
Attività sportive	92.838	99.500	13.164	75.285	1.049.506	0,9	10,5
Attività ricreative e di socializzazione	48.840	53.394	14.475	13.339	958.731	0,5	18,0
Cultura, sport e ricreazione	195.841	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
TOTALE NON PROFIT	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	2,7	13,7
% Cultura, sport e ricreazione su totale	65,0	60,7	7,1	49,5	59,5	-	-

(a) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni

**Figura 4.8**

Numero di istituzioni non profit del settore Cultura, sport e ricreazione attive per 10 mila abitanti per area di attività in Umbria e in Italia. Censimento 2011. Valori assoluti.



## 5. Le istituzioni pubbliche

### 5.1. Il quadro generale

La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato in base sia alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica sia in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, spinta fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche di un certo spessore quali quelle relative all'amministrazione sostenibile e alla dotazione e uso di strumenti di ICT.

Tra le istituzioni pubbliche, la maggioranza (Prospetto 5.1, Figura 5.1) è costituita dai Comuni, che rappresentano oltre la metà del totale (55,4 per cento). Abbastanza elevata è anche la quota degli Enti pubblici non economici<sup>9</sup> (32,0 per cento), tra cui spiccano le istituzioni pubbliche che assumono la forma giuridica di Ordine o Collegio professionale (sono il 48,6 per cento di quelle diverse dai Comuni).

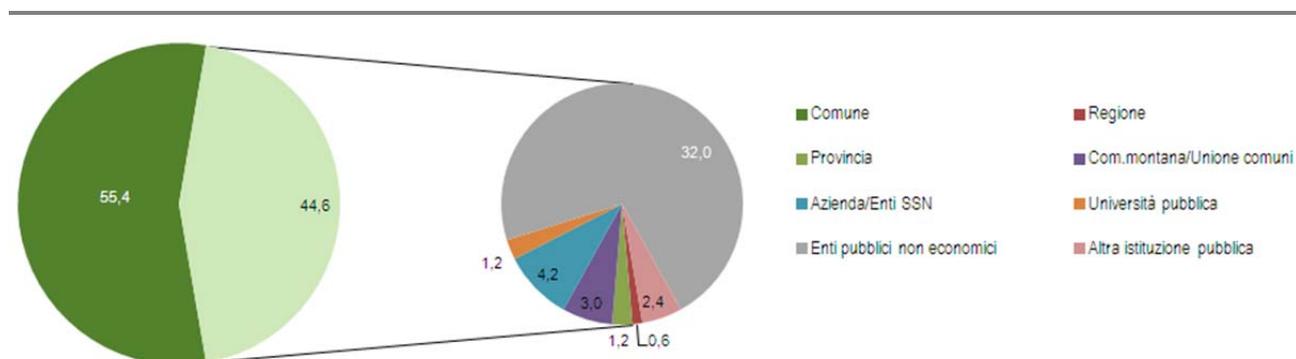
#### Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica in Umbria e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti

FORMA GIURIDICA	Umbria		Italia	
	2011	2001	2011	2001
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	-	-	33	23
Regione	1	1	20	20
Provincia	2	2	109	102
Comune	92	92	8.077	8.101
Comunità montana o isolana, unione di comuni	5	9	573	355
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	7	6	246	321
Altra istituzione pubblica	59	112	3125	6.658
<b>Totale</b>	<b>166</b>	<b>222</b>	<b>12.183</b>	<b>15.580</b>

#### Figura 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



<sup>9</sup> Gli Enti pubblici non economici comprendono: le Camere di Commercio, gli Ordini e Collegi Professionali, i Consorzi di diritto pubblico, gli Enti Parco, gli Istituti o Enti Pubblici di Ricerca e Altri Enti pubblici non economici.

Fra l'inizio e la fine del periodo intercensuario, la dimensione dell'apparato pubblico dell'Umbria mostra una contrazione più marcata di quella nazionale (Prospetto 5.2). Il numero di istituzioni pubbliche decresce del 25,2 per cento (-21,8 per cento a livello nazionale), mentre il numero di unità locali diminuisce del 2,4 per cento (-3,3 per cento su base nazionale). Il personale effettivo in servizio<sup>10</sup> registra una flessione del 3,9 per cento (corrispondente a poco più di mille unità), a fronte di un calo del 10,6 per cento a livello nazionale (circa 352 mila unità). Tale contrazione riguarda esclusivamente gli addetti che, nel decennio 2001-2011, perdono 1.247 unità (-4,8 per cento); mentre a livello nazionale subiscono una riduzione di 367 mila unità (pari all'11,4 per cento). Un andamento contrario mostrano i lavoratori esterni<sup>11</sup>, che vedono aumentare il loro peso all'interno del settore pubblico (+9,7 per cento in Umbria, + 18,1 per cento a livello nazionale).

Una dinamica molto diversa rispetto al contesto nazionale si osserva per i volontari impegnati nella Regione: a fronte di una contrazione del loro numero pari a circa il 57 per cento in Italia – per la gran parte attribuibile alle Altre istituzioni pubbliche del Comune di Roma – in Umbria essi sono quasi triplicati. Se è pur vero quindi che la riduzione delle risorse umane nel complesso è da analizzare alla luce dei mutamenti normativi intervenuti nel decennio di osservazione, che spingono nella direzione di limitare l'utilizzo di risorse all'interno del comparto pubblico, il caso dei volontari dell'Umbria dimostra come le specificità territoriali possano diversamente caratterizzare il rapporto di lavoro nel settore pubblico.

L'analisi delle risorse umane per tipologia delle stesse e per forma giuridica delle istituzioni pubbliche (Figura 5.2) mette in evidenza che in Umbria, nel decennio intercensuario, gli addetti sono aumentati con riferimento all'ente Provincia (+20,0 per cento) nonché nelle Aziende e negli enti del Servizio sanitario nazionale (+7,4 per cento) mentre hanno subito una contrazione negli enti caratterizzati dalle altre forme giuridiche: Regione (-21,6 per cento), Comune (-13,1 per cento), Comunità montana e Unione di Comuni (-16,3 per cento) e Altra istituzione pubblica (ivi incluse le Università pubbliche e gli Enti pubblici non economici quali Enti parco, Camere di commercio, Ordini e collegi professionali: in totale -20,0 per cento). I lavoratori esterni sono più che raddoppiati nella Regione e nel Servizio sanitario nazionale mentre il numero dei volontari delle istituzioni pubbliche, che nel territorio regionale è pari a poco più di 600 unità, è più che triplicato nei Comuni e nelle Altre Istituzioni pubbliche. In altre parole, ogni istituzione ha mutato la struttura interna delle risorse umane impiegate con trasformazioni che, al censimento 2011, restituiscono un quadro del sistema pubblico diversamente articolato rispetto a quello di dieci anni prima.

Nel complesso (Figura 5.3), gli addetti rappresentano il 91,9 per cento delle risorse umane impiegate presso le istituzioni pubbliche umbre, con un'importanza relativa maggiore nelle Comunità montane e Unione di Comuni e nelle Province (rispettivamente 99,6 per cento e 98,2 per cento) dove i lavoratori esterni rappresentano quote marginali (rispettivamente 0,3 per cento e 1,8 per cento). Nell'ente Regione e nelle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale la quota relativa di addetti è lievemente inferiore (il 97,8 per cento nel primo e il 96,5 per cento nelle seconde) e maggiore di quella delle altre categorie. Infine, sono i Comuni e le Altre Istituzioni

<sup>10</sup> Il personale effettivo in servizio include il personale dipendente effettivamente impegnato presso l'istituzione pubblica, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza, e quello non dipendente. Nel personale dipendente di ciascuna istituzione, pertanto, non è compreso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Tra i non dipendenti si considerano gli addetti con contratto di lavoro atipico ovvero i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) e/o i collaboratori a progetto (co.co.pro.), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili e i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoro somministrato, ovvero ex lavoro interinale).

<sup>11</sup> I lavoratori esterni includono i lavoratori non dipendenti al netto dei lavoratori temporanei (ex interinali).

pubbliche a impiegare la quota maggiore di lavoratori esterni (6,9 per cento nei primi e 14,5 per cento nelle seconde) e di volontari (rispettivamente 5,9 per cento e 3,1 per cento).

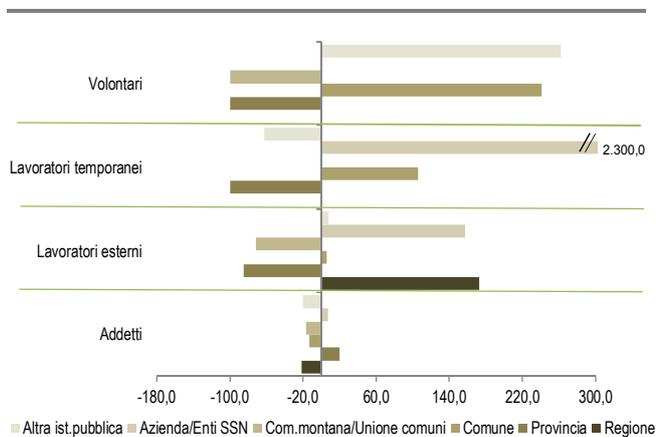
### Prospetto 5.2

Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate in Umbria e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Umbria			Italia		
	2011	2001	Var.%	2011	2001	Var.%
Istituzioni pubbliche	166	222	-25,2	12.183	15.580	-21,8
Unità Locali Istituzioni pubbliche	1.848	1.894	-2,4	95.611	98.861	-3,3
Addetti	24.995	26.242	-4,8	2.842.053	3.209.125	-11,4
Lavoratori esterni	1.500	1.367	9,7	116.429	98.588	18,1
Lavoratori temporanei (ex interinali)	95	46	106,5	11.506	14.620	-21,3
Personale effettivo in servizio	26.590	27.655	-3,9	2.969.988	3.322.333	-10,6
Volontari	602	213	182,6	68.801	159.253	-56,8

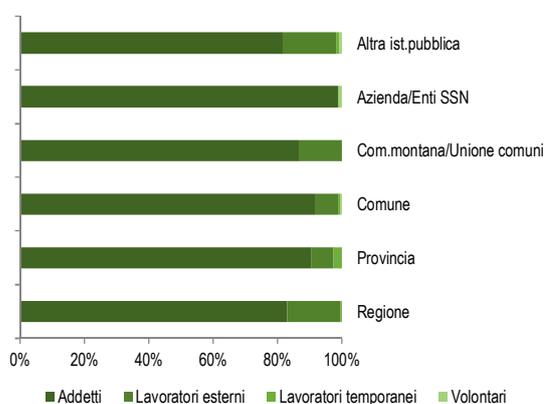
### Figura 5.2

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni - Variazioni percentuali 2011/2001 (a)



### Figura 5.3

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni – Censimento 2011 – Composizione percentuale

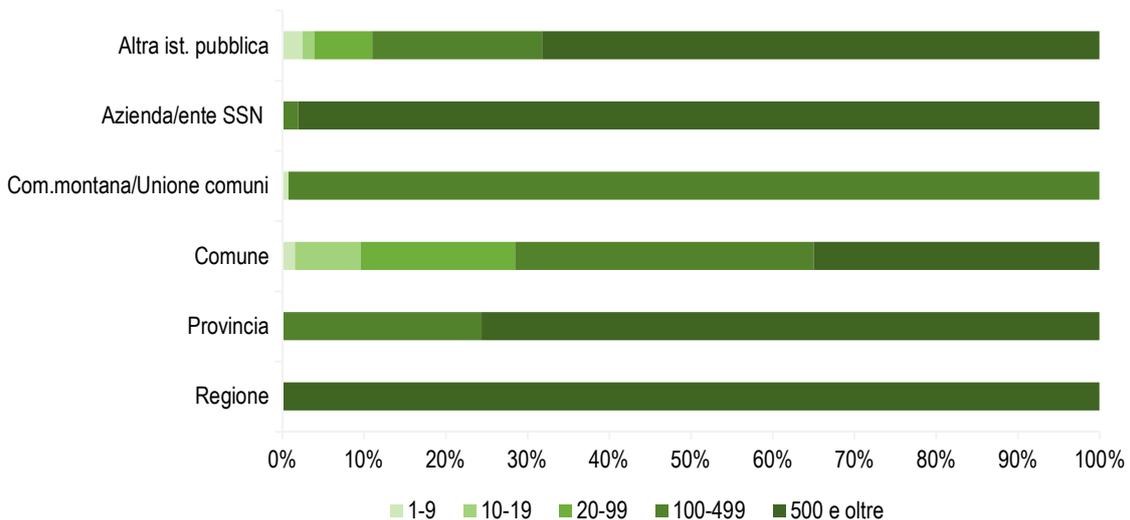


(a) Le variazioni particolarmente elevate sono ascrivibili ai bassi valori della distribuzione di partenza. In questi casi la relativa barra è troncata e ne viene riportato il solo valore finale

Dalla distribuzione degli addetti per classe dimensionale delle istituzioni e forma giuridica (Figura 5.4), si evince che gli enti di dimensioni maggiori sono la Regione e le Aziende del Servizio sanitario nazionale; quelli con la consistenza di personale più ridotta sono i Comuni e le Altre Istituzioni pubbliche. La distribuzione degli addetti delle amministrazioni comunali per classi di ampiezza vede il 35,0 per cento di essi occupati in Comuni con oltre 500 addetti, il 36,6 per cento in quelli che impiegano da 100 a 499 addetti, il 18,9 per cento nei Comuni con una dotazione di personale compresa fra 20 a 99 unità. Il restante 9,5 per cento del personale è collocato nei Comuni di più piccole dimensioni.

**Figura 5.4**

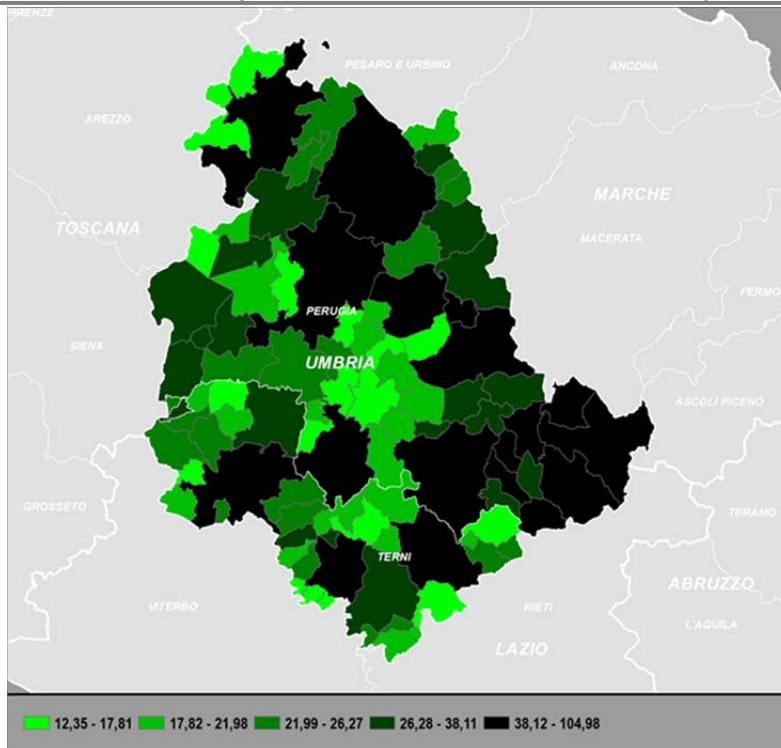
Addetti delle istituzioni pubbliche per classe di addetti e forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



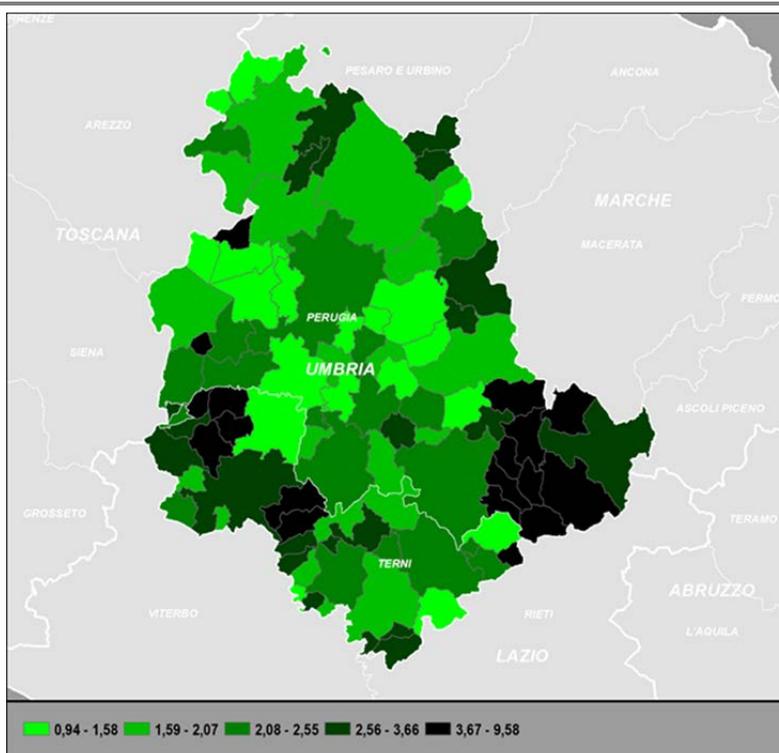
A livello territoriale è interessante analizzare il peso del personale effettivo in servizio sulla popolazione residente come proxy dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico (Prospetto 5.3). In Umbria la quota di personale impiegato dalle istituzioni pubbliche è di poco superiore a quella nazionale (53,8 occupati ogni 1.000 abitanti in Umbria contro 50,0 a livello nazionale) e in linea con quella del Centro (54,9 addetti ogni 1.000 abitanti). L'incidenza risulta più elevata nella provincia di Perugia (55,6 occupati ogni 1.000 abitanti) rispetto a quella di Terni (48,6 occupati ogni 1.000 abitanti). Il Cartogramma 5.1 rappresenta l'incidenza delle risorse umane impiegate dalle unità locali ogni 1.000 residenti in ciascun comune. Si può osservare come sia i centri più importanti, tra cui i comuni capoluogo, sia quelli meno popolosi abbiano un'alta incidenza di risorse di personale impiegate nel comparto pubblico. Il Cartogramma 5.2 mostra il numero di unità locali per 1.000 abitanti in ciascun comune come proxy dell'offerta del servizio pubblico sul territorio in termini di punti di erogazione. In questo caso è possibile osservare che l'incidenza risulta generalmente più elevata nei centri di minore dimensione demografica.

**Cartogramma 5.1**

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti

**Cartogramma 5.2**

Distribuzione delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



### Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenza per 1.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni pubbliche	Unità locali	Dipendenti [A]	Non dipendenti [B]	Personale effettivo in servizio [A+B]	Personale [A+B]/Popolazione*1000
Perugia	111	1.328	34.979	1.498	36.477	55,6
Terni	55	520	10.795	311	11.106	48,6
Umbria	166	1.848	45.774	1.809	47.583	53,8
Centro	1.865	18.215	615.071	21.260	636.331	54,9
ITALIA	12.183	95.611	2.842.053	127.935	2.969.988	50,0

## 5.2. Il profilo delle istituzioni pubbliche regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni pubbliche nella regione si fa riferimento alla forma giuridica adottata e al settore di attività economica prevalente, che costituiscono elementi chiave per cogliere la struttura e le caratteristiche principali delle istituzioni pubbliche regionali.

Il Prospetto 5.4 riporta, per ciascuna tipologia di istituzione, il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti, la dimensione media degli addetti per unità locale, nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili. La flessione più rilevante si osserva per l'ente Regione, dove si registra nel corso dell'ultimo decennio una consistente diminuzione delle unità locali (-65,5 per cento) e degli addetti (-21,6 per cento) e un conseguente aumento della dimensione media delle unità locali in cui l'ente è articolato, che è passata da 57 addetti nel 2001 a 130 nel 2011. Mostrano una dinamica positiva le Province e le Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale: le unità locali delle prime crescono del 50,0 per cento, quelle delle seconde del 26,2 per cento; per gli addetti l'incremento è pari, rispettivamente, al 20,0 per cento e al 6,8 per cento. Nei Comuni gli addetti diminuiscono del 13,3 per cento mentre le unità locali aumentano del 5,6 per cento. Presentano un andamento analogo le Comunità montane e Unioni di Comuni (che restano comunque di numerosità limitata), dove la diminuzione degli addetti (-16,3 per cento) si accompagna a un aumento del numero delle unità locali (+29,4 per cento).

Il Prospetto 5.5 mostra la distribuzione degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica e le relative variazioni intercensuarie. Il settore in cui si concentrano maggiormente le istituzioni, in termini sia di addetti che di unità locali, è quello dell'Istruzione (40,2 per cento degli addetti e 48,9 per cento delle sedi locali). Seguono il settore dei Servizi generali di amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (d'ora in avanti Servizi di amministrazione pubblica), della Sanità e assistenza sociale (rispettivamente il 26,5 per cento e l'11,6 per cento delle unità locali e il 30,0 per cento e il 26,4 per cento degli addetti).

Nel decennio 2001-2011, quasi tutti i settori di attività del comparto pubblico hanno registrato una riduzione del numero di unità locali e di addetti. In particolare, le unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale sono diminuite del 7,4 per cento, meno della variazione media nazionale (-16,5 per cento), mentre per gli addetti operanti nel medesimo settore si riscontra una crescita a livello regionale (+1,1 per cento) che risulta in controtendenza rispetto alla diminuzione rilevata nel complesso del Paese (-8,3 per cento). Nel settore dei Servizi di amministrazione pubblica, in Umbria le unità locali registrano una diminuzione del 6,1 per cento (-9,0 per cento a livello nazionale); in termini di addetti le tendenze regionale e nazionale sono maggiormente allineate (rispettivamente -15,9 e -14,9 per cento).

**Prospetto 5.4**

Unità locali, addetti e addetti per unità locale per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	2011			2001			Var. %		
	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	977	19.823	20,3	949	23.142	24,4	3,0	-14,3	-16,8
Regione	10	1.300	130,0	29	1.658	57,2	-65,5	-21,6	127,3
Provincia	63	1.505	23,9	42	1.254	29,9	50,0	20,0	-20,1
Comune	473	6.151	13,0	448	7.095	15,8	5,6	-13,3	-17,7
Comunità montana o isolana, unione di comuni	22	692	31,5	17	827	48,6	29,4	-16,3	-35,2
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	164	11.742	71,6	130	10.996	84,6	26,2	6,8	-15,4
Altra istituzione pubblica	139	4.561	32,8	279	5.997	21,5	-50,2	-23,9	52,6
<b>Totale</b>	<b>1.848</b>	<b>45.774</b>	<b>24,8</b>	<b>1.894</b>	<b>50.969</b>	<b>26,9</b>	<b>-2,4</b>	<b>-10,2</b>	<b>-7,8</b>

**Prospetto 5.5**

Unità locali e addetti per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

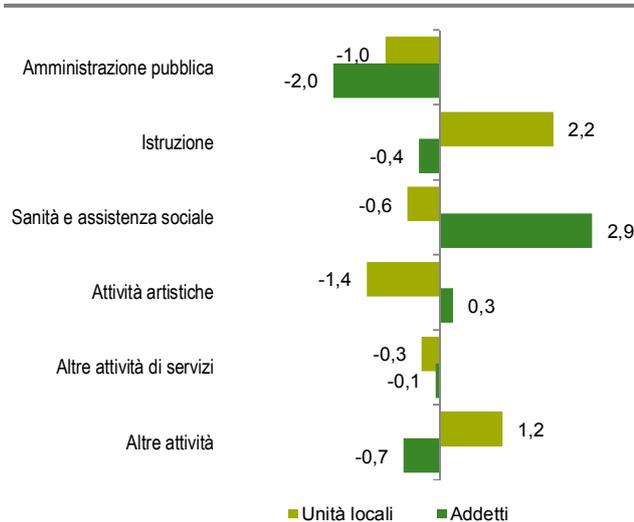
SETTORE DI ATTIVITA'	2011		Incidenza %		Var. %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	489	13.725	26,5	30,0	-6,1	-15,9
Istruzione	904	18.390	48,9	40,2	2,1	-11,1
Sanità e assistenza sociale	214	12.100	11,6	26,4	-7,4	1,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	61	667	3,3	1,4	-31,5	9,3
Altre attività di servizi	63	171	3,4	0,4	-11,3	-24,3
Altre attività	117	721	6,3	1,6	20,6	-37,5
<b>Totale</b>	<b>1.848</b>	<b>45.774</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,4</b>	<b>-10,2</b>

Al fine di comprendere più compiutamente le dinamiche del settore pubblico è utile affiancare alla variazione intercensuaria la differenza 2011-2001, in punti percentuali, tra il peso degli addetti e delle unità locali sui rispettivi totali di ciascun anno di rilevazione (Figura 5.5). Nel caso dei Servizi di amministrazione pubblica si è visto che, dal 2001 al 2011, il settore ha subito una contrazione di unità locali e di addetti e anche in termini relativi esso mostra una lieve riduzione dell'incidenza (un punto per le unità locali e due per gli addetti). Il settore dei servizi di Istruzione ha registrato una crescita del proprio peso relativo con riferimento alle unità locali (+2,2 punti) e una diminuzione in termini di addetti (-0,4 punti); viceversa il settore dei Servizi sanitari e di assistenza sociale ha diminuito il peso delle unità locali (-0,6 punti) e aumentato quello degli addetti (+2,9 punti).

La Figura 5.6 mostra la relazione tra l'incidenza degli addetti e quella delle unità locali per settore di attività allo scopo di evidenziare le peculiarità organizzative settoriali. In Umbria le distribuzioni delle due variabili sono altamente correlate, con la sola eccezione del caso della Sanità, dove – in virtù di una maggiore ampiezza dimensionale delle unità locali che operano nel settore – si osserva la distanza maggiore tra la consistenza relativa degli addetti (26,4 per cento) e quella delle unità locali (11,6 per cento) in cui essi operano.

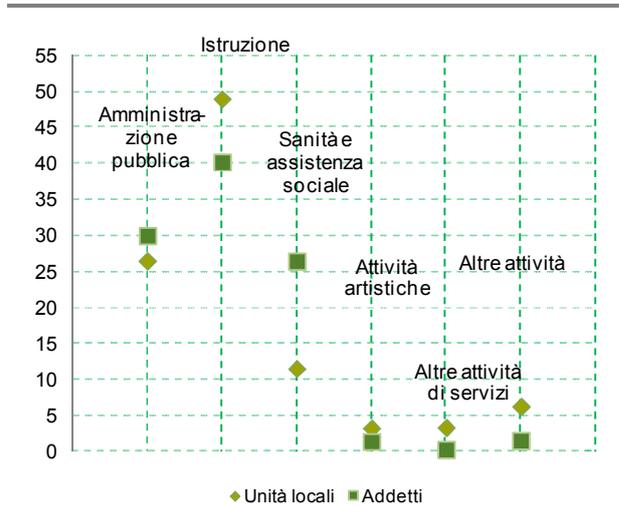
**Figura 5.5**

Incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica – Differenze 2011-2001 in punti percentuali



**Figura 5.6**

Addetti e unità locali per settore di attività economica – Censimento 2011 - Valori percentuali

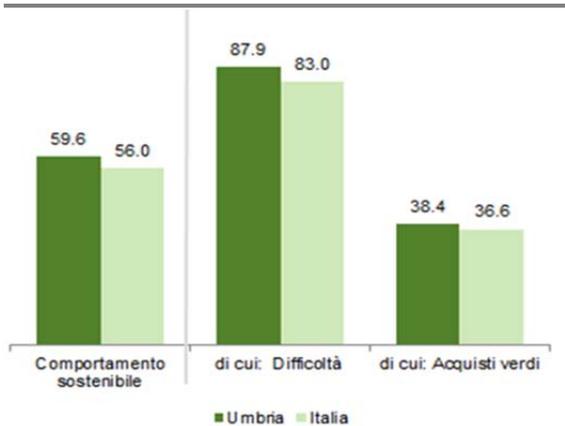


Un focus sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è presentato nel Cartogramma 5.3, che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una mappatura dell'offerta pubblica in ambito sanitario. La dispersione spaziale è elevata a motivo del fatto che l'erogazione del servizio si concentra in alcune aree. La presenza delle aree bianche indica l'assenza di addetti (quindi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche) nel comune. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di strutture sul proprio territorio – in Umbria sono 39 i comuni privi di strutture sanitario/assistenziali su un totale di 92 comuni – mostrano indirettamente la distanza che i cittadini devono compiere per accedere ai servizi. Nella regione la diffusione dei centri di offerta pubblica sanitaria è generalmente concentrata nei centri principali (comuni capoluogo e altri centri di maggiore dimensione demografica) che, in questo modo, svolgono una funzione di punto di riferimento per la popolazione che risiede nei comuni meno popolosi circostanti. Le informazioni qui riportate sono naturalmente utili solo in prima approssimazione poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri ai servizi socio/assistenziali, dalle case di cura e di riposo ai servizi di pronto soccorso ecc.) né dell'offerta gestita dalle strutture private, accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico.

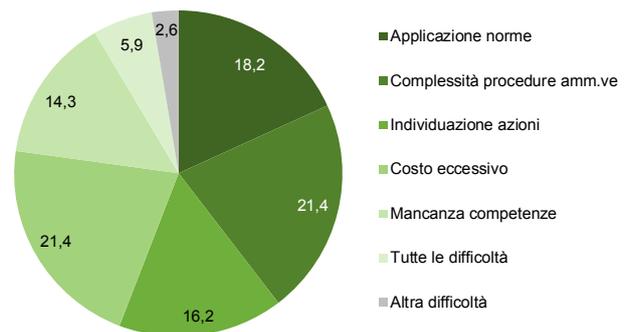


**Figura 5.7**

Istituzioni pubbliche e sostenibilità nei confronti dell'ambiente in Umbria e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Figura 5.8**

Tipologie di difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Un'altra misura della sostenibilità ambientale consiste nell'adozione da parte delle istituzioni pubbliche di procedure di acquisto che tengano conto di esigenze di tutela ambientale, i cosiddetti acquisti verdi (Figura 5.7). In Umbria, tra le istituzioni che hanno dichiarato di adottare comportamenti sostenibili, il 38,4 per cento ha effettuato acquisti attenti all'impatto ambientale, percentuale di poco superiore a quella riscontrata a livello nazionale (36,6 per cento).

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il Censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli stakeholders e con i cittadini che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Le istituzioni umbre che adottano almeno una delle diverse forme di rendicontazione sociale sono il 38 per cento, leggermente al di sotto del dato nazionale (pari al 39,1 per cento). La forma di rendicontazione sociale più utilizzata tra le istituzioni che ne adottano almeno una è il Bilancio sociale mentre quella meno utilizzata è il Bilancio di missione (Figura 5.10).

Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato, tra l'altro, quante sono le amministrazioni che adottano sistemi di gestione della sicurezza dei lavoratori (SGSL) e quante sono quelle che impiegano codici di condotta. Il sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard OHSAS 18001:2007), ovvero formalmente riconosciuto, oppure non standard, interno all'ente, che fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. La quasi totalità delle istituzioni umbre (90,4 per cento), così come quelle nazionali (90,1 per cento), adotta o l'uno o l'altro sistema.

Risulta invece di più scarsa applicazione (come avviene nel resto del Paese) il Codice di condotta, ovvero una forma di tutela dei lavoratori da atti discriminatori, mobbing e molestie lesive della

dignità personale. Infatti, solo il 37,3 per cento lo adotta, dato di poco superiore a quello medio nazionale pari a 33,8 per cento.

Strettamente legata all'adozione di un codice di condotta è l'istituzione di un Comitato unico di garanzia (CUG) e la nomina di un Consigliere di fiducia. L'adozione di un codice di condotta non è obbligatoria e costituisce lo strumento attraverso il quale si realizzano gli obiettivi del Comitato unico di garanzia, la cui istituzione è invece obbligatoria. L'istituzione può designare anche un Consigliere di fiducia che affianca il CUG nel suo operato. In Umbria il 18,1 per cento del totale delle istituzioni presenti sul territorio ha istituito al proprio interno un Comitato unico di garanzia e il 3,6 per cento ha nominato un Consigliere di fiducia. In Italia nel primo caso si scende all'11,3 per cento mentre nel secondo si sale al 4,7 per cento.

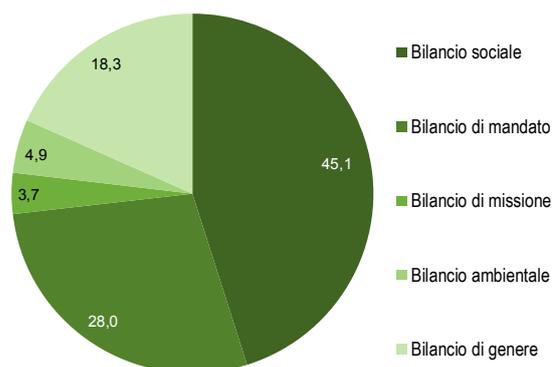
**Figura 5.9**

Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale in Umbria e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



**Figura 5.10**

Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche - Censimento 2011 - Valori percentuali (a)



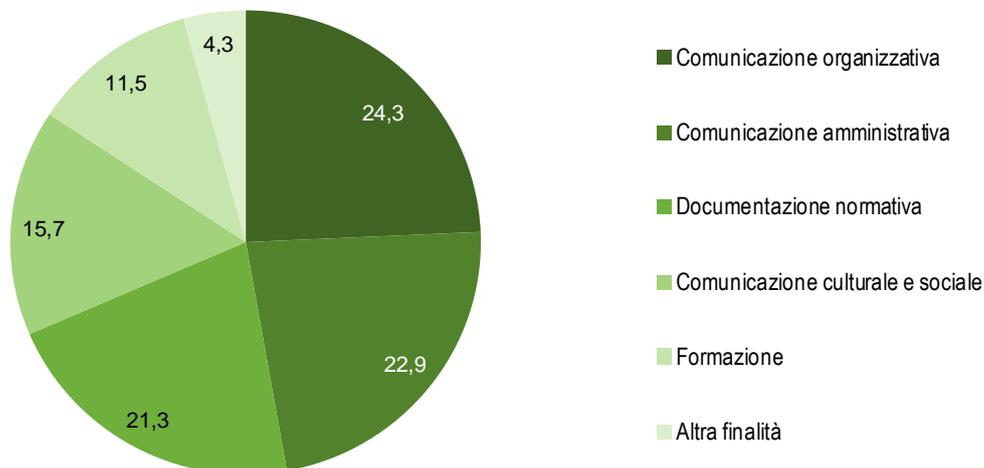
(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

### 5.3.2 Dotazione e uso ICT

Le amministrazioni pubbliche adottano con intensità crescente sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti che sono comunemente definiti con la sigla ICT (Information and Communication Technology). Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi rileva sia le dotazioni tecniche sia l'utilizzo delle stesse all'interno delle istituzioni pubbliche. Nel caso della regione Umbria, la quasi totalità delle istituzioni pubbliche dispone di strumenti informatici finalizzati alla comunicazione sia interna alla stessa istituzione sia esterna, ovvero tra istituzioni diverse (siano esse pubbliche e/o private) e tra istituzione e cittadini. In particolare, il 68,7 per cento delle istituzioni possiede una connessione Internet e una rete Intranet, situazione che colloca il settore pubblico della regione al di sopra del dato nazionale (57,3 per cento). La rete Intranet viene utilizzata soprattutto per finalità di comunicazione (organizzativa, nel 24,3 per cento dei casi, amministrativa nel 22,9 per cento, culturale e sociale nel 15,7 per cento), per trasmettere la documentazione normativa nel 21,3 per cento dei casi, per la formazione nell'11,5 per cento, per altre finalità nel restante 4,3 per cento (Figura 5.11).

**Figura 5.11**

Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



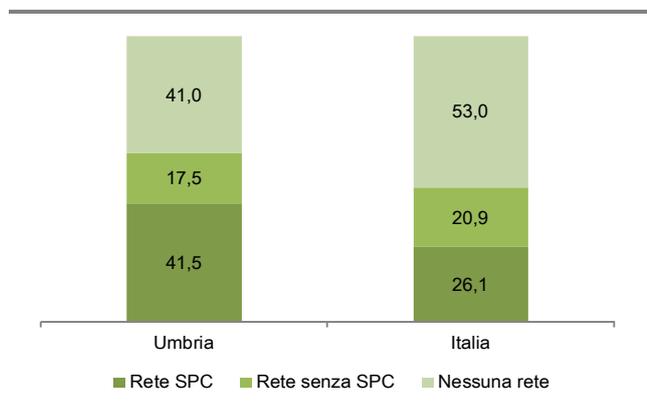
(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Il 41,5 per cento delle istituzioni pubbliche umbre (Figura 5.12) è dotato di un Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ovvero “un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l’integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l’interoperabilità e la cooperazione degli enti pubblici, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni nonché la salvaguardia e l’autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione”<sup>12</sup>. Il 17,5 per cento si dichiara connesso con altre amministrazioni pubbliche e/o private senza aderire al sistema SPC; il restante 41,0 per cento dichiara di non avere alcuno strumento informatico di collegamento con altre istituzioni. La situazione umbra mostra un profilo differente rispetto a quello nazionale, dove le istituzioni che sono connesse in un SPC sono il 26,1 per cento, quelle connesse in maniera non regolata da un SPC sono il 20,9 per cento e quelle senza alcuna connessione sono il 53,0 per cento.

<sup>12</sup> Agenzia per l’Agenda digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Disponibile su <http://www.agid.gov.it/infrastrutture-sicurezza/sistema-pubblico-connettivita>

**Figura 5.12**

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private in Umbria e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Prospetto 5.6**

Tipologie di canali di comunicazione con l'utente adottate dalle istituzioni pubbliche in Umbria e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE	Umbria	Italia
Web	93,4	90,8
Call Center	20,5	17,9
Tecnologia mobile (UMTS,GPRS,WAP)	48,8	42,3
Chiosco telematico	3,6	6,4
Televisione digitale terrestre	18,7	13,7
Sportello fisico aperto al pubblico (URP)	63,3	65,5
Social media	30,1	26,0
Posta elettronica ordinaria	98,8	98,2
Posta elettronica certificata	97,0	94,2
Altro	20,5	15,4
Nessuno	0,0	0,5

La comunicazione tra istituzione e cittadino comincia a utilizzare, seppure in misura ridotta, la molteplicità degli strumenti informatici recentemente a disposizione anche della Pubblica amministrazione e mette in campo una serie di canali con l'obiettivo principale di rendere più accessibile il comparto pubblico da parte del cittadino: tecnologia mobile, social media, televisione digitale terrestre, chioschi telematici. I canali più utilizzati dalla pubblica amministrazione (Prospetto 5.6) sono: la posta elettronica ordinaria (98,8 per cento) e certificata (97,0 per cento), il web (93,4 per cento) e il tradizionale sportello fisico al pubblico, il cosiddetto URP (63,3 per cento). I dati sono in linea con quelli rilevati a livello nazionale.

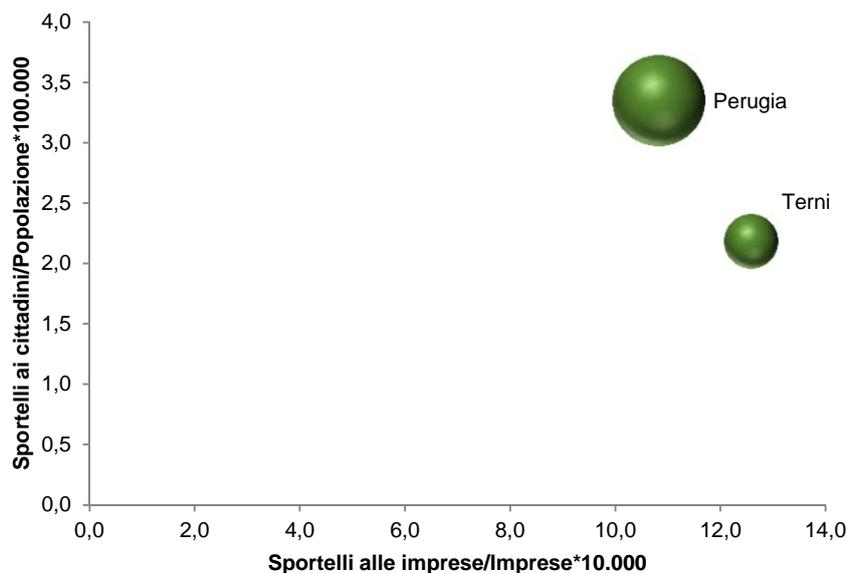
La Figura 5.13 illustra a livello provinciale l'incidenza degli sportelli sulla rispettiva popolazione di riferimento: numero di sportelli al cittadino rispetto alla popolazione residente e numero di sportelli alle imprese (SUAP) rispetto al numero di imprese. La dimensione delle bolle è proporzionale al peso della popolazione di ciascuna provincia sulla popolazione regionale. In Umbria emerge un quadro nel quale la provincia di Perugia presenta una maggiore quota di sportelli per i cittadini mentre in quella di Terni risulta relativamente maggiore la presenza di sportelli alle imprese.

Accanto alla dotazione informatica, è possibile osservare l'utilizzo da parte del personale del comparto pubblico della rete Internet e Intranet (Prospetto 5.7). Oltre il 95 per cento del personale ha accesso a Internet e/o utilizza la rete Intranet, rispettivamente, nel 65,7 per cento e nel 56,1 per cento delle istituzioni.

Un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda, infine, l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti, da una parte, agli indirizzi politici di contenimento della spesa pubblica e, dall'altra, a quelli di trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare sono state rilevate l'adozione di software open source e l'utilizzo di mercati on line, aste elettroniche, mercati elettronici, negozi on line per l'acquisto di beni e servizi. Pur se tali comportamenti sono in fase di progressiva attivazione e diffusione presso il comparto pubblico, interessano circa un terzo delle istituzioni presenti sul territorio nazionale. In Umbria, il 51,2 per cento delle istituzioni si è dotato di software open source (rispetto al 40,1 per cento a livello nazionale) e il 36,7 per cento utilizza gli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi (rispetto al 35,6 per cento nazionale).

**Figura 5.13**

Istituzioni pubbliche con sportelli al cittadino e alle imprese per provincia - Censimento 2011 - IP con SUAP/imprese\*10.000 (asse x); IP con sportello al cittadino/popolazione residente \* 100.000 (asse y) e percentuale di popolazione residente per provincia sulla popolazione residente per regione (dimensione bolle).



**Prospetto 5.7**

Istituzioni pubbliche per classe di personale effettivo in servizio con accesso a Internet e a Intranet per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

FORMA GIURIDICA	Accesso ad Internet				Accesso ad Intranet			
	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%
Regione	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Provincia	-	-	50,0	50,0	-	-	50,0	50,0
Comune	2,2	21,7	29,4	46,7	3,9	19,5	31,2	45,4
Comunità montana o isolana, unione di comuni	40,0	-	-	60,0	40,0	-	-	60,0
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	-	14,3	-	85,7	-	-	14,3	85,7
Università pubblica	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Ente pubblico non economico	3,8	-	1,9	94,3	5,9	11,8	-	82,3
Altra istituzione pubblica	-	25,0	-	75,0	-	33,3	-	66,7
<b>Totale</b>	<b>3,6</b>	<b>13,2</b>	<b>17,5</b>	<b>65,7</b>	<b>5,3</b>	<b>15,8</b>	<b>22,8</b>	<b>56,1</b>

## 6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato. Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

### 6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'Istat a supporto della rilevazione sulle imprese e di quella sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo. Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC). La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'Istat, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'Istat nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni censuarie;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'Istat, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovrintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC), al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il recupero delle mancate risposte. Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

In Umbria la rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 46 operatori censuari<sup>13</sup> afferenti agli Uffici Provinciali di Censimento (pari al 2 per cento del totale nazionale) e di 10 Responsabili Istat Territoriali attivi presso l'Ufficio Regionale di Censimento. L'87 per cento degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (40 in termini assoluti), di questi, il 38 per cento è un dipendente interno della Camera di Commercio<sup>14</sup>. A livello provinciale, l'incidenza di rilevatori interni è stata del 70 per cento a Terni e del 26 per cento a Perugia. In media ciascun rilevatore degli UPC dell'Umbria ha gestito 332 questionari (329 in Italia), in linea con il criterio suggerito dall'Istat di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400<sup>15</sup>.

### Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli UPC, per profilo assegnato – Valori assoluti e percentuali

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Responsabile e altro personale di staff	Coordinatori	Rilevatori			Operatori di back office	Totale
			Totale	% interni alla CCIAA	Media questionari per rilevatore		
Perugia	1	3	30	25,9	334	0	34
Terni	1	1	10	70,0	329	0	12
Umbria	2	4	40	37,8	332	0	46
ITALIA	268	193	2.257	47,0	329	199	2.917

## 6.2 L'esito della spedizione postale

La spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste pre-censuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. A livello nazionale la consegna dei questionari ha avuto esito positivo nell'81 per cento dei casi (Figura 6.1). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. Complessivamente, la consegna dei questionari in Umbria ha avuto un esito positivo nell'83 per cento dei casi (con differenze minime tra le due province), un dato di due punti percentuali superiore alla media italiana.

Con riferimento alle imprese, il dato dei questionari consegnati in Umbria sale al 95 per cento (92 per cento in Italia) mentre scende al 78 per cento tra le istituzioni non profit, presentando comunque un risultato superiore alla media nazionale (75 per cento).

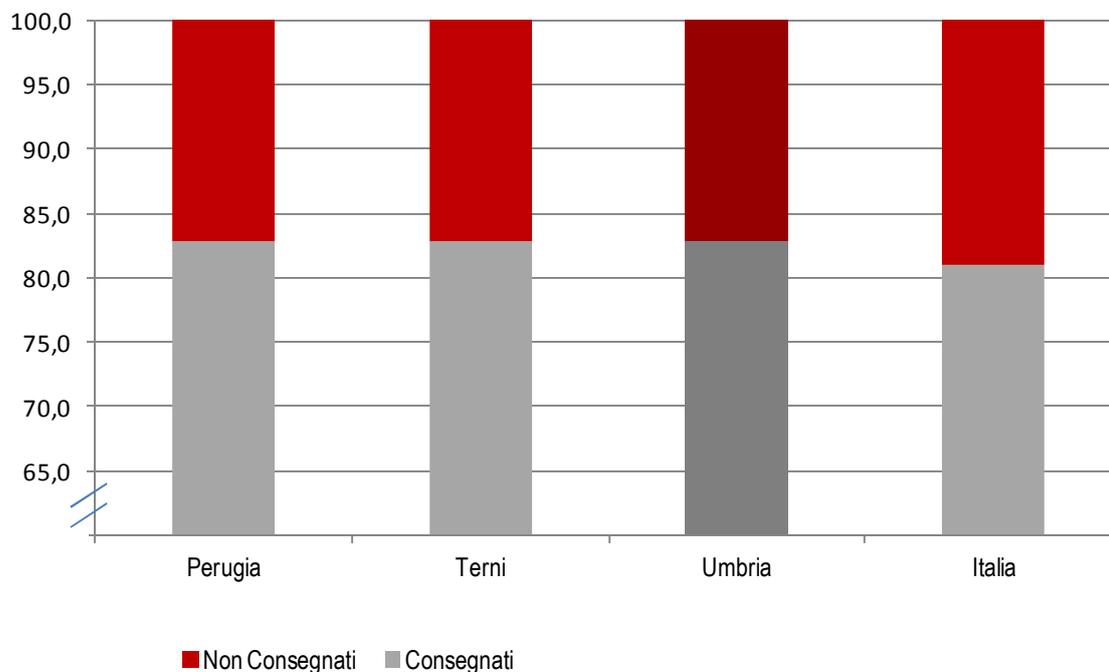
<sup>13</sup> Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte da SGR. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

<sup>14</sup> La percentuale di rilevatori interni alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) è calcolata sui dati raccolti attraverso il modello di rendicontazione (funzione "Rendicontazione" di SGR).

<sup>15</sup> Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

**Figura 6.1**

Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento – Valori percentuali sul totale delle unità in lista

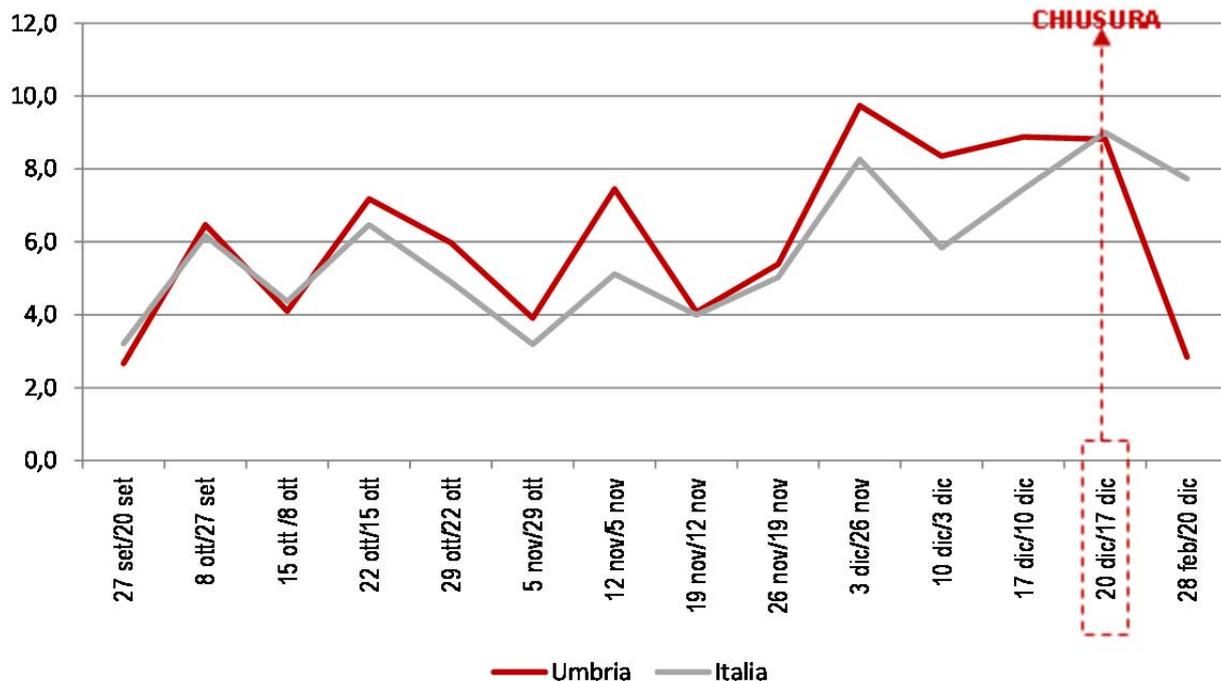


### 6.3 La restituzione dei questionari compilati

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, in Umbria si registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) appena inferiore alla media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato il 12,5 per cento delle unità in lista in Umbria e il 13,6 per cento in Italia). Osservando l'andamento della restituzione dei questionari per periodo di rilevazione (Grafico 6.2), si nota che il processo di raccolta dei questionari compilati ha seguito all'incirca l'andamento nazionale fino alla fine del mese di ottobre (al 29 ottobre il tasso di restituzione dei questionari in Umbria è allineato al dato nazionale, con valori di poco inferiori al 30 per cento). Per contro, a partire dal mese di novembre il processo di restituzione in Umbria vede una netta accelerazione, rispetto a quanto avviene a livello nazionale nello stesso periodo, connessa alle azioni di sollecito effettuate a livello centrale. Alla data del 20 dicembre, termine fissato per la consegna dei questionari, il tasso di restituzione regionale dei questionari è maggiore di 9 punti percentuali rispetto al dato nazionale (86,4 per cento a fronte del 77,2 per cento in Italia). A seguito delle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta svolte dagli UPC a carico delle unità non rispondenti, il tasso finale di restituzione dell'Umbria raggiunge l'89 per cento superando in maniera rilevante la media nazionale (pari all'84,9).

**Figura 6.2**

Andamento della restituzione dei questionari in Umbria e in Italia per periodo della rilevazione - Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione

**Prospetto 6.2**

Tasso di restituzione dei questionari per periodo della rilevazione - Valori percentuali sul totale delle unità in lista - Dati cumulati Umbria e Italia

	20-set	27-set	08-ott	15-ott	22-ott	29-ott	05-nov	12-nov	19-nov	26-nov	03-dic	10-dic	17-dic	20-dic	28-feb
Umbria	3,4	6,1	12,5	16,6	23,8	29,8	33,7	41,1	45,2	50,6	60,4	68,7	77,6	86,4	89,2
Italia	4,2	7,4	13,6	17,9	24,4	29,3	32,5	37,6	41,6	46,6	54,9	60,7	68,2	77,2	84,9

I periodi di picco della restituzione dei questionari coincidono con i solleciti realizzati dall'Istat a livello centrale tramite posta elettronica certificata (PEC), qualora l'indirizzo PEC delle imprese e delle istituzioni non profit fosse stato disponibile nelle fonti amministrative integrate delle liste pre-censuarie, o tramite posta alle unità non rispondenti per le quali non si era in possesso della suddetta informazione. A livello nazionale sono stati realizzati oltre 570 mila solleciti alle unità non rispondenti, di cui 276 mila via PEC (48 per cento). In Umbria i solleciti sono stati circa 10.800, con un'incidenza dei solleciti elettronici (37 per cento) inferiore al dato nazionale. Con riferimento al tipo di rilevazione, in Umbria così come in Italia oltre il 90 per cento dei solleciti via PEC hanno riguardato le imprese, che sono obbligate per legge a dotarsi di indirizzo di posta certificata. Diversamente i solleciti postali vedono una prevalenza di istituzioni non profit, non tenute a tale obbligo. Tale risultato spiega in parte il maggiore utilizzo del web come canale di restituzione del

questionario da parte delle imprese. I livelli di risposta web, infatti, sono strettamente legati alla possibilità di raggiungere le unità da intervistare direttamente nello spazio virtuale, offrendo la possibilità di accedere al questionario online in modo istantaneo e contestualmente al momento del sollecito. Nel caso del Censimento, inoltre, la PEC ha consentito di rispettare il riscontro dell'avvenuto sollecito.

### Prospetto 6.3

Solleciti ai non rispondenti per periodo della rilevazione – Valori assoluti e percentuali sul totale dei solleciti del periodo

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	I Sollecito PEC (16-18/10/2012)			II Sollecito PEC (16-19/11/2012)	III Sollecito PEC (30/11/2012)	Sollecito postale (6/11/2012)		
	Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)			Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)
Perugia	1.544	91,7	8,3	843	573	5.401	6,6	93,4
Terni	507	91,3	8,7	299	191	1.433	9,8	90,2
Umbria	2.051	91,6	8,4	1.142	764	6.834	7,2	92,8
ITALIA	125.989	92,3	7,7	86.742	63.611	293.863	13,9	86,1

Il 62,7 per cento dei questionari restituiti in Umbria è stato compilato e inviato via web (Prospetto 6.4), un dato poco inferiore alla media italiana (66,4 per cento). Differenze emergono tra le due rilevazioni per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari al 74 per cento per le imprese (79 per cento in Italia) e al 57 per cento per le istituzioni non profit (59 per cento in Italia). A livello provinciale si registrano differenze significative: Perugia occupa la quarantunesima posizione della graduatoria sull'utilizzo di internet come canale di restituzione, con il 66 per cento di questionari compilati via web, mentre Terni si pone al novantaquattresimo posto con il 53 per cento.

In Umbria i tassi di restituzione dei questionari attraverso gli altri canali si sono attestati su valori molto vicini tra loro, tra il 12 per cento per la raccolta dei questionari da parte dei rilevatori (8,7 in Italia) e il 13 per cento per la restituzione agli sportelli di accettazione i presenti presso gli Uffici postali (11,1 per cento in Italia) Rilevante è la differenza provinciale riguardo il tasso di restituzione registrato dagli sportelli di accettazione istituiti presso gli Uffici Provinciali di Censimento: a fronte di un tasso regionale del 12,3 per cento, inferiore a quello nazionale (pari al 13,8 per cento), a Terni un questionario su quattro è stato restituito presso gli UPC, dato che scende all'8 per cento nella provincia di Perugia.

### Prospetto 6.4

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento – Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Web			Uffici postali		UPC		Rilevatori		Totale	
	v.a.	%	Pos.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Perugia	5.845	65,9	41°	1.251	14,1	713	8,0	1.064	12,0	8.873	100,0
Terni	1.591	53,2	94°	294	9,8	751	25,1	355	11,9	2.991	100,0
Umbria	7.436	62,7	-	1.545	13,0	1.464	12,3	1.419	12,0	11.864	100,0
ITALIA	418.385	66,4	-	69.987	11,1	86.701	13,8	54.687	8,7	629.760	100,0

## 6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici<sup>16</sup>. A livello nazionale, sono state inviate quasi 67 mila diffide alle unità non rispondenti (Prospetto 6.5), pari al 9 per cento delle unità in lista precensuaria. In conseguenza degli elevati tassi di risposta registrati nella regione, gli UPC dell'Umbria hanno gestito un numero contenuto di diffide (262) inviate al 2 per cento delle unità in lista. In questa regione, l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata (unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, duplicato) nel 73 per cento dei casi, superando di 6 punti la media nazionale. Per le poche unità che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, gli UPC della Umbria hanno predisposto e inviato a Istat<sup>17</sup> 71 fascicoli contenenti posizioni di accertamento (lo 0,5 per cento delle imprese e istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie dell'Umbria). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del censimento che, per l'Umbria, è significativamente al di sotto del dato medio nazionale (2,4 per cento).

### Prospetto 6.5

Esito delle diffide ad adempiere – Valori assoluti e percentuali

	Unità con diffida ad adempiere effettuata		Di cui restituite dai rispondenti		Di cui chiuse con esito non rilevata (a)		Di cui con invio accertamento ad Istat	
	V.a.	% su unità in lista	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate
Umbria	262	2,0	156	59,5	34	13,0	71	27,1
Italia	66.825	9,0	34.125	51,1	10.341	15,5	17.758	26,6

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

<sup>16</sup> Le informazioni relative alle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), le cui funzioni di registrazione sono state disabilitate il 28 febbraio 2013 ad eccezione della funzione di registrazione della data di invio dei fascicoli di accertamento ad Istat che è rimasta attiva fino alla conclusione delle operazioni. Dopo il 28 febbraio qualora l'esito della diffida abbia portato a non procedere alla comunicazione di accertamento ad Istat, le informazioni fornite ad Istat dall'UPC sono state gestite fuori linea.

<sup>17</sup> Dopo aver ricevuta dall'UPC la comunicazione di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire i dati statistici e la connessa documentazione necessaria per la contestazione e comminazione della sanzione, l'Istat ha avviato la procedura per la contestazione della violazione al trasgressore (ex art. 14 Legge 689/81).

## 7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale – in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da Istat; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e il *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IVaICIS<sup>18</sup>, rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web<sup>19</sup> a tutti i 103 UPC<sup>20</sup> delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie, b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettive.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'Istat.

### 7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IVaICIS ha raggiunto il 100 per cento. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

<sup>18</sup> IVaICIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

<sup>19</sup> La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, *Computer Assisted Web Interviewing*, tramite il software open source *LimeSurvey*.

<sup>20</sup> A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla regione Umbria con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre regioni della ripartizione. La media nazionale è riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC<sup>21</sup>.

Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte degli UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In tutte le aree territoriali prese a riferimento, il grado di soddisfazione per la rilevazione sulle imprese è mediamente maggiore rispetto a quello del censimento del non profit; inoltre, i giudizi per l'Umbria sono in linea rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia in complesso. Con riferimento, invece, alla valutazione sul personale degli UPC umbri emerge che il grado di soddisfazione espresso dalle diverse figure di personale coinvolte nella regione oltre ad essere per tutte abbastanza positivo (pari a 5,0 il giudizio) è anche superiore rispetto alla media nazionale.

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione agli UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori interni ed esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli inesitati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1).

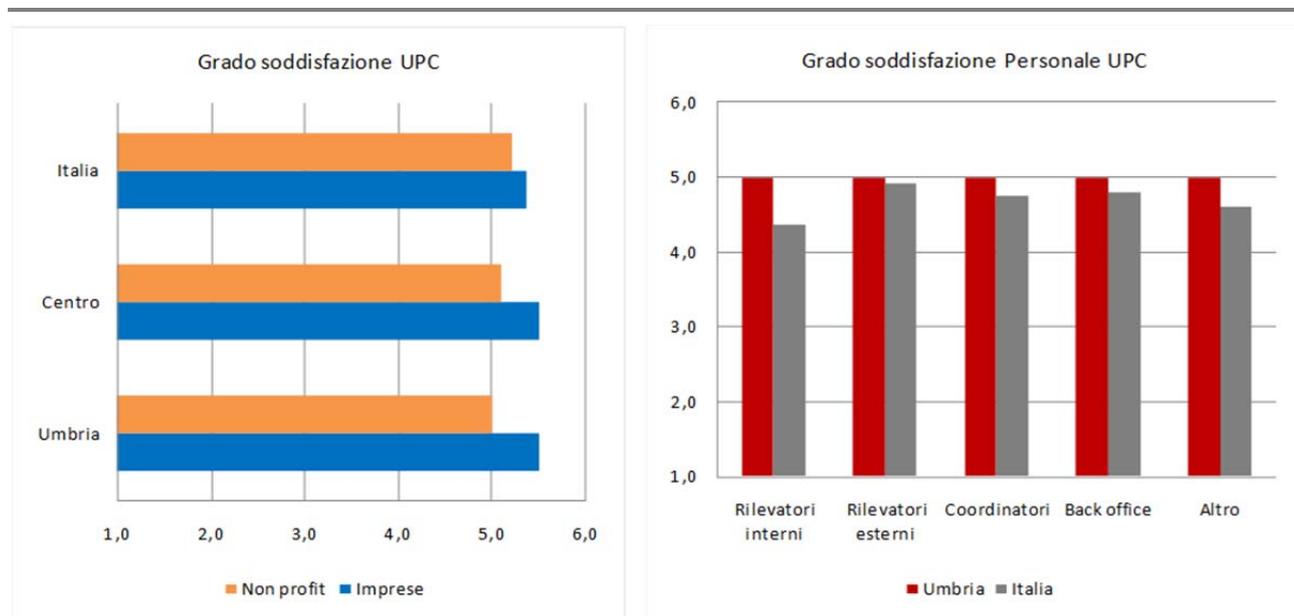
Il giudizio sul grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi conferma per l'Umbria una valutazione assai favorevole (5,0), anche se inferiore alla media per ripartizione (5,3) che, in questo caso, è uguale alla media nazionale (5,3). Tra gli aspetti organizzativi giudicati più favorevolmente (tutti con il punteggio pari a 5,5) emergono la numerosità dei rilevatori interni, dei rilevatori esterni e dei coordinatori; invece, lievemente inferiore ma sempre sufficientemente positivo è il giudizio sull'utilizzo della Pec (4,0) che si stacca di almeno 5 punti decimali rispetto alle altre modalità di risposta. Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata), valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dalle regioni di cui al 2° terzile, a cui appartiene l'Umbria, caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (Prospetto 7.2).

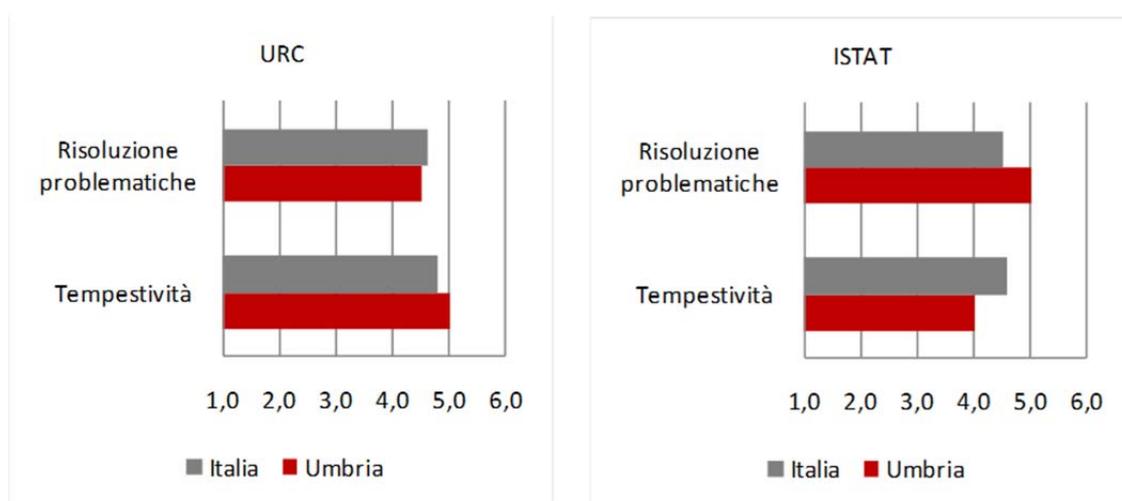
<sup>21</sup> Le regioni appartenenti al *gruppo del 1° terzile* della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia Liguria e Sardegna; il gruppo del *2° terzile* è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del *3° terzile* è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.

**Figura 7.1**

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

**Figura 7.2**

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'URC (a) e dall'Istat centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Quesito non previsto per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento

Il grado di soddisfazione degli UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione abbastanza positiva per l'Umbria, pari a 4,7, lievemente inferiore al giudizio medio della ripartizione Centro ma di poco superiore a quello mediamente espresso su base nazionale (4,6). Tra le aree

della formazione, raccolgono i consensi meno favorevoli quelle che riguardano la presentazione dei questionari (imprese e non profit). Da sottolineare che i giudizi delle regioni appartenenti al secondo terzile, cui appartiene anche l'Umbria, sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi.

Collegata all'attività di formazione è l'*assistenza ricevuta* dagli UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle problematiche da parte dell'URC e del personale della sede centrale Istat che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2).

Gli UPC dell'Umbria sono soddisfatti dell'assistenza ricevuta dall'URC in particolare con riferimento alla risoluzione delle problematiche (4,5) e anche in termini di tempestività (5,0); le valutazioni sono in linea rispetto a quelle registrate mediamente dalle altre regioni d'Italia. Con riferimento all'assistenza ricevuta dall'Istat centrale si registra un giudizio sufficiente in termini di tempestività (4,0) e più che positivo in relazione alla risoluzione delle problematiche (5,0); in questo caso, la valutazione degli UPC dell'Umbria è meno favorevole di quella mediamente espressa dalle altre regioni per quanto riguarda la tempestività ma più positiva se si considera la risoluzione delle problematiche.

### Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE / RIPARTIZIONE	ASPETTI ORGANIZZATIVI									
	Organizzazione generale	Numerosità rilevatori interni	Numerosità rilevatori esterni	Numerosità coordinatori	Sportello di accettazione	Attività di back office	Operazioni su campo	Processo lavorazione inesitati	Utilizzo della PEC	
Umbria	5,0	5,5	5,5	5,5	4,5	5,0	5,0	5,0	4,0	
Toscana	5,7	4,8	5,4	5,7	5,8	5,5	5,3	5,1	5,2	
Marche	5,3	6,0	4,7	5,0	5,5	5,5	5,0	5,0	4,5	
Lazio	5,4	5,0	5,0	5,2	5,2	5,4	4,8	5,4	5,6	
Centro	5,3	5,3	5,1	5,3	5,3	5,4	5,0	5,1	4,8	
1° terzile	5,4	5,1	5,1	5,8	5,3	5,3	4,6	4,7	4,8	
2° terzile	5,5	5,5	5,2	5,6	5,4	5,5	4,9	4,9	4,5	
3° terzile	5,2	4,7	4,7	5,2	5,3	5,3	4,5	4,8	4,9	
ITALIA	5,3	5,0	5,2	5,4	5,4	5,3	4,7	4,8	4,7	

### Prospetto 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE / RIPARTIZIONE	AREE DELLA FORMAZIONE							
	Valutazione complessiva formazione	Unità di rilevazione imprese	Unità di rilevazione non profit	Questionari imprese	Questionari non profit	Processo rilevazione imprese	Processo rilevazione non profit	Utilizzo SGR per imprese e non profit
Umbria	4,7	5,0	5,0	4,0	4,0	5,0	5,0	5,0
Toscana	4,8	4,9	4,9	4,7	4,7	4,7	4,7	4,8
Marche	5,4	5,5	5,8	5,0	5,5	5,3	5,3	5,5
Lazio	4,5	4,8	4,8	4,4	4,4	4,6	4,6	4,0
Centro	4,8	5,1	5,1	4,5	4,7	4,9	4,9	4,8
1° terzile	4,7	4,9	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,8	4,8	4,9	4,9	4,9
3° terzile	4,6	4,8	4,6	4,4	4,4	4,6	4,5	4,7
ITALIA	4,6	4,8	4,7	4,6	4,5	4,6	4,6	4,6

La valutazione circa il *ruolo delle innovazioni* nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3).

In complesso, gli UPC umbri ritengono che le innovazioni apportate abbiano influito in misura significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie, registrando un giudizio medio di 4,9 ma con punteggi sensibilmente differenziati in relazione alle diverse tipologie. L'utilizzo delle liste precensuarie, il recupero dei questionari da parte dei rilevatori e la consegna da parte del vettore postale (a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari) si sono dimostrate le modalità meno apprezzate (4,5 il punteggio per tutte le modalità). Invece, la presenza dei rilevatori esterni (5,5 il punteggio) ha influenzato molto positivamente la riuscita del censimento. Il confronto con le altre regioni fa emergere che la valutazione dell'Umbria è in linea con il giudizio medio della ripartizione di appartenenza e più favorevole rispetto al valore medio nazionale (4,3). Ancora una volta il gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registra valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

### Prospetto 7.3

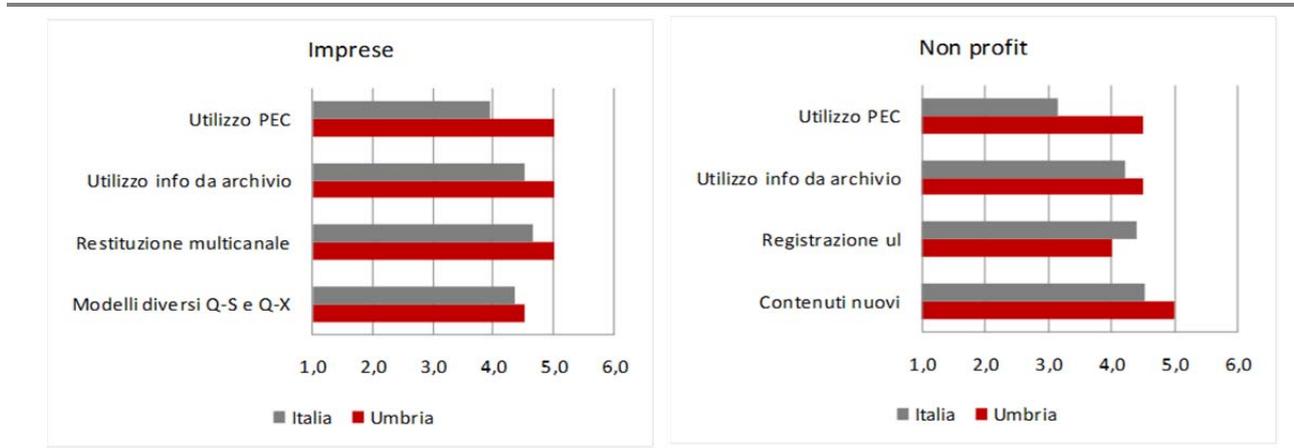
Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE / RIPARTIZIONE	INNOVAZIONI								
	Valutazione complessiva innovazioni	Utilizzo liste precensuarie	Consegna da parte del vettore postale	Restituzione multicanale	Recupero questionari da parte dei rilevatori	Presenza rilevatori esterni	Utilizzo Pec per solleciti e diffide	Utilizzo di SGR	
Umbria	4,9	4,5	4,5	5,0	4,5	5,5	5,0	5,0	
Toscana	4,8	4,8	4,2	5,4	5,1	4,3	4,3	5,4	
Marche	5,2	5,5	4,8	5,8	5,3	4,5	5,0	5,8	
Lazio	4,1	4,2	3,0	4,2	4,6	3,4	4,6	4,8	
Centro	4,7	4,8	4,1	5,1	4,9	4,4	4,7	5,2	
1° terzile	4,2	4,3	3,2	4,9	4,4	3,8	4,1	4,8	
2° terzile	4,6	4,5	3,8	5,3	4,8	4,3	4,2	5,3	
3° terzile	4,2	3,9	3,0	5,0	4,4	3,6	4,3	5,3	
ITALIA	4,3	4,3	3,4	5,1	4,6	3,9	4,1	5,1	

Le innovazioni che si accreditano con il minor grado di utilità tra gli UPC dell'Umbria sono l'utilizzo di due diversi modelli di rilevazione (Q-S e Q-X) nella rilevazione sulle imprese e la registrazione delle unità locali per il non profit. Da segnalare inoltre, che le valutazioni degli UPC della regione sono, tranne che per la registrazione delle unità locali per il non profit, più favorevoli rispetto a quelle medie nazionali (Figura 7.3).

Figura 7.3

Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

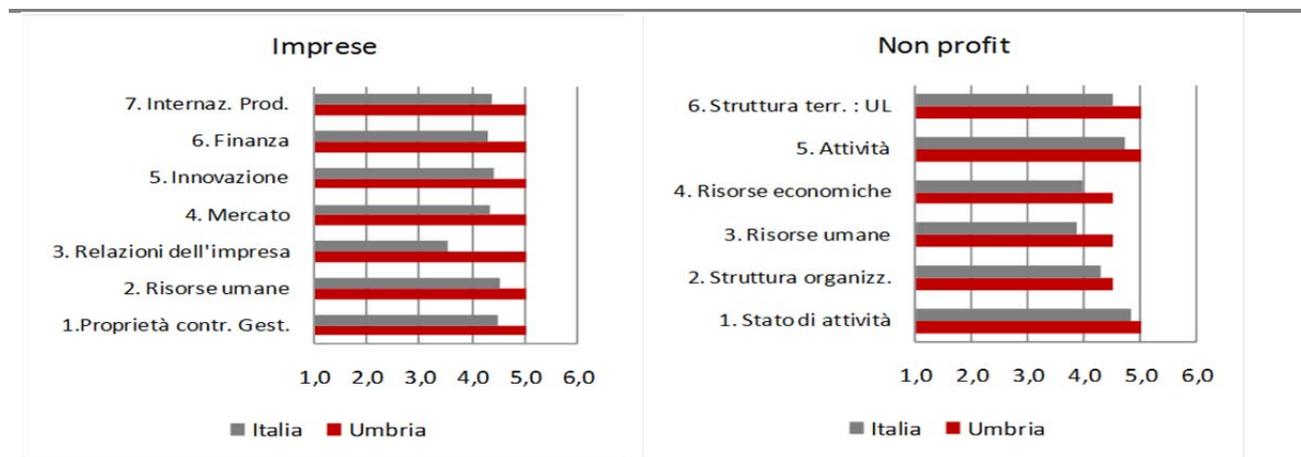
Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i *contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari* per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit. A tal proposito i giudizi sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano in Umbria la massima omogeneità di valutazione del grado di chiarezza (il giudizio è pari a 5,0 per tutte le sezioni considerate). Le valutazioni medie sono invece particolarmente critiche circa il grado di chiarezza della sezione relativa alle “Relazioni dell’impresa” (Figura 7.4). I contenuti informativi del questionario sul non profit presentano una maggiore variabilità nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni: la sezione 1 sullo “Stato di attività”, la sezione 5 sulla “Attività” e la sezione 6 sulla “Struttura territoriale delle unità locali” sono risultate le più chiare nei giudizi degli UPC umbri (5,0), le rimanenti sezioni (sulla “Struttura organizzativa”, sulle “Risorse umane” e sulle “Risorse economiche”) le meno chiare (4,5). Anche per quanto riguarda i contenuti informativi presenti nei questionari, i giudizi medi degli UPC umbri si collocano al di sopra dei giudizi medi nazionali.

Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al manuale di istruzioni, al manuale di SGR, alle guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle slide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da Istat e alla Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi dagli UPC umbri in merito ai *materiali di supporto* alla rilevazione registrano una valutazione moderatamente positiva con un punteggio medio di 4,4. In particolare, le valutazioni meno positive in termini di chiarezza espositiva sono espresse per le guide alla compilazione sia del questionario imprese che di quello non profit (4,0 in entrambi i casi). Le valutazioni dell’Umbria, in questo caso, sono sempre meno favorevoli sia rispetto a quelle espresse dalla media della ripartizione Centro che rispetto a quelle espresse dal resto d’Italia. Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per il gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto con riferimento alle Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia dei materiali; invece, le regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

**Figura 7.4**

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

**Prospetto 7.4**

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE/ RIPARTIZIONE	MATERIALI DI SUPPORTO								
	Valutazione complessiva materiale di supporto	Manuale di istruzioni	Manuale SGR	Guida alla compilazione questionario imprese	Guida alla compilazione questionario non profit	Slide di spiegazione	Circolari e informative	ISTAT/Unioncamere	Newsletter
Umbria	4,4	4,5	4,5	4,0	4,0	4,5	4,5		4,5
Toscana	5,0	5,0	4,9	4,9	4,8	4,9	5,2		5,1
Marche	5,1	5,3	5,3	4,8	4,8	5,5	5,3		5,3
Lazio	5,3	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2	5,4		5,4
Centro	4,9	5,0	5,0	4,7	4,7	5,0	5,1		5,1
1° terzile	4,7	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,9		4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,6	4,7	5,0	5,1		5,1
3° terzile	4,6	4,8	4,9	4,3	4,4	4,2	4,7		4,7
ITALIA	4,7	4,9	4,8	4,4	4,5	4,6	4,9		4,8

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, Check, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prospetto 7.5).

Il supporto di SGR è stato valutato positivamente dagli UPC della Regione (punteggio pari a 5,0). In particolare, le funzioni giudicate più favorevolmente dagli UPC umbri sono quelle legate alla "Gestione della rete", al "Data entry", alla "Gestione dei plichi inesitati" e alla "Gestione dei rapporti riassuntivi" (tutte con il punteggio pari a 5,0). Le valutazioni degli UPC dell'Umbria sono meno favorevoli rispetto a quelle delle altre regioni del Centro, che premiano col medesimo punteggio di 5,3 la funzione "Data entry" e la "Gestione della rete".

Nell'ambito della media Italia, invece, le valutazioni mostrano una criticità maggiore per la funzione dei "Plichi inesitati". Le percezioni nei tre gruppi di terzili segnalano, in questo caso, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC:

pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in corrispondenza delle regioni appartenenti al terzile basso mentre l'apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

### Prospetto 7.5

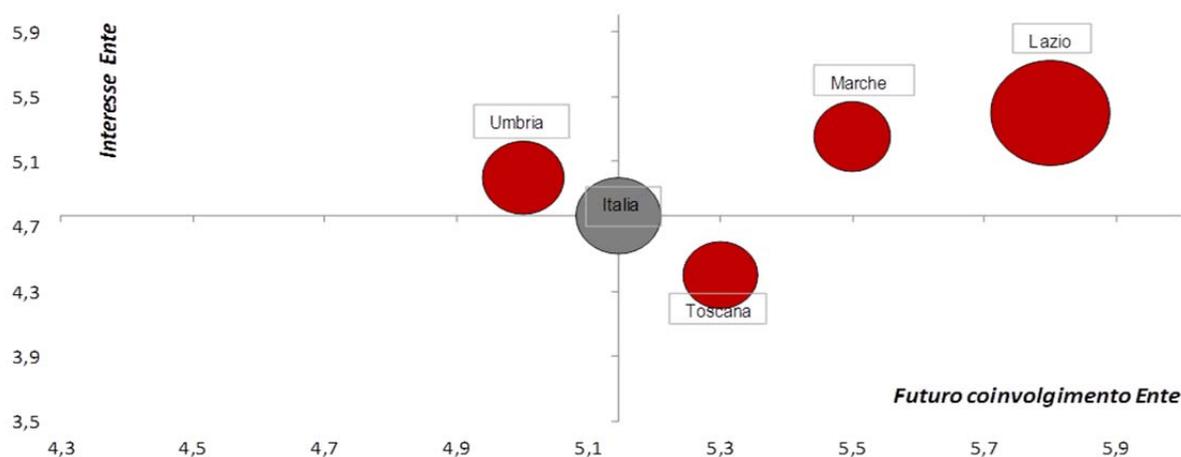
Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE / RIPARTIZIONE	AREE DI SGR								
	Valutazione complessiva SGR	Gestione rete	Funzione Data entry	Funzione Check	Funzione Plichi inesitati	Funzione Validazione	Rapporti riassuntivi	Funzione Gestione diffida	Funzione Rendicontazione
Umbria	5,0	5,0	5,0	4,5	5,0	4,5	5,0	4,5	4,5
Toscana	5,5	5,5	5,4	5,0	5,1	5,3	5,2	5,5	5,4
Marche	5,3	5,3	5,3	5,5	5,0	4,8	5,5	5,0	5,3
Lazio	5,6	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,2	5,4	5,4
Centro	5,3	5,3	5,3	5,1	5,1	5,0	5,2	5,1	5,1
1° terzile	4,7	4,8	4,3	4,6	4,2	4,6	4,5	4,3	4,4
2° terzile	5,1	5,2	5,1	5,0	5,0	5,0	5,1	5,0	5,1
3° terzile	5,2	4,9	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7	4,9	4,5
ITALIA	4,9	5,0	4,7	4,7	4,5	4,8	4,7	4,7	4,8

La Figura 7.5 mette in evidenza il rapporto tra il *grado di interesse mostrato dall'Ente camerale* nei confronti del CIS 2011 e l'opinione in merito al *grado di utilità di un coinvolgimento della Camera di Commercio* anche *nelle future tornate censuarie*. Il grado d'interesse dell'Ente camerale nei riguardi del CIS è maggiore o uguale a 5 in tutte le regioni del Centro, ad eccezione della Toscana (4,4). Con riferimento, invece, al grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie, i giudizi crescono mediamente per tutte le regioni. L'Umbria si colloca nel secondo quadrante, dimostrando una discreta attenzione alle possibili future occasioni di rilevazione nel settore (anche se il giudizio è lievemente inferiore rispetto alla media nazionale), associato a un giudizio moderatamente positivo con riferimento al grado d'interesse dell'ente nei riguardi del CIS. Il seguente grafico a diamante mette in relazione i principali *giudizi di valutazione del CIS 2011* per l'Umbria con i valori medi nazionali. Si evidenzia che per gli UPC dell'Umbria gli aspetti organizzativi si confermano tra i principali punti di forza della rilevazione assumendo un punteggio pari a 5,0, in linea alla media nazionale (5,3); il giudizio sulle innovazioni (4,9) è piuttosto superiore alla media nazionale (4,3). Il grado di soddisfazione degli UPC dell'Umbria per la rilevazione censuaria è uguale a quello nazionale (5,3 in entrambi i casi). Infine, anche in merito agli aspetti formativi, il grado di soddisfazione medio dell'Umbria è in linea rispetto a quello mediamente espresso dal resto d'Italia

**Figura 7.5**

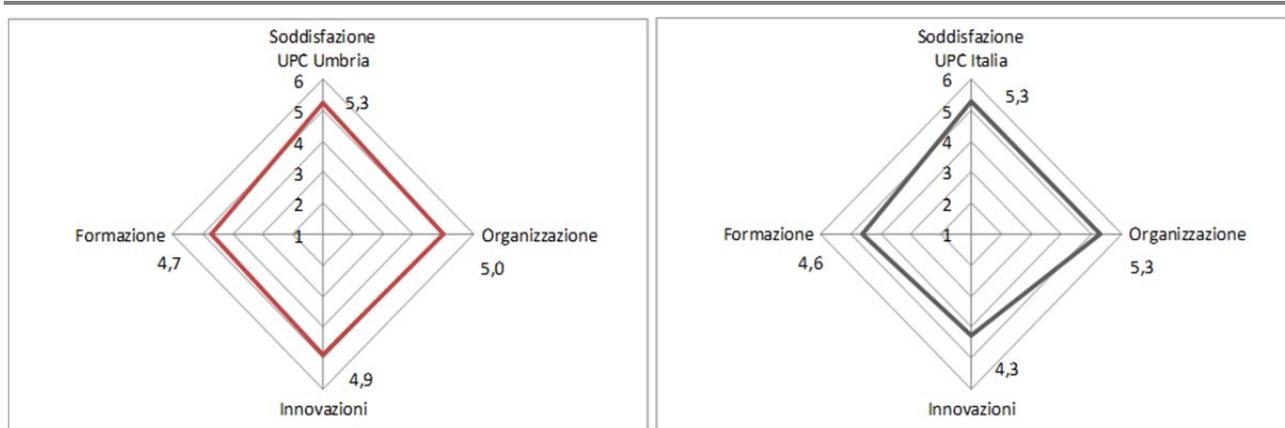
Grado d'interesse dell'Ente camerale nei confronti del CIS e grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie (a) (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) La dimensione delle bolle è proporzionale al numero medio di unità per UPC nell'ambito delle regioni. Quesiti non previsti per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento

**Figura 7.6**

Il diamante del CIS 2011 – Umbria e Italia (valori medi nella scala da 1 = soddisfazione minima a 6 = soddisfazione massima)



## 7.2 La valutazione degli UPC delle diverse regioni in merito all'assistenza fornita da Unioncamere

Il giudizio espresso dagli UPC sull'assistenza fornita da Unioncamere nelle varie fasi delle operazioni censuarie è complessivamente improntato su un livello di soddisfazione medio-alto. Appare, tuttavia, lievemente migliore la percezione della capacità di rispondere in modo tempestivo alle richieste di intervento (la cui valutazione è pari a 4,3 sulla scala di riferimento) rispetto all'apporto nella risoluzione delle problematiche (che ottiene una valutazione di 4,0). L'escursione dei giudizi su scala territoriale risulta comunque alquanto elevata (Figura 7.7) sia sotto l'aspetto della tempestività sia del *problem solving*. Nella maggioranza delle regioni, le valutazioni superano

i valori medi nazionali precedentemente indicati: in particolare, in 8 regioni su 19<sup>22</sup> si registrano giudizi decisamente positivi (con un punteggio superiore o pari a 5) in materia di tempestività, raggiungendo il massimo della soddisfazione (6) in Molise e Basilicata. Sono, invece, 6 su 19 le regioni in cui emerge un'opinione di elevata adeguatezza (superiore o pari a 5) del supporto alla soluzione dei problemi: anche in questo caso sono Molise e Basilicata le regioni in cima alla graduatoria. Tre regioni, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, riportano poi giudizi inferiori alla piena soddisfazione (punteggi tra 4 e 2) sui due aspetti monitorati, alle quali si aggiungono Abruzzo e Toscana limitatamente alle considerazioni riguardanti le richieste di supporto a carattere più prettamente risolutivo. L'unica regione che fa emergere criticità - sebbene diffuse in maniera non omogenea fra tutti gli UPC - è il Veneto, dove ci si dichiara abbastanza insoddisfatti in relazione a entrambi gli aspetti (con una valutazione media di circa 2 punti).

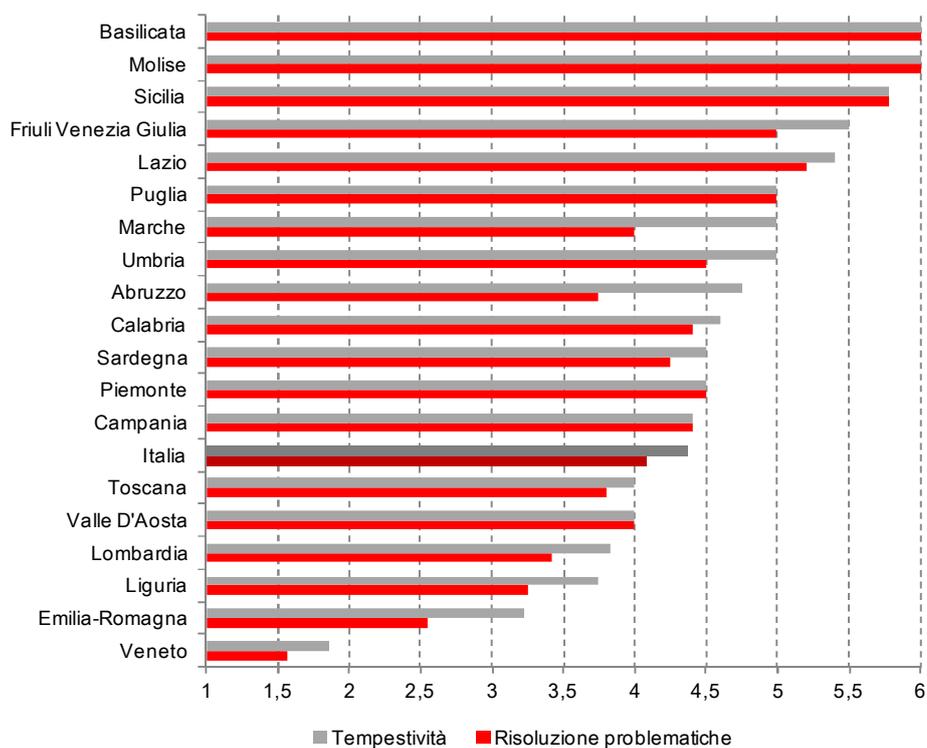
Scendendo più nel dettaglio territoriale, sono 19 gli UPC che hanno espresso il massimo della soddisfazione per quanto attiene l'aspetto della soluzione delle problematiche, distribuiti in tutte le macro-ripartizioni ma la maggior parte degli UPC (25) si concentra sul punteggio 5. Sono, invece, 10 quelli che reputano inadeguati i riscontri per le richieste di intervento di tipo risolutivo. Sul versante della tempestività, 20 UPC si ritengono completamente soddisfatti e altri 34 molto soddisfatti, mentre si restringe l'area dell'insoddisfazione, con solo 5 UPC che attribuiscono il punteggio minimo a questo aspetto dell'assistenza fornita da Unioncamere. Nello specifico delle diverse attività sulle quali si sono basate le funzioni in capo a Unioncamere, gli UPC hanno giudicato in maniera più favorevole l'assistenza inerente alla comunicazione (4,1) e quella riguardante gli aspetti amministrativi e organizzativi (4,0). Sul primo aspetto, sono sei le regioni che hanno espresso un giudizio decisamente positivo (superiore o pari a 5), con in testa ancora la Basilicata (valutazione pari a 6). All'opposto, cinque regioni si sono posizionate al di sotto della media in termini di soddisfazione, con il Veneto a chiudere la graduatoria (punteggio di 2). Nel dettaglio dei 101 UPC<sup>22</sup>, è 4 il punteggio modale riguardante l'assistenza sulla comunicazione e, a fronte di 18 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 6 UPC si sono dichiarati completamente insoddisfatti. Anche sul secondo aspetto, risultano sei le regioni che fanno registrare le valutazioni più favorevoli (superiori o pari a 5), con il Molise in testa (5,5). L'analogia continua anche nella numerosità delle regioni in cui ricadono gli UPC meno soddisfatti circa l'assistenza fornita da Unioncamere (ancora sei regioni sotto il valore medio nazionale) e nella regione che esprime il giudizio più basso (il Veneto con un punteggio pari a 1,7). Nel dettaglio dei 101 UPC<sup>22</sup>, sono due i punteggi modalitari riguardanti l'assistenza su aspetti organizzativi delle attività delle Camere di commercio (4 e 5 ottengono ciascuno 28 segnalazioni); a fronte di 13 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 7 UPC si sono invece dichiarati completamente insoddisfatti. Un gradimento più che discreto (superiore in ogni caso a 3,5) è stato poi espresso anche rispetto all'assistenza ricevuta nelle attività *core* della rilevazione censuaria, come l'utilizzo degli indirizzi Pec/e-mail nelle comunicazioni con le unità campionarie (3,9), la gestione delle diffide ad adempiere (3,8), l'utilizzo delle liste precensuarie (3,7), l'utilizzo di SGR (3,7) e la compilazione e il recupero dei questionari (3,6). Risulta invece lievemente più contenuta - ma comunque superiore alla sufficienza (con punteggio pari a 3,0) - la valutazione del supporto ottenuto sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni (nei casi in cui questi sono stati utilizzati). Analizzando il dettaglio dei 101 UPC, è 4 il punteggio modale nel caso dei riscontri ricevuti da Unioncamere per il supporto nella gestione delle diffide, nell'impiego degli indirizzi Pec/e-mail e nell'utilizzo delle liste precensuarie. Emerge, però, una notevole variabilità tra

<sup>22</sup> Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.

i diversi aspetti dell'assistenza: si passa da un massimo di 20 UPC che dichiarano completa soddisfazione per il supporto ottenuto nel caso dell'utilizzo delle Pec per solleciti e diffide (a fronte di 8 UPC del tutto insoddisfatti), a un minimo di 10 UPC che hanno reputato ottimale l'assistenza ricevuta per l'utilizzo delle liste precensuarie (a fronte di 12 UPC che esprimono un giudizio assolutamente negativo). Si riscontra, invece, un punteggio modale pari a 3 per il supporto nell'utilizzo di SGR (12 UPC esprimono il punteggio massimo e 13 quello minimo) e nella compilazione e recupero dei questionari (per 10 UPC emerge il punteggio massimo e per 12 quello minimo). Il giudizio modale è, infine, pari a 1 (31 UPC lo riportano) nel caso dell'assistenza sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni, a fronte di 6 UPC che si sono dichiarati completamente soddisfatti anche su questo aspetto.

### Figura 7.7

Grado di soddisfazione degli UPC (a) sull'assistenza ricevuta da Unioncamere (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.